QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flec

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 52, tel. 43-099, 50-990, 53-981 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 3/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Eisenhower annuncia una straordinaria impresa della Marina americana

Il sommergibile atomico Nautilus va dall'Alaska all'Islanda passando sotto i ghiacci del Polo Nord per 3385 chilometri

Il sottomarino ha viaggiato per 16 giorni e mezzo in immersione da Pearl Harbour (Oceano Pacifico) all'Atlantico - Realizzato per la prima volta il fantastico racconto di Giulio Verne Quattro giorni sotto la banchisa polare - L'impressionante racconto del comandante Anderson - I 116 uomini dell'equipaggio hanno visto con uno speciale apparecchio tv l'immenso tetto di ghiaccio sopra di loro - Importanti scoperte: il fondo del mare glaciale è più basso di 800 metri di quanto si credeva - La temperatura rimane costante a zero gradi

Scienza e strategia

Il tempo nostro non dismette dal prodigarci sempre nuovi argomenti di meraviglia: la corposa realtà degli eventi quotidiani sorpassa quella che si diceva una volta la « alata invenzione » degli scrittori. Questa impresa del sommergibile che scivola da uno ad un altro oceano al di sotto della coltre di ghiaccio dell'Artide dà la misura delle straordinarie qualità del nuovo mezzo. Esse sono tutte dovute al fatto che il motore del Nautilus si alimenta con la fissione dell'uranio invece che bruciare olio pesante; e che il carburante atomico ha, a parità di peso, una potenza dell'ordine del milione di volte superiore a quella del carburante chimico.

Questa è l'idea che a suo tempo spinse un oscuro ufficiale di marina, oggi l'ammiraglio H. G. Rickover, ad insistere fino a rendersi insopportabile affinché si tentasse quella che ai competenti sembrava una follia: dotare i sottomarini di motori atomici. Come è noto, il successo del primo esemplare condusse alla costruzione di altre unità congeneri: ed ora sommergibili atomici stanno allestendo non soltanto gli Stati Uniti, che in questo campo sembrano avere il primato, ma anche la Gran Bretagna, la Francia e quasi certamente la Russia. Anzi, a questo proposito, lo stesso ammiraglio Rickover, rivelando in una recente intervista che i sovietici dispongono di ben cinquecento sottomarini del tipo tradizionale, alcuni dei quali di grande autonomia, ha aggiunto che di questi tempi se ne è rallentata la costruzione: il che potrebbe far pensare che essi stiano elaborando i modelli di tipi nuovi, i quali potrebbero essere a propulsione atomica.

I sottomarini sono strumenti di guerra: e quelli atomici hanno il vantaggio sugli altri di tipo tradizionale di una autonomia molto maggiore che consente ad essi di avventurarsi in imprese come quella oggi annunciata, nonché di avere una maggiore velocità. Poiché, a detta degli esperti, l'arma migliore per combattere i sottomarini sono ancora altri più veloci sottomarini, risulta evidente l'importanza difensiva di quelli mossi da apparati nucleari.

Ma già nella mente del Rickover era chiara un'altra idea che dall'impresa odierna riceve un particolare risalto. Grossi sommergibili atomici possono costituire una flotta segreta, una specie di « flotta fantasma » nascosta o sotto la superficie del mare o sotto i ghiacci polari: dotati ciascuno di missili della portata di 1500 miglia, essi costituirebbero con la loro presenza una possibilità di attacco e di rappresaglia che in qualsiasi momento potrebbe entrare in funzione. E' noto che la strategia moderna ha in mente non già una guerra di lunga durata; ma anzi fa perno sul concetto che le sue risolutive del prossimo conflitto saranno le prime, anzi le primissime.

Sono perciò predisposte da una parte e dall'altra le basi di missili da cui dovrebbe partire subito dopo la dichiarazione di guerra, o subito dopo un esplicito attacco di una guerra non dichiarata, l'azione di risposta, di rappresaglia. Ma queste basi su terra sono note all'avversario, e perciò vulnerabili: il nemico potrebbe cominciare col distruggere o tentare di distruggere proprio queste. Ma che cosa può fare l'avversario contro basi mobili che siano nascoste sotto l'oceano? O che spuntino ai margini della banchisa polare, non si sa dove?

Nel pensiero dell'ammiraglio Rickover le navi da guerra di superficie saranno destinate a sparire perché troppo vulnerabili. Le prossime flotte saranno costituite quasi esclusivamente di naviglio subacqueo. Ed a questo proposito è da ricordare come un grande fisico inglese, Sir George Thomson, ebbe a fare una previsione analoga per le navi mercantili. Queste, egli disse, sempre più dovranno copiare nella loro forma e struttura i pesci, se vorranno andare veloci e sottrarsi alle vicissitudini del moto ondoso e alla resistenza dell'aria: la propulsione atomica, la quale assai bene si raccomanda per i grossi veicoli, aprirà una nuova via ai trasporti sul mare, i quali diventeranno fra breve trasporti entro il mare.

Didimo

L'emozionante navigazione nei misteriosi abissi artici

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 agosto.

Traducendo in realtà le avventuristiche imprese del sommergibile immaginato dalla fantasia di Giulio Verne, il sottomarino atomico Nautilus *della Marina militare americana si è immerso il primo agosto, poco a nord di Point Barrow, località della costa settentrionale dell'Alaska, e navigando per quattro giorni sotto la continua, sterminata calotta polare, è passato il tre agosto, poco prima di mezzanotte, sotto il Polo Nord, emergendo infine il giorno cinque dal mare fra la Groenlandia e lo Spitzbergen. Per la prima volta nella storia, l'uomo è riuscito a navigare direttamente fra l'Oceano Pacifico e quello Atlantico.*

Il Nautilus *era partito il 23 luglio da Pearl Arbour (Isole Hawaii) nel Pacifico, al comando del trentaseienne comandante Del Anderson, che aveva ai suoi ordini un equipaggio di 115 uomini. Raggiunta, dopo l'Alaska, la calotta polare, il sommergibile si è inoltrato per 1830 miglia nautiche (3385 km.) ad una profondità di circa 180 metri nell'ignoto: sebbene le ricerche scientifiche degli ultimi decenni avessero stabilito con una certa approssimazione che la calotta polare galleggia su un oceano profondo in media trentaduecento metri e che i ghiacci perenni hanno uno spessore di quattro-sei metri, nessuno sapeva con la necessaria sicurezza quale configurazione avessero il fondo marino e la parte dei ghiacci immersi nel mare della calotta polare.*

Si sapeva dai rilievi scientifici americani e russi che una immensa « valle » sottomarina traversava il fondo dell'Oceano Artico, fra lo stretto di Berhing e la costa siberiana; ma nessuno sapeva se, navigando in immersione e senza alcun possibile punto di riferimento, il Nautilus *avrebbe potuto avvertire in tempo eventuali ostacoli sconosciuti e se altre catene montuose ne sbarrassero la via sottomarina sino a toccare i ghiacci della superficie. L'impresa di esplorazione del Nautilus ha dimostrato che, navigando lungo una speciale rotta sotto la calotta polare, la via è libera e che in un domani non lontano, quando i motori atomici saranno stati perfezionati e navi e sommergibili di grande tonnellaggio saranno state costruite, i grandi rotte mondiali potranno essere ridotte di molto, talvolta della metà: la distanza fra Tokio e Londra che per le attuali linee di navigazione è di 11.800 miglia nautiche (un miglio nautico equivale a circa 1850 metri) sarà ridotta, per la via sotto il Polo, a sole 6000.*

Risultato ancor più importante è che nuovi mezzi per la navigazione in immersione in mari sconosciuti sono stati messi alla prova: lo stesso comandante Anderson ha rivelato d'aver potuto, usando tali mezzi, tracciare la configurazione del fondo marino dell'Artide e di aver così scoperto che sotto il Polo esso è di circa 800 metri più basso di quanto calcolato finora.

La grande impresa è stata annunciata con eccezionale solennità dallo stesso Eisenhower il quale, verso le 18 di oggi, aveva fatto avvertire la stampa che nelle prime ore del pomeriggio avrebbe fatto una rivelazione di straordinaria importanza. Il Presidente americano ha fatto leggere dal suo segretario un breve resoconto del viaggio del Nautilus *e poi ha invitato i giornalisti nel suo studio, ove ha decorato personalmente della « Legione del Merito » il comandante Anderson, trasportato ieri sera in elicottero dal sommergibile, incrociante al largo dell'Islanda, prima ad una portaerei e poi, con un reattore, a Washington.*

Il comandante Anderson, un taciturno, alfiere ufficiale di 37 anni, era l'unico a non trovare nulla di eccezionale nell'impresa che aveva compiuto. Con estrema difficoltà i giornalisti sono riusciti a fargli dire che il viaggio era avvenuto senza il minimo incidente, che la temperatura dell'Oceano Artico rimane costante a zero gradi, che l'impresa era stata preparata sin dal gennaio nel massimo segreto e che il Nautilus *ha navigato sempre in acque internazionali sebbene, nello stretto di Berhing, sia passato a distanza relativamente piccola dai posti di osservazione sovietici.*

Il sommergibile emerse due sole volte prima di immergersi definitivamente sotto la calotta polare: una volta per alzare il periscopio e fare un rilevamento, a vista, della calotta polare, ed una, mezzo minuto, per un rilevamento astronomico. Dopo di che la difficoltà maggiore del comandante Anderson fu di applicare criteri nuovi per calcolare la rotta, la deriva dovuta a correnti sottomarine sconosciute e le variazioni magnetiche, assai forti in quella regione così prossima al polo magnetico.

Con strumenti di nuova concezione, egli riuscì a vedere quasi continuamente, per mezzo di apparecchi di televisione, la faccia inferiore della calotta di ghiaccio: ed era uno spettacolo talmente affascinante che l'intero equipaggio giudica che i quattro giorni passati sotto il polo sono stati « di una bellezza inesprimibile ».

Il comandante Anderson è stato presentato ai giornalisti dal presidente Eisenhower, del quale era evidente la soddisfazione. Anderson appariva un po' stanco e disorientato nel trovarsi alla Casa Bianca, ma anche da lui traspariva un senso di soddisfazione. Egli ha precisato che il viaggio del Nautilus *era stato preceduto da « esplorazioni », una delle quali aveva condotto il sommergibile a poco più di duecento chilometri dal Polo.*

Oltre ai normali strumenti, il sommergibile era stato dotato di un sistema di navigazione per inerzia, che ha funzionato a perfezione. Il Nautilus *partì lo scorso aprile da Newport (Rhode Island) per Seattle (Stato di Washington) sul Pacifico. Giunto alle Hawai in giugno, subì una revisione finale. Nel frattempo le forze aeronavali americane effettuavano una serie di ricognizioni aeree al di sopra della calotta polare per stabilire le condizioni climatologiche e la direzione generale degli iceberg alla deriva.*

Dall'Islanda il sommergibile nucleare si recherà probabilmente in Gran Bretagna. Anderson raggiungerà di nuovo il Nautilus *per riassumerne il comando.*

Gino Tomajuoli

Le tappe dell'eccezionale raid

Washington, 8 agosto.

Dopo la cerimonia in cui è stato insignito della «Legion of Merit» dal Presidente Eisenhower, il comandante del *Nautilus*, l'ufficiale Del Anderson, ha fatto ai giornalisti alcune interessanti dichiarazioni di carattere militare, sulla sua impresa.

Egli ha espresso i suoi dubbi che i russi siano riusciti a segnalare la presenza del sommergibile atomico nelle acque artiche, aggiungendo: «Se ci hanno segnalato, essi sono estremamente in gamba».

Anderson ha poi affermato che la prossima volta il viaggio sarà più facile, grazie all'esperienza fatta durante questo primo raid. Senza stelle cui riferirsi, ha poi osservato, e senza i normali strumenti di navigazione è possibile fare una gran confusione e si può finire con il non accorgersi che il sommergibile compie dei continui giri su se stesso per errori di navigazione.

Ecco le tappe della grande impresa:

23 luglio: partenza del Nautilus alle ore 7 del mattino da Pearl Harbour (isole Hawai) navigando in immersione nel Pacifico.

29 luglio: traversata dello stretto di Behring, sempre sott'acqua.

1° agosto: il Nautilus inizia presso Point Barrow (Alaska) la traversata della calotta artica, sotto i ghiacci eterni.

3 agosto: arrivo del Nautilus sotto il Polo Nord.

5 agosto: il sottomarino giunge presso la Groenlandia.

7 agosto: il Nautilus riemerge nelle vicinanze dell'Islanda.

Il viaggio è durato 16 giorni e mezzo. Il sottomarino ha compiuto in tutto 16 mila e 280 km., di cui 3385 sotto i ghiacci polari. Il Nautilus è rimasto 4 giorni nella zona della banchisa artica. La profondità della crociera, non rivelata esattamente, sarebbe stata di circa 120 metri.

Il sottomarino aveva a bordo 116 uomini, alle dipendenze del trentaseienne comandante Del Anderson.

Il varo del Nautilus avvenne nel 1954: l'America ha poi costruito altri due sommergibili atomici, il «Sea Wolf» e lo «Skate», già entrati in servizio. Tutti e tre questi sottomarini hanno caratteristiche quasi uguali. Altri 18 sommergibili dello stesso tipo verranno allestiti dagli Stati Uniti nei prossimi anni.

La lunghezza del Nautilus è di 97 metri e mezzo. La propulsione avviene mediante un reattore nucleare, circondato da speciali schermature per proteggere l'equipaggio dalle radiazioni. La reazione atomica produce una forte quantità di calore che trasforma in vapore l'acqua del serbatoio e mette così in azione le turbine.

Praticamente il Nautilus può raggiungere in immersione qualsiasi punto degli oceani nel mondo, riaffiorando poi all'improvviso. Il suo armamento è segreto, ma si presume che il sommergibile atomico disponga anche di missili con carica nucleare.

Eisenhower consegna al comandante Anderson la «Legione del Merito» (Radiof.)

Convocata con voto unanime dal Consiglio di Sicurezza

Riunita in seduta straordinaria l'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Il delegato russo ripete le accuse di "aggressione„ anglo-americana nel Levante - Pacata risposta americana: "Non sprechiamo il tempo in invettive; noi chiediamo un'azione costruttiva nel Medio Oriente„ - Il dibattito riprenderà mercoledì

(Nostro servizio particolare)

New York, 8 agosto.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite — convocata ieri notte con voto unanime dal Consiglio di Sicurezza si è riunita stasera in seduta straordinaria al « Palazzo di Vetro » per esaminare e discutere la scottante questione del Medio Oriente.

Ieri, dopo un dibattito durato sei ore, i russi hanno accettato di approvare la mozione americana, emendata in alcuni punti, che chiedeva la riunione urgente dell'Assemblea per l'esame approfondito dei problemi del Levante.

Il presidente di turno per il mese di agosto, il neozelandese Sir Leslie Munro, ha rivolto un appello ai rappresentanti gli 81 Paesi membri delle Nazioni Unite perché svolgano « un dibattito sereno e giungano ad una intesa obiettiva sulle origini dell'attuale tensione » ed ha dichiarato aperta la seduta alle 17,13 locali (ore 22,13 italiane).

All'inizio del dibattito, si nota che i seggi dei rappresentanti della Repubblica Dominicana, Liberia, Lussemburgo e Sudan sono vuoti.

La discussione è stata aperta dal capo della delegazione sovietica, Arkady A. Sobolev, il quale ha dichiarato che l'Urss ha votato in favore di una seduta straordinaria dell'Assemblea generale con l'intesa che lo scopo principale della riunione deve essere quello di « adottare mezzi efficaci per ridurre la tensione internazionale e liquidare il pericolo di guerra derivante dalle azioni aggressive compiute da Stati Uniti e Gran Bretagna nel Medio Oriente. L'Assemblea — ha proseguito Sobolev — deve ottenere una pronta e completa cessazione dell'intervento armato nel Medio Oriente ». Il delegato sovietico ha quindi chiesto « l'immediato ritiro » delle forze americane e britanniche rispettivamente dal Libano e dalla Giordania.

Dopo Sobolev, ha preso la parola l'americano Henry Cabot Lodge. Il capo della delegazione degli Stati Uniti ha esordito esprimendo il suo rammarico per il fatto che la seduta sia stata aperta con un attacco sovietico contro gli Stati Uniti. « Avevo sperato — ha detto Lodge — in una buona atmosfera anche in seguito al voto unanime di ieri sera con cui è stata convocata in seduta straordinaria l'Assemblea generale. Noi chiediamo un'azione costruttiva sul problema del Medio Oriente e non un'altra tribuna per lanciare invettive. Abbiamo la possibilità di voltare una pagina e di iniziare un nuovo capitolo della storia dell'umanità. Non sprechiamo perciò il nostro tempo».

Il presidente Munro ha quindi comunicato che molte delegazioni hanno chiesto un rinvio del dibattito per potersi preparare alle discussioni ed ha proposto l'aggiornamento a mercoledì. Munro ha successivamente ceduto la presidenza al segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, il quale ha presentato un piano di pace per il Medio Oriente.

Secondo il progetto di Hammarskjoeld, tutti i Paesi arabi dovrebbero impegnarsi a non interferire nei rispettivi affari interni. Il segretario generale dell'Onu ha aggiunto che una forza di polizia internazionale potrebbe essere necessaria nel Libano, mentre per stabilizzare la situazione in Giordania si dovrebbe rafforzare la Commissione di controllo della tregua creata dopo la guerra palestinese.

Hammarskjoeld, suggerisce inoltre di creare « istituzioni appropriate » aventi il compito di rimediare la collaborazione fra i Paesi del Medio Oriente produttori di petrolio e quelli sul cui territorio scorrono gli oleodotti. Egli ha proposto anche l'utilizzazione comune delle risorse idriche che sono di importanza vitale per i Paesi del Medio Oriente.

Il segretario generale ha infine ricordato che fra i problemi riguardanti la regione bisogna tenere conto in primo luogo di quello dei profughi « che continua ad essere urgente » e la cui soluzione potrebbe dover attendere la creazione di situazioni più favorevoli.

I lavori dell'assemblea verranno ripresi mercoledì alle 10,30 ora locale.

Gromyko rappresenterà l'Urss

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 8 agosto.

Il Consiglio dei ministri dell'Urss ha comunicato i nomi dei componenti la delegazione russa designata a rappresentare il governo sovietico ai prossimi lavori dell'Assemblea generale dell'Onu a Nuova York. Essi sono: il ministro degli Esteri Andrei Gromyko, il vice-ministro degli Esteri Valerian Zorin, il delegato permanente alle Nazioni Unite A. Sobolev ed altri alti funzionari.

Nonostante la designazione di Gromyko a capo della delegazione, negli ambienti diplomatici della capitale sovietica non si esclude tuttavia che il primo ministro Nikita Kruscev possa partecipare almeno a parte dei lavori dell'Assemblea generale, convocata per mercoledì prossimo. Queste sono Macmillan ed Eisenhower dicidessero di essere presenti alle sedute.

Il ministro degli Esteri Andrei Gromyko si trova attualmente in vacanza sulle rive del Mar Nero, e quanto si è appreso da fonti vicine al Cremlino, ma ha annunciato questa sera stessa di essere in procinto di rientrare. Gromyko si incontrerà immediatamente con Anastas Mikoyan, il maggior esperto di affari economici e del Medio Oriente del Gabinetto sovietico.

Nei circoli politici moscoviti si commenta quest'oggi il tono insolitamente duro della lettera di Harold Macmillan a Nikita Kruscev, consegnata ieri sera dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca. La nota diplomatica, battezzata « del cambiamento di rotta », esprime il rincrescimento profondo di Macmillan per avere Kruscev « ritirato la propria adesione alla conferenza alla sommità nel corso di una speciale sessione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adesione espressa chiaramente nella lettera del 23 luglio scorso ».

La lettera di Macmillan è superata dagli avvenimenti, in quanto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha già adottato la risoluzione per la convocazione dell'Assemblea e le Nazioni Unite si sono riunite in questo pomeriggio in seduta plenaria. L'agenzia ufficiale sovietica *Tass* non ha comunicato che in minima parte il testo della lettera inglese, omettendo naturalmente i punti in cui si rinfacciano a Kruscev le proposte non mantenute.

Henry Shapiro

L'Inghilterra invierà Lloyd

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 agosto.

(r. a.) L'attenzione politica britannica è concentrata verso New York e Atene: nella metropoli americana le Nazioni Unite si preparano al dibattito sul Medio Oriente; nella capitale greca il primo ministro inglese Macmillan discute il problema di Cipro con il Primo Ministro greco, il Governatore dell'isola e l'arcivescovo Makarios.

In seguito alla decisione sovietica di inviare il ministro degli Esteri Gromyko, il vice-ministro Zorin e dieci consiglieri come « delegazione » speciale alla riunione dell'Assemblea generale dell'Onu anche la Gran Bretagna ha stabilito che la delegazione britannica sarà capeggiata dal ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, il quale partirà in aereo per New York probabilmente lunedì, accompagnato da alcuni diplomatici del Foreign Office, specializzati in problemi del Medio Oriente.

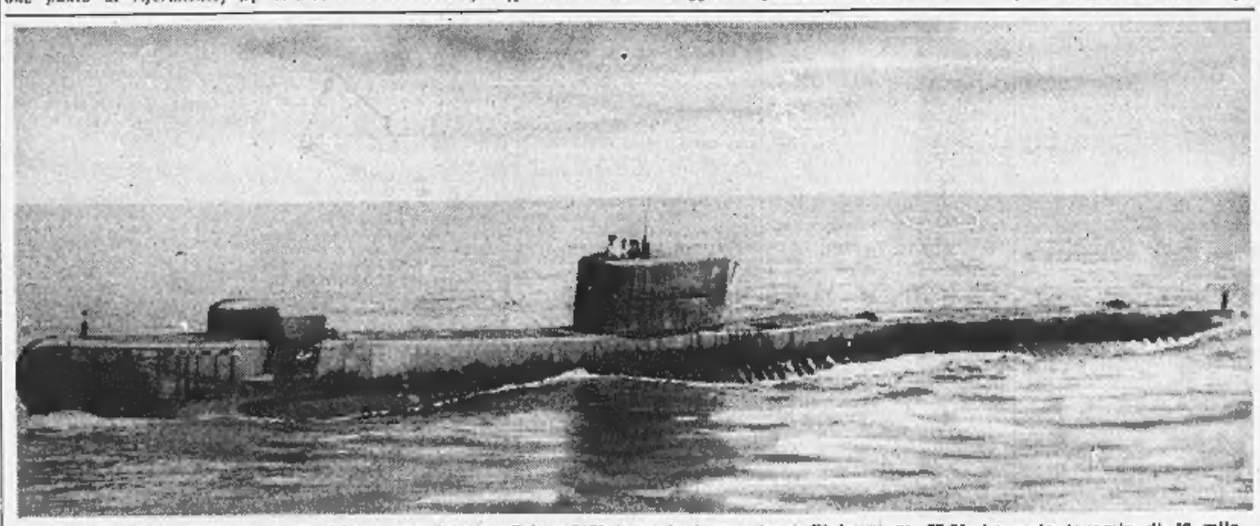
Londra dice: « E' una crociera che cambia la tattica navale »

Londra, 8 agosto.

Negli ambienti navali britannici si afferma stasera che la crociera sottomarina del *Nautilus* al di sotto dello strato di ghiaccio del Polo Nord « significa che la guerra è divenuta possibile nei mari polari malgrado il ghiaccio ».

L'impresa è considerata negli ambienti navali inglesi come « un risultato di notevole portata strategica ».

« Il viaggio del *Nautilus* significa — ha detto un esperto dell'Ammiragliato — che sottomarini a propulsione atomica possono partire dalla costa settentrionale del continente americano e, attraversato il Polo sotto lo strato di ghiaccio, attaccare le coste settentrionali dell'Unione Sovietica ».



Il « Nautilus » ha 2500 tonn. di dislocamento a superficie e 3180 tonn. in immersione, E' lungo m. 97,64, ha un'autonomia di 40 mila km. (pari alla circonferenza terrestre) ed una velocità sui 25-30 nodi. E' il primo sommergibile del mondo a propulsione atomica

CRONACA CITTADINA

Si apre la settimana di Ferragosto

Cominciano oggi le vacanze per altri 150 mila torinesi

Ressa alla stazione, nuovi assalti ai treni - Altre giornate di traffico convulso e pericoloso sulle strade: domani divieto di transito agli autotreni

Non merita risparmiare mezz'ora

Per recarsi in auto o in moto da Torino alla Riviera Ligure, c'è da percorrere all'incirca 150 chilometri. Distanze minori separano la nostra città dalla maggior parte dei centri delle nostre vallate.

Chi si mette in viaggio in questi giorni di traffico eccezionale non si proponga programmi ambiziosi. Non si illuda di poter percorrere a medie elevate le nostre strade tortuose, con forti dislivelli, attraversamenti di abitati, strettoie e ingorghi.

Parta con un programma di ragionevole prudenza, non si impegni in una sciocca gara con il cronometro: ha tutto il tempo davanti a sé, intere giornate o settimane di riposo.

Cinquanta chilometri all'ora, non qualche breve sosta durante il percorso, nelle attuali condizioni delle strade o della circolazione, è un'ottima media. Per farla salire a 60 chilometri l'ora, vi toccherebbe pigiar sull'acceleratore, rimontare colonne di macchine, tagliare le curve, sgusciare talvolta fra carri, scooters e biciclette. Mettere a rischio l'incolumità vostra e degli altri.

Per quale risultato? Se tutto vi va bene, avrete guadagnato forse mezz'ora. Una inezia contro mille pericoli. Un risparmio che non conta nulla: ma può diventare la causa prossima di una sciagura.

Non vergognatevi se una o dieci auto vi sorpassano. Augurate buona strada agli incauti, Voi state andando in vacanza, nessun affare urgente vi aspetta, godetevi anche il viaggio.

A Torino c'è aria di Ferragosto. Molti negozi ostentano il cartello «chiuso per ferie», una buona metà delle finestre di ogni casa sono chiuse, strade e locali pubblici sono semideserti.

Negli ultimi dieci giorni, circa 300 mila torinesi hanno lasciato la città per trascorrere le vacanze al mare, in montagna o in viaggio all'estero. Tra oggi e domani altri 150 mila seguiranno l'esempio. Per qualche giorno, la popolazione sarà ridotta a meno della metà; a svegliare dal letargo via Roma e le zone più tipiche penseranno le comitive di turisti francesi o tedeschi, che si intensificano di giorno in giorno.

Le biglietterie di Porta Nuova hanno venduto ieri quasi 50 mila biglietti, la maggior parte per oggi. Gli sportelli continueranno ad essere affollati dal mattino alla sera, i treni a partire gremiti. Il disagio sarà alleviato in parte dai convogli supplementari e dall'aggiunta di vagoni sulle linee di maggior traffico: verso la Liguria, l'Adriatico, la Val d'Aosta e il Meridione.

Alla seconda ondata delle partenze in massa contribuisce in notevole misura l'inizio delle ferie in tutti gli stabilimenti industriali. Alla chiusura della Fiat sabato scorso (e fino al 25 corrente compreso) hanno fatto seguito la chiusura della Riv, Michelin, Cest, Venchi Unica, Savigliano, Microtecnica, Cotonifici Valli di Susa. Oggi pomeriggio cominciano le vacanze alla Viberti e alla Lancia.

Buona parte delle famiglie che vanno in ferie si servono del treno. Tuttavia le strade statali e provinciali saranno invase da decine di migliaia di macchine, motocicli, motorette. Polizia stradale, i carabinieri e i vigili urbani dovranno affrontare difficoltà maggiori di quelle incontrate finora. La loro abnegazione e comprensione potranno attenuare le conseguenze del caotico traffico e prevenire disgrazie.

Anche per domani l'Azienda tranviaria ha anticipato l'inizio delle prime corse delle vetture che transitano nei pressi della stazione di Porta Nuova. Le linee 5, 5 sbarrato, 8, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21 e gli autobus A, C, D, I, 52 e 52 sbarrato partiranno dai capilinea tra le 5 e le 5,20 e le corse si susseguiranno a ritmo accelerato per consentire ai passeggeri di prendere i primi treni.

A cominciare da domani — e in tutti i giorni festivi fino al 12 settembre — entra in vigore l'ordinanza prefettizia che vieta il transito degli autocarri con rimorchio sulla maggior parte delle strade statali e sulle provinciali più frequentate.

Ardite scalate sui monti nell'esercitazione degli alpini

Si è conclusa in questi giorni, nella zona di Testa di Bandia (alta Valle Stura), una esercitazione a fuoco che ha visto impegnati un battaglione di Alpini e tre gruppi di artiglieria da montagna della brigata alpina «Taurinense». L'esercitazione, cui hanno preso parte circa duemila uomini in pieno assetto di guerra, ha concluso il ciclo delle esercitazioni delle penne nere piemontesi.

In precedenza, tutti i reparti della «Taurinense» hanno effettuato numerose ardite ascensioni fra cui quella al Monviso del battaglione «Saluzzo», al Breithorn del battaglione «Susa», al Monte Chiniveri del battaglione «Mondovì», all'Uja della Ciamarella per cresta est e successiva discesa dalla parete sud da parte del battaglione «Aosta».

Il gruppo artiglieria «Aosta» ha issato un pezzo da 75/13 sul Pelvo d'Elva (raggiunto pure dalla IV Compagnia mortai del IV Alpini), il gruppo «Pinerolo» ha portato un mortaio da 120 sulla Rocca della Mela ed il gruppo «Susa» ha spinto i suoi speciali trattorini sul Colle di Valsaura. Alpini e artiglieri hanno affettuato le ascensioni con tutte le armi individuali al seguito.

Cinque persone ferite in incidenti di moto

Il paichettista Gaetano Rinaldello, di 27 anni, abitante in via Martinetto 13, percorrendo in motocicletta corso Lione si è scontrato, all'angolo di via Rivalta, con una «600», guidata dall'autista Giovanni Battista Borgogno, di 21 anno, domiciliato in corso Racconigi 154. L'urto è stato violentissimo ed il Rinaldello ha riportato lo sfracellamento della gamba e del piede destro ed un trauma cranico. Con un'automobile di passaggio, il poveretto è stato trasportato all'ospedale MaurizIano e ricoverato in osservazione. I sanitari lo hanno sottoposto ad un lungo intervento chirurgico nella speranza di salvargli l'arto.

— Una motocarrozzetta, guidata da Decimo Tura, di 36 anni, abitante in via Saccarelli 37 e con a bordo l'operaio Sante Paron, di 37 anni, domiciliato in via Stellone 2, percorreva ieri pomeriggio via Veroiengo in direzione del centro. D'un tratto, da via Viterbo sbucava una moto, guidata da Tommaso Gassi, che abita nella stessa via al numero 132. Il Tura per non investirlo sterzava bruscamente e nel contempo azionava i freni: riusciva ad evitare l'incidente, ma nella manovra perdeva il controllo e la motocarrozzetta, dopo aver proceduto per alcuni metri a zig-zag, si rovesciava. I due uomini sono stati proiettati sull'asfalto. Raccolti privi di sensi, sono stati trasportati all'ospedale Maria Vittoria. Qui i medici hanno loro riscontrato ferite non gravi e lievi choc: guariranno in 10 giorni.

— Una motocicletta, con a bordo Giulio Agus, di 27 anni, abitante in via Lesna 7 e Antonio Prunas, di 37 anni, si è scontrata, durante un sorpasso in via Pietro Cossa all'altezza del 53, con una «1100», guidata da Francesco Delbene, di 33 anni, che procedeva in direzione opposta. Nell'incidente l'Agus se l'è cavata con lievi ferite guaribili in una settimana; il Prunas, invece, ha dovuto essere ricoverato al Maria Vittoria per frattura della clavicola destra. Guarirà in 40 giorni.

Non merita risparmiare mezz'ora

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,1
MINIMA +19,0

Il Bollettino metereologico segnala inoltre: temp. media +23,6; press. 740,8; umidità 66%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Annuvolamenti con probabili temporali. Temperatura in aumento. Temperatura a Casella: massima 27,6; minima 12,8; media 34.

Polemiche per l'impianto in costruzione sul Po

«Preferiamo l'acqua dei monti a quella estratta dal fiume»

Un'intervista con il presidente dell'Acquedotto Municipale - Il nuovo impianto sarà tenuto di riserva - Entrerà in funzione solo nei casi di emergenza - Eviterà le crisi dei giorni più caldi

L'annuncio che si sta costruendo verso Moncalieri un impianto sul Po, per estrarne acqua dal fiume a portarla fino ai rubinetti delle nostre case, ha suscitato discussioni e preoccupazioni. Sarà un buon rimedio — si dice da più parti — per evitare che si ripeta un altr'anno la grave crisi dell'acqua, che sempre si manifesta nei periodi più caldi dell'estate, ma perché ricorrere a questa soluzione, perché rinunciare alla buona acqua di fonte che era un privilegio dei torinesi?

Il nuovo e vasto impianto permetterà di attingere dal fiume 500 litri al secondo, cioè 45 milioni di litri al giorno (che potranno essere eventualmente raddoppiati in un secondo tempo). Si tratta di una quantità notevole, pari ad un quarto della «portata» complessiva dell'Acquedotto che è di 2000 litri al secondo, mentre la società Acque Potabili ne immette in Torino attualmente.

Il consumo dell'acqua è cresciuto a Torino in misura ancor maggiore della popolazione: il totale complessivo nello scorso anno è stato di 95 milioni di metri cubi d'acqua, quanti ne bastano a formare un lago di un chilometro quadrato profondo 95 metri. Questa cifra, che naturalmente comprende anche il consumo industriale, equivale a 400 litri al giorno per ogni abitante, mentre prima della guerra la media non era di 150.

Molti lettori hanno scritto a «Specchio dei tempi», per manifestare il timore che l'impianto debba provocare un grave depauperamento del fiume. Ma i tecnici assicurano che la paura è infondata, il Po non è affatto destinato a rimanere in secca. Più numerosi, come abbiamo detto, sono coloro che protestano, dicendo che Torino non è Parigi, costretta a dissetarsi con la Senna, e che la «Regina delle Alpi» può ben pretendere di servirsi delle «cristalline acque» che scendono dai monti così vicini e così ricchi di ghiacciai e di nevi perenni.

Abbiamo sentito il prof. Chiaudano, presidente della commissione amministratrice dell'Acquedotto municipale. Egli ci ha detto di rassicurare i lettori: l'acqua attinta nel Po sarà usata solo come riserva, in casi di estrema necessità.

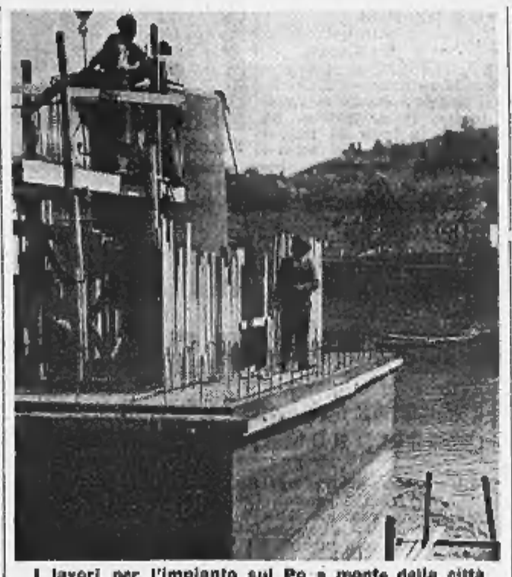
«Tale acqua — precisa il prof. ing. Salvatore Chiaudano — è perfettamente depurata e resa potabile». Per maggior tranquillità dei torinesi aggiungiamo che essa viene prelevata da pompe idrovore ed immessa in un enorme bacino di decantazione della capacità di 2000 metri cubi in cui, con uno speciale procedimento meccanico, si fanno sedimentare le materie eterogenee. Passa quindi attraverso filtri a graniglia di quarzo ed infine viene trattata con sterilizzanti al biossido di cloro. Sarà quindi alla fine cristallina e conterrà perfino più sali di quella dai monti, anche se, d'estate, sarà un po' meno fresca.

«L'acqua del Po — ha proseguito il prof. Chiaudano — sarà immessa nella rete di distribuzione solo nei momenti di emergenza — solitamente brevi — nei quali le condizioni di esercizio diventano difficili, con pregiudizio per la regolarità del servizio. Ciò può essere dovuto o ad un improvviso aumento del consumo — come capita nella canicola estiva — o ad una forte diminuzione della portata delle falde acquee sotterranee cui normalmente si attinge, come capita talvolta in certi inverni molto rigidi.

«Si può dire — ha chiarito il presidente dell'Acquedotto — che tra le fonti normali di attingimento idrico e l'impianto del Po verrà a sussistere l'analogo rapporto che esiste tra le Centrali idriche di produzione di energia elettrica e le Centrali termiche di riserva, essendo queste ultime chiamate a intervenire soltanto nei momenti in cui, o per improvvise maggiori richieste di energia, o per diminuita disponibilità di acqua nelle Centrali idriche, si stabilisce uno squilibrio tra richiesta e disponibilità di energia idrica.

«Nella sostanza — conclude il presidente dell'Acquedotto — mentre l'impianto del Po nasce e vivrà come un impianto di riserva, le fonti normali sono e restano per Torino le falde acquee sotterranee della nostra regione che forniscono un'acqua buona e più gradita».

Salvo casi eccezionali continueremo dunque a bere la fresche acque alpine, come di rado accade nelle grandi città. Ma l'impianto di Moncalieri dovrà impedire che si ripetano i casi di rubinetti asciutti, con grave disagio per la popolazione e pericolosi riflessi per l'igiene pubblica.



I lavori per l'impianto sul Po a monte della città

Un parrucchiere si impicca

In una soffitta di via Saluzzo 4 è stato trovato ieri mattina un uomo impiccato. E' stato identificato per il parrucchiere Danilo Riccio di 58 anni. Abitava solo nella soffitta e conduceva una vita ritirata, anche perché da tempo sofferente da una grave malattia. Da qualche giorno non era stato più visto e gli inquilini pensarono che il Riccio si fosse recato fuori Torino per le ferie.

Ieri un odore insopportabile si spandeva sul pianerottolo. Avvertito il commissariato di via Salvario, due agenti facevano sfondare la porta. Il Riccio pendeva cadavere: prima di stringere il cappio attorno al collo aveva legato la corda ad una trave. La morte risale probabilmente a una settimana.

Al ritorno dall'osteria cade nel fosso e muore

L'altra notte il pensionato Luigi Marucco, di 72 anni, abitante in corso Cadore 31/61, usciva da una bottiglieria di corso Belgio 171, e, piuttosto alticcio, si dirigeva verso casa. Ad un certo momento ruzzolava in un fosso che costeggia la strada. Nessuno si accorse dell'incidente. Soltanto ieri mattina il poveretto è stato trovato cadavere. Si suppone che sia stato vittima di una sincope cardiaca.

Per una bottiglia di gin uno studente all'ospedale

Lo studente Gianfranco Trombetti, di 20 anni, abitante in via Avigliana 50, ieri pomeriggio si recava al lago di Candia in compagnia di alcuni amici. Dopo aver fatto il bagno i giovani sturavano una bottiglia di «gin» e se la bevevano. D'un tratto il Trombetti sbiancava in volto e si accasciava a terra. I compagni lo portavano subito a casa e poi provvedevano al suo ricovero al Maria Vittoria. I sanitari gli hanno riscontrato un grave coma alcolico e si sono riservata la prognosi.

Le indagini per il selvaggio delitto della Pellerina

Scoperto nella fodera di una sedia mezzo milione sfuggito all'omicida

Durante una nuova perquisizione in via delle Orfane - L'uccisore rovistò inutilmente in mezzo al disordine - Era deciso a ritornare: ma l'identificazione della vittima gli guastò i piani - Gravi sospetti su un uomo scomparso la notte del crimine: anche le impronte su una bottiglia sembrano accusarlo - Un pazzo scambiato per l'assassino

Il dott. Sgarra chiamava ieri pomeriggio, nel suo ufficio, il brigadiere Veneziano e gli dava l'incarico di recarsi nell'alloggio di Francesco Molinar Min, l'infermiere assassinato, e di compiere un'ennesima perquisizione. Il brigadiere prendeva con sé un paio di agenti e andava in via delle Orfane 13. Il piccolo alloggio aveva un aspetto sinistro e sconfortante: sporcizia, disordine, biancheria sudicia sulle sedie, pentole e bottiglie sul pavimento, cumuli di carte e giornali qua e là. Faceva caldo, mancava l'aria. Il sottufficiale Veneziano, sospirando, si toglieva la giacca e cominciava a guardare, a toccare, a scartabellare a destra e a sinistra.

Ad un tratto, senza un perché, la sua attenzione veniva attirata da una vecchia sedia imbottita accanto al letto. Si avvicinava, la esaminava, la palpava, notava una stana sotto e nella stoffa trovava una fessura; esplorava la fessura e incontrava, tra le molle, un pacchetto piuttosto voluminoso. Lettere? Era una busta di carta spessa. Il brigadiere l'apriva: soldi. Quattrocentomovantacinquemila lire, il tutto in biglietti da diecimila più cinque pezzi da mille.

Dunque l'assassino ha ucciso inutilmente. E' indubbio che il Molinar Min avesse fama — ben oltre la realtà — di essere persona danarosa, di aver accumulato gelosamente in tanti anni di lavoro un gruzzolo cospicuo. Egli stesso accennava di quando in quando ai suoi risparmi e probabilmente, compiacendosi di suscitare l'ammirazione o l'invidia degli amici, ne aumentava l'entità. In effetti, con la sciagurata esistenza che conduceva, il Molinar non poteva aver messo da parte grandi cifre. L'assassino, frequentando l'ambiente degli anormali, deve aver sentito la solita frase che si ripeteva all'indirizzo dell'infermiere. «Quello è un taccagno che tiene nascosto in casa qualche milioncino...»; e subito gli è balenato l'idea del delitto. Ha avuto cura di non attendere il Molinar sotto casa (quel che invece facevano molti «amici») e gli ha dato appuntamento — complice o no una mondana — in una località isolata, alla barriera di Lucento.

Ha ucciso l'infermiere in un boschetto dove il passaggio di giorno è cosa rarissima (la scoperta poteva esser fatta con quattro o cinque giorni di ritardo e non ci sarebbe stato da stupirsi); e l'ha ucciso cercando di sfigurarlo, di renderlo irriconoscibile, schiacciandogli più volte il cranio, ferocemente, con la grossa pietra; e ha tentato di ritardare il più possibile l'identificazione, privando la vittima di qualsiasi carta o documento. Con le chiavi in tasca s'è precipitato la notte stessa in via delle Orfane e trovandosi dinanzi ad un caos spaventoso, ha cominciato dai cassetti. Ha aperto quello del tavolo da notte e ha tirato fuori, convulsamente, fasci di fotografie e di lettere. Non s'è accorto che in mezzo c'erano due buste, una con 60 mila lire e l'altra con 25 mila, residui degli stipendi di luglio e di giugno.

Ad un certo momento l'omicida deve aver avuto paura. Forse ha udito qualche voce, qualche passo (infatti un'inquilina dello stabile s'era accorta della sua presenza) e ha deciso di andarsene, ripromettendosi di tornare durante la giornata o nella notte successiva. Egli era sicuro che la polizia non avrebbe identificato tanto presto il cadavere: in più il Molinar era in ferie e nessuno, dall'ospedale, avrebbe segnalato la sua assenza: né l'avrebbero fatto i coinquilini, i quali potevano pensare che l'infermiere, in vacanza, si fosse trasferito in un luogo di villeggiatura o al suo paese natio, Corio Canavese.

Ma a poche ore dal delitto, l'omicida ha avuto una sorpresa sbalorditiva. Se alla sera del martedì s'è recato in via delle Orfane, ha visto le camionette della polizia. Il giorno dopo, dai giornali, ha appreso che l'identificazione era avvenuta. Se il Molinar aveva il gruzzolo nascosto in casa, quel gruzzolo non sarebbe mai stato suo: il selvaggio delitto gli aveva fruttato il poco denaro che la vittima aveva in tasca, non più di 4 o 5 mila lire.

I funzionari delle Mobile, con franchezza, dichiarano che le indagini procedono lentamente, fra gravi difficoltà: sfumata la speranza di scoprire subito, entro le ventiquattr'ore, il colpevole, ora è necessario ritornare al punto di partenza, rifare l'inchiesta da principio, riesaminare pazientemente elementi, figure, testimonianze, rilievi per trarne nuove piste. Anche ieri la polizia ha interrogato più di un centinaio di anormali, molti dei quali conoscevano da anni il Molinar: alcune deposizioni sono state giudicate di particolare interesse. Contemporaneamente sottufficiali e agenti si sono impegnati nella ricerca di due individui scomparsi da mercoledì mattina: il primo è un giovanotto che abita in via Cigna e il cui comportamento, la sera dell'identificazione del cadavere, è stato per lo meno sconcertante; il secondo è un uomo di una certa età, pregiudicato, noto sciuto per la sua vita di ignobile vizio, le cui impronte digitali, ad un primo esame, sembrerebbero corrispondere a quelle rilevate dal reparto della scientifica sui mobili e soprattutto su una bottiglia di vino nell'alloggio del Molinar. Fonogrammi di ricerca sono stati inviati a tutte le questure, ma per ora i due sono introvabili.

In margine alle indagini, c'è da notare l'incredibile quantità — decine e decine — di telefonate alla Mobile di persone che per lo più vogliono conservare l'anonimo: sono telefonate che fanno soltanto perdere tempo a funzionari ed agenti: c'è chi indica l'assassino in un cittadino assolutamente irreprensibile e al di fuori di ogni sospetto; e chi pretende d'aver incontrato, un'ora prima, vivo e vegeto il Molinar; e chi fornisce particolari ozios i o informazioni che risultano essere esclusivamente frutto di fantasia. Alle 13,30 s'è avuto persino un allarme. Una signora che abita in via Ville della Regina avvertiva concitatamente il commissariato di Borgo Po di essersi imbattuta, mentre rincasava, in un giovanotto bruno, dall'ria stralunata, che teneva la mano un giornale in cui si parlava del delitto. Lo sconosciuto le aveva detto frasi strane e aveva pronunciato più volte le parole «sangue», «maledetto», «vendetta», «cadavere». Un quarto d'ora più tardi una macchina della Mobile batteva la zona e rintracciava il tizio in via Asti. Si trattava di un povero demente, Angelo Mussutta, di 27 anni, domiciliato in corso Cansle, non nuovo a manifestazioni del genere. Dopo una visita del medico municipale e una sosta alla P. S. Borgo Po, il Mussutta è stato riconsegnato alla famiglia.

Fra taccuini, lettere e foto il mezzo milione del Molinar

Una recente fotografia dell'infermiere assassinato

Echi di cronaca

FORTAFOGLIO smarrito. Mancia competente restituendo documenti fotografie a *Salza Virgilio, Andorno 31, telef. 82122.*

MOBILIFICIO OBAF FREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; mogano da 138.000. Venti rate. Approfittatene! *Via Garibaldi 9 (corifilei).*

CHI HA TEMPO non aspetti tempo. Il *Mobilificio dei Mille* non chiude perché tutti possano approfittare della grande liquidazione in corso *via dei Mille 10, via Pomba 13-15.*

IL MOBILIFICIO 8, DOMENICO, *via S. Domenico 4*, avverte la Spett. Clientela che resterà chiuso per ferie dal 10 al 24 agosto.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino ang. via C. Battisti. Telefono 553-457.*

STATO CIVILE

Castaldi Carlo, a. 44, nato a Trino, abitante in corso G. Ferraris 101; Maglianitini Assunta v. Cecchi, 68, Ponte Buggianese, via Garibaldi 19; Gebbie Eugenia v. Iona, 89, Canale, v. Dalmazia 3; Boschetto Domenica v. Frumento, 86, Chieasanova, v. Borgaro 73; Bilia Maria v. Franzetti, 68, Borgo Vercelli, v. C. Battisti 17; Fagliate Antonio, 54, S. Paolo Solbrito, c. Trapani 47.

Deceduti in ospedale: Miola Patrizia, giorni 3, Torino; Cambone Giuseppe, 67, Torino; Sacchi Enrico, giorni 9, Leini; Grillo Vittorio, 72, Torino; Giuseppe, 58, Torino; Testa Francesco, 73, Moreno; Miori Stefano, 58, Torino; Decorsola Pietro, 65, Torino.

Morti 14 - Nati 26 - Matrimoni 13

Torna dal mare e trova nella villa cinque francesi riuniti a banchetto

Ricacciato come un intruso - Uno studente aveva occupato la casa per ospitarvi la famiglia della fidanzata giunta da Parigi - Intervento della polizia

Ieri a mezzogiorno il comm. G. B. tornava d'urgenza dalla sua residenza estiva di Sanremo a Torino, chiamato qui da improvvisi e imprevisti affari. Arrivava dinanzi alla sua villa di strada Valsalice superiore e notava, stupefatto, che nel giardino era parcheggiata una «Citroën DS 19» con targa francese. «Ma di chi diavolo sarà?» chiedeva a se stesso sbalordito e inquieto. Scendeva dalla sua macchina, toccava il cancello: non chiuso, appena accostato. Entrava, apriva la porta d'ingresso. La villa aveva l'aria di essere abitata: tutte le finestre spalancate e, dalla cucina, un appetitoso odore di ottimi cibi.

Il commendatore s'affacciava sulla soglia della sala da pranzo e scorgeva cinque sconosciuti — un signore e una signora, una vecchia, una graziosa fanciulla bionda e una bambina con le trecce — che banchettavano allegramente con le sue posate d'argento e il suo vasellame migliore: nel centro della tavola troneggiavano due bottiglie di vino pregiato, tolte dagli scaffali della cantina.

— Ma scusino — prorompeva l'industriale colmo d'indignazione — loro chi sono?

Gli sconosciuti, mostranda una sorpresa non minore della sua, si alzavano in piedi. Il signore, che aveva l'aria del capofamiglie, gli rispondeva in lingua francese.

— Noi siamo ospiti del proprietario della villa! — diceva — e lei chi è?

— Ma sono io il proprietario della villa! — strillava il commendatore — che storia è questa?

Nello stesso istante da un'altra porta della sala compariva, soddisfatto, una altre due bottiglie in mano, un giovanotto bruno la cui faccia non risultava nuova al comm. G. B. Il giovanotto le vedeva e impallidiva.

— Ecco il padrone di casa! — esclamava il signore francese.

— Qui ci vuole la polizia! — ribatteva il commendatore e si precipitava al telefono.

Dieci minuti dopo era sul posto una pattuglia del commissariato di zona. La faccenda veniva chiarita rapidamente. Il giovanotto bruno, tal Renato Rubbiano-Rosa di 26 anni, era un amico del figlio del comm. G. B.: tempo fa, recatosi a Parigi, s'era innamorato di una ragazza ventenne, appartenente a ricca famiglia. Per indurre i genitori della fanciulla a dare il consenso per il fidanzamento, aveva taciuto d'essere una spiantato e aveva fatto passare per facoltoso commerciante, padrone di una villa a Torino. Una settimana fa la famiglia della ragazza aveva annunciato il suo passaggio per la nostra città: e il Rubbiano-Rosa non aveva trovato di meglio che occupare la villa dell'amico, fidando che questi, con i parenti, se ne stesse al mare sino alla fine di agosto. L'arrivo del comm. G. B. aveva rotto un piano perfetto. Inutile dire che il fidanzamento è stato subito troncato e che i francesi sono ripartiti dopo furiosi battibecchi e minacce di schiaffi all'imbroglione.

Specchio dei tempi

«Mio marito è più imprudente dei figli» - Sono pochi gli insegnanti in Italia? - Gli autotreni non sono mostri che si cibano di carne umana - 7 miliardi di deficit per il calcio - L'anima a Dio e il corpo agli studi - «Non spopolate il cielo di Torino» - Il professore americano ringrazia

Una lettrice ci scrive:

«Da molto tempo "La Stampa" fa una encomiabile campagna per esortare gli automobilisti a maggior prudenza. Ma ho notato con piacere che si insiste ad ammonire i giovani esortandoli ad essere prudenti. Penso che invece siamo da richiamare i non più giovani guidatori d'auto. Con la scusa che hanno esperienza di anni si lanciano a velocità eccessive mentre non pensano che se hanno l'esperienza non hanno più, come i giovani, i riflessi pronti e che indubbiamente con l'età sia la vista che l'udito non possono più essere perfetti.

«Dei miei tre figli, due hanno la patente da diversi anni, ma posso dire in verità che essi sono assai più prudenti di mio marito.

«Quando parto con lui per un viaggio o anche solo una gita è un supplizio invece di un divertimento. Lo vedo nervoso, impaziente e non posso parlargli per tutto il percorso perché siamo pelo tesi ai sorpassi, avere un'altra macchina davanti è un'umiliazione! ».

Una piemontese

Un lettore ci scrive da Mondovì:

«Su *La Stampa* di mercoledì scorso si lamenta che nel mondo è scarso il numero degli insegnanti e in particolare per i docenti della matematica. Sarà forse così nel mondo, ma con eccezione dell'Italia e del Piemonte, dove un professore di matematica deve andar sotto nicchie per ottenere una supplenza o un incarico che spesso è di poche ore settimanali con stipendi davvero irrisori e meschini».

La moglie di un professore di matematica

Un lettore ci scrive:

«Dopo molte critiche, non finalmente un decreto del ministro Togni il quale proibisce il transito degli autotreni su determinate strade. Sono proprietario di una ditta di trasporti e non nego che la cosa mi ha stupito profondamente. La legge italiana dice che per circolare sulle strade occorre pagare la tassa di circolazione; dopo aver osservato questa legge tutti sono liberi di circolare liberamente. Gli autotreni pagano 250 mila lire all'anno per poter circolare.

«Diciamo una volta tanto la verità e non descriviamo sempre questi autotreni come dei preistorici mostri i quali si cibano di carne umana; e non insultiamo questi poveri autisti. D'accordo che anche in questa categoria ci può essere l'incosciente, il mantaco della velocità, ma l'incosciente ed il maniaco si trovano pure nei guidatori di autoveiture, e noi non abbiamo mai chiesto di abolire la circolazione delle autovetture nei giorni festivi. Passeggo un'autimobile e sovente ho dovuto sorpassare degli autocarri, e questo mi ha costretto a restare incolonnato per qualche secondo ed anche per parecchi minuti. E' mai possibile che questo rallentamento dia tanta noia ai signori automobilisti? Questi ultimi devono pensare che la strada non è una pista. Qualche volta un rallentamento fa anche bene.

«Forse, anziché proibire la circolazione degli autocarri alla domenica, meglio era adottare le norme già in uso in numerosi Paesi europei secondo le quali gli autocarri debbono rimanere fermi dalle 24 alle 6, ore pericolose per ovvi motivi. E' vero che la domenica è giorno di riposo, però, per la maggioranza, gli oneri molto gravosi, siamo costretti a far viaggiare i nostri autotreni anche nei giorni festivi ».

Vittorio Marangon

Un lettore ci scrive da Chatillon:

«Siamo un gruppo di impiegati in ferie del tipo più economico e leggiamo con gran piacere "La Stampa" tutta, naturalmente lo "Specchio" per primo. Vorremmo sottolineare quanto rilevato su "La Stampa" di giovedì: in prima pagina si parla dello spreco di centinaia di milioni da parte di amministrazioni comunali definite "spericolate" eufemisticamente; nella cronaca dello sport si parla di deficit calcistico di 7 miliardi.

«Di bene in meglio per un paese povero dove molti per vivere devono anche espatriare... Guardate i veri campioni dello sci, ginnastica, etc.: li anima la passione di tenere alto il nome dell'Italia e dello sport e non soldi da spreccare sotto il naso di tutti. Con i 7 miliardi del deficit calcistico quanta e quali opere di pubblica utilità si potevano fare. Scusateci ma a noi, che guardiamo le 20 lire, certe cose nel gozzo non le abbiamo potute trattenere, stavolta».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Mi sono già messa in nota al prof. Filippo Franchi, direttore sanitario dell'ospedale Mauriziano, per la donazione del mio corpo *post-mortem* per tutti gli studi della scienza, e desidero anzi che i miei occhi possano servire a ridare la vista ad una persona cieca.

«I miei familiari lo sanno, e ho già fatto testamento precisando che nessun parente deve opporsi. La mia volontà devono essere rispettate. Il mio scritto è in buone mani; appena morta, devono avvertire l'ospedale che venga a prelevarmi. Per me basta una benedizione, nient'altro: l'anima a Dio, il corpo per gli studi, gli occhi al cieco. Sarei contenta se pubblicaste questa lettera, così almeno sarà letta dai parenti e saranno avvertiti prima».

Amalia Fava in Anselmo

Un lettore ci scrive:

«I piccioni sono animali infami? Ieri un lettore ha descritto i danni provocati dalle bestiole in termini addirittura drammatici: ma mi ha detto la verità, il suo è anche un caso-limite. Vi sono a Torino migliaia e migliaia di famiglie che non hanno mai avuto motivo di lamentarsi. Cerchiamo di non gonfiare ridicolmente le cose e di ricordarci che i piccioni vivono a frotte, indisturbati e assai protetti, in decine di grandi città del Nord e del Sud dell'Italia, e che purtroppo, negli abitati, esistono ben altre e reali cause di pericolo per la igiene e la salute pubblica.

«Questo progetto di spopolare il cielo di Torino usando del barbaro sistema delle reti mi sembra inopportuno e indegno della nostra città, così tradizionalmente gentile. Per fortuna si tratta di un progetto che dovrà essere ancora discusso al consiglio comunale: dove, fra tanti galantuomini (vero, vice sindaco on. Secreto, promotore della legge per l'abolizione del tiro a volo?) non mancherà certo chi farà sentire una voce di difesa.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", ti scrivo per ringraziarti l'ignoto che, in risposta al mio appello di marted), mi ha riportato i miei libri e appunti sull'architettura italiana. Con tante grazie anche per la tua capitalità».

Prof. Leo Steinberg

Per la piccola Anna Maria

I lettori hanno inviato altre somme per la piccola Anna Maria Oliva, la bimba sottoposta a difficile intervento per guarire dalla paralisi che le impedisce di camminare:

N.N. lire 15.000; B.T., 500; E. Rosa, 500; lo sio cattivo, 1000; Mario V., 1000; Silvia, 1000; N.N. in memoria della piccola Anna Maria, 2000; Sergio, 10.000; A.O., 2000; Angela Ranieri, 2000; M.P., 500; Crista, 5000; Peppino, 3000; E.M., 1000; Nani e Guti, 10.000; T.R. in memoria della Mamma, 1000; Giovanna e Alfredo, 2500; Pippo, 1000.

Totale L. 60.000. Totale precedente L. 91.000. Totale generale L. 151.000.

Allarme per il «cavallo di bronzo»

Minacciato da una bianca lebbra che lo deturpa e lo corrode - Nessuno se ne preoccupa - Dovremo assistere alla rovina di uno dei più bei monumenti torinesi?

Il più ammirato monumento torinese, tutti lo sanno, è quello in piazza S. Carlo a Emanuele Filiberto, il celebre *Caval 'd brons* ch'è quasi la sigla della città, scelta persino dalla tv per il suo «video». Giusta ammirazione, perché il capolavoro di Carlo Marochetti è una delle più belle statue equestri dell'Ottocento europeo, un'opera che — modellata e fusa a Parigi — quando fu esposta nel cortile del Louvre riscosse immediatamente il successo che ancor oggi si rinnova presso i forestieri che per la prima volta la contemplano nel mezzo dell'elegante armoniosa piazza secentesca. E infatti, qualunque concepita nella scia di un gusto essenzialmente romantico e impetuosamente pimentata con un pigilo alla Rude, essa s'inserisce senza la minima incertezza stilistica nella fastosa cornice barocca dei circostanti edifici, a dimostrare che le creazioni artisticamente davvero vitali sempre fra loro s'accordano malgrado i linguaggi diversi.

Sono centovent'anni che questo magnifico accordo dura (il monumento, il cui primitivo progetto contemplava statue e fontane intorno al possente cavaliere, fu inaugurato fra le generali acclamazioni il 4 novembre 1838), e tanto più, quindi, ci si deve rammaricare che da qualche tempo la splendida scultura soffra di una offesa che ne altera indecorosamente i valori plastici proprio là dove i loro caratteri si manifestano in modo più esplicito; cioè in quelle parti della statua che meglio ne esaltano la vibrante energia, la dinamica eleganza. Il l'offesa non si limita a menomare artisticamente il monumento: lo rende ridicolo, fa del suo Bero simbolo una deplorevole parodia. In breve, il cavallo incanutisce di giorno in giorno, ostenta una coda e una criniera di neve, mentre un progressivo imbianchimento ricopre come una lebbra, sui fianchi e sulla groppa, la preziosa patina del bronzo, estendendosi anche all'armatura del duca sabaudo.

Insomma, è uno spettacolo penoso anche perché sottintende (e non è un sottinteso amabile) una crescente indifferenza della città per quanto maggiormente le nobilita, sia come patrimonio ideale (memorie, tradizioni, ambiente storico), sia come tangibile realtà artistica; e doppiamente penoso poi per il torinese che pensa ai commenti dei forestieri, numerosi in questa stagione a Torino e non tutti insensibili alla trascuratezza che avvilisce un'opera meritamente celebre.

A che si deve questo imbianchimento che non risparmia nemmeno i Discouri di piazza Castello, pur con effetti meno gravi, ed altri bronzi cittadini? Evidentemente all'azione corrosiva delle sostanze che, sempre nell'aria avvelenata delle grandi città industriali, delirano, con lo smog, i nostri polmoni forse più resistenti del metallo. Ma non c'importa conoscere le cause di questa patologico. Ciò che importa è una pronta ed efficace azione di ripulimento e all'occorrenza di restauro, che non è di competenza della soprintendenza ai monumenti del Piemonte, bensì della civica amministrazione. Alla quale dev'esser soprattutto caro il decoro cittadino.

mar. ber.

Non ci si abitua

Non è vero che ci si fa il callo... Non è vero che la serie degli orrori, delle crudeltà alle quali ci è toccato di assistere, l'assurda ferocia, i campi di sterminio, non è vero che la storia del mondo dal '14 in poi abbia finito col soffocare la coscienza dell'uomo. E' forse vero il contrario, ci si sente così fragili! Sempre più dolenti e sensitivi, sempre più piagati, con quel fremito dentro, nei nervi, nell'anima, che non è paura, è raccapriccio. Si è persa la confidenza, questo sì, la fiducia; non si è persa la pietà. Quel gran soffrire degli uomini, quel patire e far patire: chi è più infelice, il carnefice o la vittima? Vi prende un'angoscia, un'ansietà. Ma dunque è vero: Nerone, Tiberio, i mostri, i martirizzatori sono veri, non sono immagini, fiabe: li avete visti all'opera. Il male, quel male estremo, incomprensibile, che quando eravate fanciulli vi appariva come una chimera bizzarra, una favola triste, il male c'è; uccidere, seviziare, violare, portare al macello la creatura di Dio, questo è possibile, è avvenuto, avviene. Indifferenti? E che cos'è quel fervore, dentro, quel secco nodo di pianto, quella furente tenerezza, che cos'è quello struggimento, quel dire: basta, basta, e non sopportare più l'immagine del bimbo smarrito, del padre al quale si strappa il figlio, dell'assassino stesso che sale il patibolo, che cos'è se non amore, carità, sempre più esigenti e brucianti?

Indifferenti, apatici... Troncate certi discorsi, saltate certe cronache, dite di non voler ricordare. Ma non è indifferenza, aridità: è uno stimolo segreto, notturno e mortale, è quel sapere e percepire e cogliere ancora, sempre, l'urlo represso della gente torturata, un urlo senza voce, che dura, e non si acquieta mai. No, non è questa l'apatia, la dimenticanza, anche se dite: parliamo d'altro, vi prego. E' una compassione, una presenza che non vi abbandona più, sotterranea, assillante, colma di terrore silenzioso, come quando piccini, nella deserta notte, il demonio vi minacciava, e avreste voluto gridare. L'uomo d'oggi, si dice, è distratto, spensierato, corre in automobile, si secca nelle grandi luci dei bar, compra oggetti inutili, intreccia futili amori. Vero? non, vero? L'uomo, oggi, non anche più ferito dalle pene degli altri uomini, dalle sue sconfitte, dai lutti subito scontati, le morti tosto oblate, il grande, pauroso scorrere di tutta la vita, l'universale dissolversi nel nulla, accettato a muso duro. Possibile? credibile? Non la crediamo, non vogliamo crederlo, non è possibile. Sarebbe la fine. Sotto quell'apparenza c'è ben altro, c'è il tentativo, goffo e puerile, di sfuggire a una tensione nervosa troppo acuta, che anche troppo vibra sull'onda del dolore umano, dell'atroce dolore che gli uomini hanno sempre inventato e infliggere.

Oh i carnefici, i torturatori! E' per i loro misfatti, perché sono nati e sono esistiti ed esistono, che ci è diventato così difficile, così penoso e intollerabile guardare quella faccetta di bimbo che la fame divora, chissà dove. Indifferenti, per questo non voler guardare? No, davvero. Siamo così agitati, così pieni d'affanno e di contrastata pietà, così pronti a contraddire con astio e sindrena la realtà della vita. Non è che non si voglia vedere; e quel piccolo vorremmo stringerlo fra le braccia, salvarlo. E non possiamo; capite? non possiamo salvarlo; ed esitiamo così, tra l'orrore e la pietà, tra la sofferenza e la ribellione. E la nostra vita è tutta una cicatrice, e ovunque la tocchi s'infiamma e brucia. Lo scarto dell'indifferenza è un inganno. Possiamo ancora, sappiamo bene di poter amare ancora, e di resistere, nel profondo, pur così offesi, all'apparizione del carnefice. L'apparizione che ci era parsa impossibile dopo l'altra immagine apparsa, il viso di Gesù. No, non si fa il callo a certe cose. Si corrono dei rischi, si va verso l'ombra; è una irritabilità dolorosa, un risentimento incontrollato, che può all improvviso esaltarsi nella perversità, che può diventare, per misteriosa inversione, stranamente feroce ed esplodere in un gesto criminale. Quelli che uccidono i figli, la moglie, la vecchia madre: quale mistero di follia, di vendetta, di orrore, quale repugnanza e quale attrazione, quali germi di distruzione sono stati deposti dal male del mondo, dalla sofferenza del mondo nei punti estremi della loro povera e straziata sensibilità. Adattati al male? No, anzi ribelli al male, inadattabili al male, e forse proprio per ciò attirati, trascinati nell'abisso di quella crudeltà alla quale non si sono avvezzati, che volevano forse cancellare o sfuggire, e che infine li ha affascinati e presi e coinvolti, giù nei suoi gorghi.

E' l'ultima nefandezza: ma i seviziatori non riescono a trionfare, li sconfigge e li disperde il candore, la semplicità. Possiamo ancora amare. Avete mai pensato perché si diffonde sempre più, in tutto il mondo, questa tenerezza per gli animali, per le bestiole domestiche e selvatiche, cani gatti uccelli, e quelli del bosco, scoiattoli genitili, e quelli della selva? Forse perché gli uomini non solo sono indifferenti, ma fatti molli e rilasciati? Per una crisi di infantilismo? No, perché le povere bestiole sono innocenti. E noi lo sappiamo che sono innocenti, che non sanno nulla, che si affidano all'uomo con quegli occhi miti e colmi di umida, remota malinconia. Noi sappiamo che non c'è in loro la lucida coscienza del male, l'orrenda, consapevole ricerca del male. Non c'è, nel cane paziente, nel gatto arguto, non c'è il sacrilegio. Vi è un silenzio che albeggia appena. E in quel candore l'uomo ripone, per qualche istante dimentica l'aspro patire, e non ascolta e non sente lo stridore dell'anima messa alla tortura dalla violenza di Caino.

Francesco Bernardelli

MARILYN MONROE SODDISFATTA

Marilyn Monroe, dopo l'assoluzione del marito, il celebre drammaturgo Arthur Miller, accusato di «oltraggio al Congresso», ha ricevuto i giornalisti americani ai quali ha voluto esprimere, animata e ridente, la sua grande felicità (Telef.)

DOPO I SEQUESTRI NEL MONASTERO DEL CARD. WYSZYNSKI

Si inasprisce in Polonia la lotta contro la Chiesa

Le autorità comuniste temono di essere esautorate dai parroci, soprattutto nelle campagne - L'insegnamento religioso nelle scuole sarebbe di nuovo sospeso

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 agosto.

Cosa sta succedendo in Polonia? E' la domanda che da una settimana a questa parte si rivolgono tutti gli osservatori, perplessi di fronte all'improvvisa tensione nei rapporti tra la Chiesa cattolica e il regime di Gomulka culminata, giorni fa, in un'incursione di polizia nell'antico monastero di Jasna Gora, a Czestochowa. Dopo aver atteso e scovato tra la ridda di notizie che da oltre cortina affluiscono e si depositano a Vienna ogni volta che le acque ingrossano in qualche vicino Paese comunista, cercheremo ora di tracciare un quadro quanto più completo degli ultimi avvenimenti polacchi.

I sequestri operati dalla polizia politica nel monastero di Jasna Gora, non rappresentano che l'ultimo anello di una catena di disidi che, si può dire, avevano cominciato a manifestarsi dal momento stesso in cui Gomulka, salendo nel 1956 al potere, decise di basare buona parte della sua politica moderata sulla coesistenza tra il regime e la Chiesa. Allora Gomulka aveva dichiarato che un Paese cattolico come la Polonia non si poteva governare contro i cattolici: il cardinale primate Wyszynski venne richiamato dall'esilio a Varsavia e, in tutte le scuole polacche, venne reintrodotto l'insegnamento religioso facoltativo. Ciò non ostante, si è arrivati di nuovo a un aperto conflitto tra le gerarchie comuniste e quelle cattoliche.

Molti antefatti comprovano, in verità, che il conflitto, oggi emerso alla luce, era già insito nell'oscillante e contraddittoria politica che Gomulka si vide costretto ad applicare non per opportunismo né per machiavellismo, ma per salvare, in una situazione precaria come quella polacca, il salvabile. Egli, costantemente, dall'ottobre 1956, dovette cercare un punto medio tra due spinte opposte, anzi contrapposte, le quali hanno finito per conferire a tutta la sua azione politica un carattere d'ambiguità: da una parte la Russia, il blocco di Varsavia, gli stalinisti interni, e dall'altra i moti di libertà incontenibili del popolo polacco. Il bagaglio in cui è piombata l'Ungheria dev'essere stato in tutti questi anni un monito continuo per Gomulka.

E' questo il quadro in cui il suo iniziale riconoscimento di non poter governare la Polonia contro la Chiesa, si è poi necessariamente complicato: Gomulka, infatti, ha dovuto governare a un tempo con e contro la Chiesa.

Ha dovuto in una volta, insomma, richiamare a Varsavia Wyszynski e mantenere in piedi l'organizzazione cattolica filo-comunista «Pax», concedere l'insegnamento religioso facoltativo e proibire la pubblicazione di un giornale cattolico, permettere la costituzione di un Club degli intellettuali cattolici e poi limitarne le sedi organizzative soltanto ad alcuni piccoli centri urbani, lasciare arrivare nel porto di Gdingen i doni inviati dai cattolici americani a quelli polacchi e poi impedirne la distribuzione. E ora addirittura corre voce che, dopo i fatti di Jasna Gora, l'insegnamento religioso verrebbe di nuovo sospeso nelle scuole e i crocifissi tolti dalle aule scolastiche.

Uno dei commentatori occidentali che meglio conoscono la Polonia, lo svizzero Ernst Halperin, il quale da anni risiede a Varsavia, ha scritto in questi giorni sul nuovo conflitto tra la Chiesa e il regime: «Quanto sta avvenendo in Polonia, non è certo il dispetto di uno Stato strapotente contro un avversario impotente: si tratta, piuttosto, del disperato tentativo di arginare l'influsso di un secondo potere che appare, allo Stato, meno rassicurante e minaccioso». Il giudizio risulta tanto più giusto se si tien conto del quadro che della Polonia attuale fanno molti diplomatici, cronisti e uomini d'affari, e che in sintesi spicciola si può riassumere così: un Paese misero, angosciato, disastato in cui, specie nelle zone più lontane dai grandi centri urbani, il parroco gode di un prestigio notevolmente più grande di quello delle locali autorità comuniste.

Al tempo dello stalinismo, è vero, i gerarchi comunisti riuscivano a farsi rispettare con la forza nei villaggi. Gli strumenti del potere erano accentrati energicamente nelle loro mani. Essi potevano far arrestare arbitrariamente gli elementi insubordinati, o, senza metterli in prigione, potevano rovinarli con le tasse. Ma con l'assunzione del governo da parte di Gomulka, molti di questi abusi di potere sono stati stroncati e così, il punto in bianco, moltissimi gerarchi si sono trovati completamente privi di autorità; e le popolazioni rurali, amareggiate dai soprusi patiti, hanno apertamente riposto la loro fiducia nelle mani dei parroci.

Fatto è che oggi, per i comunisti polacchi, non è facile governare nelle campagne, e si suppone sia stata proprio questa situazione a provocare tra i quadri del partito un forte malumore nei confronti della conciliante politica religiosa di Gomulka: il quale perciò, subendo la pressione degli elementi stalinisti più intransigenti, sarebbe stato costretto a una brusca marcia indietro. Gomulka, insomma, avrebbe ceduto alle apprensioni dell'apparato che cominciava a vedere minata la propria autorità nei villaggi e nei piccoli centri urbani, e così si sarebbe giunti all'azione repressiva ora in corso contro il clero polacco.

Sarebbe eccessivo, dunque, parlare di un ritorno allo stalinismo. Siamo ancora nell'ambito tipico della politica gomulkiana, oscillante sempre tra il colpo al cerchio e il colpo alla botte. A Vienna, tutti giudicano come un fatto di notevole rilievo politico la notizia che il film *L'ottavo giorno della settimana*, che in Polonia era stato proibito, potrà essere fra breve rappresentato a Varsavia: la decisione appare tanto più audace in quanto il soggetto della pellicola, tratto da una novella dello scrittore polacco Marek Hlasko (tradotta anche in Italia dalla rivista *Tempo presente*), è costituito da una disincantata rappresentazione della vita che la gioventù conduce nella Varsavia comunista di oggi.

a. b.

Pellegrinaggio di cattolici al santuario profanato

Varsavia, 8 agosto.

Sotto una pioggia incessante, migliaia di pellegrini cattolici si sono avviati stamane da ogni parte della Polonia verso Jasna Gora, per impetrare il perdono per la polizia che due settimane or sono profanò il monastero nel corso di una incursione.

Essi contano di raggiungere il monastero venerdì prossimo, giorno in cui il cardinale Wyszynski terrà una predica dal medesimo pulpito attorno al quale l'anno scorso si raccolse una grandissima folla di cattolici per rinnovare la loro fede nella Chiesa.

I RAGGI ULTRAVIOLETTI GUARISCONO LA STANCHEZZA

Più faticoso leggere che disegnare far le scale che vangare la terra

L'antifatica, come la scienza l'intende - Ricerche difficili; non si può sempre misurare l'affaticamento cui l'uomo va incontro mentre compie il suo lavoro, ma si conosce il dispendio di energie che ogni genere di attività provoca - La zona neuropsichica: gli sforzi affrontati senza repugnanza o ribellione possono trasformarsi in piacevole occupazione e stancano meno

Roma, agosto.

E' prossimo, dunque, il giorno in cui la antifatica prevarrà sulla fatica, e l'uomo che lavora non dovrà più temere assalti alla salute da parte degli «agenti affaticanti»?

I biologi che hanno condotto l'indagine sulla patogenesi della fatica (i professori Di Macco, Aresu, Mangeri, Romano, Cassano e Cacciari) e che, in Archivio di medicina mutualistica, han riferito i risultati della loro ricerche, non si avventurano in previsioni o voticini. Ma le conclusioni cui sono pervenuti, i mezzi che han suggerito per ostacolare l'insorgenza dello stato di fatica, con l'immancabile corteo delle manifestazioni cliniche e delle alterazioni funzionali che ne derivano, inducono largamente all'ottimismo; fanno preconizzare tempi migliori per l'uomo che lavora; lasciano intendere che il diritto al lavoro, alla salute, alla liberazione dal bisogno che sono fra i fondamentali impegni assunti garantiti dalla Costituzione, si tradurrebbero in formule vane o manchevoli se non si pensasse a rendere meno grave la fatica dell'uomo, ad alleviarne lo sforzo cui lo costringe ogni genere di attività; se non si cercasse, nei modi suggeriti dalla scienza, di prevenire od arginare gli effetti patologici della fatica.

I tempi sono maturi per affrancare l'uomo dalla dannazione della fatica, per spianargli la via alla liberazione dalla fatica. Non esistono più incertezze sulla patogenesi dello stato di fatica. La fisiologia ha individuato e messo in chiaro il meccanismo con cui si istituisce la fatica, ha fornito, in proposito, dati decisivi. La patologia, a sua volta, ha precisato quale è la sintomatologia della fatica, con riferimento alle tre ipotesi che possono avere una rilevanza clinica (fatica moderata, fatica intensa, strapazzo grave); ha segnalato il quadro clinico con cui ognuna di queste forme si presenta ed evolve; la serie dei sintomi che seguono a quello iniziale (la cosiddetta febbre da fatica) e che vanno dalle mialgie, per l'eccessivo lavoro dei muscoli, a fatti di insufficienza cardiaca, manifestazioni nervose, con depressione o agitazione, sino al delirio; disturbi delle vie digerenti, emorragie nelle cute e nelle mucose, squilibri ormonici, alterazioni del metabolismo, con un conseguente e fatale quadro di autotossicosi...

Lo diagnosi è precisa e suona come una drammatica condanna. Ma è una sentenza che potrebbe essere scongiurata, se le condizioni in cui si svolge l'umano lavoro fossero meglio regolate e controllate, se l'intervento contro gli effetti patogenetici della fatica fosse sollecito e tempestivo, se lo stato di fatica fosse diagnosticato alle prime avvisaglie. Ora, in rapporto proprio a questa necessità di intervenire prima che il processo patogenetico abbia a svilupparsi, sono stati proposti numerosi test per saggiare lo sforzo cui l'individuo è assoggettato nel compimento del suo lavoro, per determinare, obiettivamente, il grado di affaticamento cui egli va incontro. Ma, a prescindere dal fatto che i test escogitati per giudicare del grado di fatica nel lavoro muscolare appaiono inadatti per giudicare il grado di stanchezza nel campo della attività mentale e psichica, il prof. Di Macco è d'avviso che non sia possibile stabilire il grado di fatica attraverso un test d'uso generale.

Il prof. Margaria è d'accordo con lui, e sostiene che non sarà possibile, neppure in avvenire, determinare quantitativamente la condizione di fatica, a meno che non si scopra un sintomo particolare che sia comune alle svariate condizioni di fatica e che si manifesti in misura proporzionale alla gravità dello stato di fatica. Ma questa scoperta è di là da venire, e poiché i fattori che intervengono nei vari tipi di affaticamento e, quindi, nella genesi della condizione di fatica, sono molteplici e impediscono la valutazione quantitativa di entità qualitativamente diverse, per misurare, in via presuntiva, il grado di affaticamento cui l'individuo può andare incontro, è necessario rifarsi ai coefficienti che esprimono, in valori percentuali, l'esigenza intellettuale o il dispendio energetico che computano le diverse attività.

Si sa, ad esempio, che l'esigenza intellettuale necessaria per disegnare è pari al 27 per cento, ma sale al 56,3 per chi suona il pianoforte, al 58,9 per chi guida l'auto in città; al 78,2 per chi scrive a macchina, all'80 per chi conta denari, al cento per cento per chi legge o studia. E, quanto al dispendio energetico, espresso in Cal., le esperienze compiute nell'Istituto Max Planck, di Dortmund, han rivelato che, a parità di condizioni, il dispendio energetico che occorre per salire le scale è cinque volte superiore a quello cui si va incontro nel vangare la terra. E questo, se conferma una constatazione che ai medici è accaduto infinite volte di fare, e, cioè, che le malattie cardiache si manifestano, all'inizio, proprio con disturbi che sopravvengono nel salire le scale, attesta, d'altro lato, che un individuo sui 60 anni, il quale abiti al quinto piano, in una casa sprovvista di ascensore, è destinato a vedere dispersa ed esaurita la sua residua vitalità dal fatto di essere costretto ogni giorno, e più volte al giorno, a fare dieci o dodici rampe di scale.

La sensazione di fatica — e in questa i clinici sono tutti d'accordo — è del resto un fatto soggettivo, un fatto individuale. E poiché, al tempo nostro, l'affaticamento muscolare è stato largamente ridotto dalla meccanizzazione dilagante e l'attività spiegata da chi lavora nelle officine e negli uffici è, prevalentemente, di carattere neuropsichico, si che la fatica risulta soprattutto localizzata nei meccanismi nervosi, ecco che il fattore psichico assume un eccezionale rilievo, una funzione condizionante.

La teoria dell'antifatica prende le mosse proprio da questo dato. Prima dei mezzi clinici, volti a reintegrare le riserve energetiche, valgono, per ostacolare la insorgenza del quadro di fatica, gli stimoli psichici. Sostiene il professor Di Macco che un lavoro anche intenso e prolungato, purché accettato senza ribellioni, eseguito non contro voglia, ma per uno stimolo che lo trasforma in una occupazione piacevole, è assai meno affaticante dello stesso lavoro eseguito come un dovere, in istato, almeno psichico, di coazione.

Senonché, a ben pochi è concesso scegliersi il lavoro o l'occupazione che aggrada: i più devono piegarsi alle alternative del mercato, accettare il posto di lavoro che si presenta. E non sempre è agevole l'adattamento ad un lavoro che non piace, ad un ambiente di lavoro che non seduce. Ma, per quanto il processo di adattamento appaia condizionato da fattori numerosi e complessi, non bisogna ristare dal percorrerne tutte le fasi, se non si vuole che il lavoro abbia conseguenze funeste. E la via più spiccia per superare lo scoglio è l'allenamento, il quale, — dicono i biologi —, può essere considerato come un trattamento preliminare, preventivo della fatica, in quanto, non solo giova ad aumentare le capacità volitive, la fiducia nelle proprie forze ed attitudini, ma, anche, ad accrescere le riserve energetiche, l'utilizzazione economica delle «riserve di capacità».

E' opinione corrente, tratta dall'esperienza, che gli effetti dell'affaticamento dileguino durante il periodo di riposo che segue all'insorgere dello stato di fatica. Ed è una verità lapalissiana, che i teorici dell'antifatica confermano. Ma perché il riposo sia efficace — avverte il prof. Di Macco — è necessario che il lavoro venga interrotto prima che insorga la stanchezza, o, quanto meno, prima che questa assuma un carattere penoso, come espressione di una condizione che ha superato i limiti di un possibile e rapido compenso. E il prof. Mangeri, che, trattando della terapia della fatica, ha segnalato, sulle basi delle più recenti acquisizioni della scienza, i trattamenti terapici più idonei a debellare la sindrome-fatica, aggiunge che «la terapia più fisiologica della fatica è il riposo, inteso nella sua espressione più ovvia».

Il riposo, in sostanza, non ha da essere solo di rilasciamento fisico, come si sonno, ma anche la distrazione, il cambiamento d'attività, la permanenza in buone condizioni di igiene e di clima. Se il riposo non varrà a vincere gli effetti patologici della fatica, dovrà intervenire il clinico. Ma l'antifatica, la terapia della fatica, non si ottiene o si realizza con l'uso degli eccitanti, come molti ritengono. Gli eccitanti hanno un'azione illusoria e, molte volte, funesta. Miracoloso, invece, per dissolvere lo stato di fatica, l'uso dei raggi ultravioletti ad onde corte, che agiscono in forma straordinaria sul rendimento generale dell'organismo. E questa è la ultima novità da segnalare nel quadro dell'antifatica.

Francesco Argenta

LA LINGUA PURA E IMPURA

Agosto, moglie mia non ti conosco

I più fortunati modi di dire non son sempre i più chiari - Esser sordo come una campana: e come può essere che la campana sia sorda? - Si consiglia per la villeggiatura lo studio dei proverbi

I più fortunati modi di dire non son sempre i più chiari; eccone uno, di stagione, il cui vero senso sfugge al lettore B. S. di Mantova, e non soltanto a lui: Agosto, moglie mia non ti conosco. Molti studiosi hanno cercato di darne una spiegazione convincente per tutti, senza però riuscirci. Delle due più autorevoli, la prima è che d'agosto sia consentito all'uomo di separarsi dalla compagna della sua vita: lui di qua, lei di là. Infatti è consuetudine civile che in questo mese il marito se ne stia a sudare in città, intanto che la moglie prende fresco al mare e ai monti. Inteso a questo modo il proverbio è vero, ma non se ne vede lo spirito. L'altra interpretazione, più delicata, si fonda sul verbo conoscere inteso in senso biblico («Allora Adamo conobbe Eva»); ma la moglie bella ridono, e in quel riso è la condanna d'un modo di dire immeritatamente famoso.

Un altro invece, ugualmente diffuso, è chiarissimo al senso, ma ripreso nella forma, che non è italiana: Mettere i punti (o puntini) sull'i. Scomporsi i puristi, incurante il Governo, esso è purtroppo dilagato nell'uso senza suscitare il minimo segno di colpa. Non si sa, o si finge di non sapere, che è locuzione prettamente francese: *mettre les points sur les i*, ossia, come insegna il Littré, Spiegare le cose nei particolari più minuti, e per analogia Spiegarsi in modo che non ci cada errore. Il «Lessico dell'infima e corrotta italianità» la svergogna; e per il primo significato prescrive Dire per filo e per segno: per il secondo Dir pane al pane: Faceva lo gnorri, ma io, senza tanti riguardi, *dissi pane al pane*, e lesti. Eventualmente si può aggiungere il vino: Mi chiamò il giudice, e io, *pane pane, vino vino*, gli dissi come il fatto era accaduto. E ancora: *Buttai giù buffa* e gli dissi il fatto mio. E finalmente: Il sentì, io *son carta reale*, e ti dico che tu non righi dritto. Ma pochi ormai leggono il «Lessico» e così molto umorismo si perde.

Per tornare ai modi ambigui: Esser sordo come una campana, fu studiato con molta finezza da Alfonso Leone in un fascicolo di «Lingua nostra». Come può essere che la campana, così sonora, sia sorda? Il Folena affacciò l'ipotesi che *campana* fosse «rifacimento a fraintendimento» di *campanaro* (nel qual caso il senso sarebbe chiarissimo), senza però rimanerne persuaso nemmen lui. «L'espressione sarà è nuova neppure in Sicilia (*surdu na campana*), e a me pare — così il Leone — che un indovinello sulla campana, che è largamente sparso in Italia e che io do qui nella versione che sento intorno a me ad Acate, possa mettere sulla giusta via per la spiegazione dell'espressione. Dice l'indovinello: — Sutta na petra chiatta Ci sta donna Marta, Donna Marta *nun senti* E-chiama la ggenti. — Donna Marta (la campana) ha cioè la voce, ma non l'udito.» Si dice anche che la campana tira la gente in chiesa ma lui non ci va mai; antesignana dell'«armiamoci e partite».)

Lo studio dei modi di dire è leggero e piacevole; ideale per il tempo di villeggiatura, quando la mente grammatica vuole un po' di riposo. Coi proverbi e frasi proverbiali si son falli e si fanno grossi valumi; ed è incredibile quanto questa materia sceda le nostre cognizioni. E spesso fra i modi più disusati, ce ne sono di intensi e brillanti. Due esempi fra le centinaia. Fare un frate come c'esce: cioè fare la cosa come è umanamente possibile farla coi mezzi che si hanno. Lo disse un Padre Guardiano a un contadino balordo che aveva fatto voto di vestire a zoccolante un figliuolo più balordo di lui. «Vestiremo il vostro figliuolo, ma ve lo dico, faremo un frate come c'esce.» E' una massima che medica la brutta smania della perfezione, e sostiene tutta quanta la Politica. L'altro modo potrebbe sostituire l'arguto ma lungo: E' tanto disgraziato che se si mettesse a far cappelli gli uomini nascerebbero senza testa: si trova nei Petrocchi, ed è particolarmente adatto a quelle mogli di brontoloni che non ne indovinano mai una: E' tanto disgraziato che gli va sul cotto anche l'acqua bollita.

Leo Pestelli

Evaso per la terza volta spiega come ci è riuscito

E' un inglese di 45 anni e giura di essere innocente - Ora è in Francia e si appresterebbe a partire per il Messico

L'evaso inglese Alfred Hinds

Londra, 8 agosto.

La polizia britannica ha chiesto aiuto all'Interpol per rintracciare Alfred George Hinds, di 45 anni, evaso di prigione circa un mese e mezzo fa per la terza volta nella sua complessa carriera, e la cui presenza è stata segnalata prima a Dublino, e poi in Francia. Gli agenti di Scotland Yard, che inutilmente hanno sperato di catturarlo nelle scorse settimane, pensano che egli voglia recarsi al Messico, uno dei pochi paesi dal quale non potrebbe venire estradato, perché il governo messicano non ha firmato tutta una serie di convenzioni internazionali in materia di procedimenti civili e penali.

Lo Hinds ha acquistato notorietà in Gran Bretagna per la straordinaria abilità nel fuggire dal carcere e per le clamorose dichiarazioni pubbliche di innocenza. Quanto alle sue fughe dal carcere, egli ha fatto rinascere la favola dell'uomo «dalla ossa di gomma», che sarebbe in grado di passare fra le sbarre delle prigioni. Quanto alle sue proteste di innocenza (era stato condannato a 12 anni per rapina ad una gioielleria del 1955), nonostante una certa campagna di stampa, egli non è riuscito a persuadere il ministro della Giustizia dell'opportunità di riaprire il processo. La sua ultima fuga dal carcere non è però avvenuta attraverso le sbarre della prigione, come vuole la leggenda: egli l'ha descritta qualche giorno fa, a un cronista britannico, al quale egli aveva dato appuntamento a Boulogne, il porto francese al di là della Manica, e al quale si è presentato vestito in modo da farsi credere francese, con berretto basco, impermeabile di materia plastica, riconoscibile soltanto per gli occhiali che l'hanno reso famoso sulle prime pagine dei giornali inglesi: occhiali con la montatura che copre soltanto la parte superiore delle lenti.

Per evadere egli ha semplicemente fatto sapere al direttore della prigione che alcuni detenuti stavano preparando una evasione dal «laboratorio». Le autorità del carcere concentrarono tutta la loro attenzione sul laboratorio, ed egli, con un collega, fuggì dall'altra parte del carcere, scavalcando un muro, e superando i molti ostacoli. Al cronista ha raccontato di essere stato fermato per ben due volte dalla polizia durante la fuga in auto a Londra, ma ambedue le volte con calma assoluta riuscì a farla franca. Per ora al cronista lo Hinds ha consegnato una dichiarazione in cui chiede che venga compiuta una inchiesta sulla sua grave condanna, ed assicura la polizia che non si arrenderà a che quest'inchiesta non sia stata cominciata; dichiara che sono state soppresse le prove della sua innocenza e minaccia addirittura di fare causa alla polizia britannica dinanzi a un tribunale in Irlanda.

Scotland Yard ritiene che, una volta arrivato in Messico, lo Hinds vorrebbe farvi arrivare anche la moglie e i figli e ricominciare l'esistenza senza l'incubo della polizia inglese.

r. a.

LE COMUNITA' EUROPEE
(C.E.C.A., EURATOM, MERCATO COMUNE)

cercano candidate stenodattilografe con conoscenza di almeno una delle seguenti lingue estere:

tedesco, francese, olandese.

Limite di età: 35 anni. Periodo minimo di pratica anni due. Le persone interessate, cittadine di uno dei sei Paesi membri, comprese quella che hanno già trasmesso o fatto trasmettere la loro candidatura a una delle Comunità, possono scrivere entro il 10 settembre 1958

all'Ufficio n. 526
rue Belliard 51
BRUXELLES

trasmettendo un curriculum vitae dattiloscritto, particolareggiato, con fotografia, specificando grado conoscenza linguistica nonché velocità stenografia e dattilografia. Le candidate, scelte per titoli, saranno convocate successivamente per sostenere un esame.

GRANDE LANIFICIO
NORD ITALIA
CERCA DISEGNATORE LANERIA PESANTE
età 30-45 anni. Necessita precisare referenze e mansioni ricoperte.
SCRIVERE: CASSETTA 388, S.P.I., - VICENZA

LA DITTA
AVOGADRO
VIA PO 55
VALIGIE VITELLO L. 2.000
per favorire la sua clientela la Ditta
AVOGADRO - Via Po 55
CONTINUA IL
MESE DELLA VALIGIA
TUTTA TORINO VIAGGERA' CON
VALIGIE - BORSE - BAULI
AVOGADRO

Valigia armadio	L. 2500	Borsa viaggio vitello	L. 2700
Vero cinghiale	» 4500	Borsa mare-monti	» 900
Vitpelle fodera seta	» 5500	Borsa vitpelle lavabile	» 650
Bolletto grande	» 4900	Tracolline cuoio	» 1250
Fibrone	» 350	Sottobraccio due tempo	» 550
Maquillage	» 300	Diplomatica	» 1100
Baule rinforzato	» 4500	Cinturini orologi vitello	» 90

Da noi troverete tutti i tipi di valigie e borse di primissima scelta sempre a prezzi imbattibili

Nel quadro delle manifestazioni celebrative della Vittoria

Il volo di D'Annunzio su Vienna rievocato a 40 anni dall'impresa

Otto aerei raggiungeranno la capitale austriaca lanciando manifestini tricolori - Un raid di mille chilometri - Oggi verrà scoperta una lapide presso Padova dove lo squadriglia partì il 9 agosto 1918

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 8 agosto.

Sulle mura di cinta del castello di San Pelagio, presso Padova, domani sarà scoperta una lapide per ricordare che il 9 agosto 1918, da quel luogo, con i piloti della 87ª Squadriglia «La Serenissima», Gabriele d'Annunzio spiccò il leggendario volo verso Vienna. Confinava con quelle mura quarant'anni fa, dove ora cresce alto il granturco, un campo d'aviazione, divenuto dopo Caporetto la base della squadriglia scelta dal Comando supremo per l'audace raid sulla capitale austriaca.

Da tempo, quasi all'inizio della guerra, D'Annunzio pensava all'impresa e cercava di convincere i Comandi della sua attuabilità. Finalmente l'autorizzazione era venuta, e nel settembre 1917 tutto era pronto; era pure stato effettuato un volo senza scalo di mille chilometri, Pordenone-Torino-Pordenone, per collaudare le possibilità tecniche dei «Caproni». Ma alcuni contrattempi, e poi la rotta di Caporetto, fecero rinviare l'impresa. Il momento propizio venne nell'estate del 1918, nell'atmosfera di ottimismo seguita alla vittoria nella battaglia del solstizio. Il primo tentativo fu effettuato il 2 agosto con quattordici biplani monoposto Sva, in uno dei quali, alleggerito dal peso delle mitragliatrici, era stato adattato un secondo abitacolo di fortuna appositamente per D'Annunzio. Ma le Alpi, la cui traversata costituiva per le fragili ali del tempo il principale ostacolo naturale, erano coperte quel giorno da densi banchi di nubi e costrinsero la formazione a virare di bordo. Tre velivoli si sfasciarono in atterraggi di fortuna. Undici aerei ripeterono il tentativo l'8 agosto, ma furono ancora costretti a rientrare alla base dalle condizioni atmosferiche sfavorevoli, dopo esser giunti appena sulle linee nemiche. Difficoltà e perplessità cominciavano a diffondersi nei Comandi e tra i piloti. Un nuovo insuccesso sarebbe stato fatale.

Per la mattina successiva, il Comando autorizzò un ultimo tentativo. «Nessuno di voi si arresterà se non con l'ultimo battito del motore — intimò D'Annunzio ai piloti. — Se non arriverò su Vienna io non tornerò indietro, se non arriverete su Vienna voi non tornerete indietro», e li fece giurare. Alle 5,55, undici aerei decollarono dalla pista erbosa. Tre dovettero rientrare poco dopo alla base a causa di guasti meccanici; gli altri otto, in formazione serrata, raggiunsero Vienna alle 9,20, e da 800 metri di quota la bombardarono pacificamente con migliaia di manifestini tricolori.

La squadriglia ritornò indisturbata, sorvolando Graz, Lubiana e Trieste, ed atterrò a San Pelagio alle 12,40. Erano stati percorsi circa mille chilometri, di cui oltre ottocento su territorio nemico: uno dei più lunghi ed audaci raid di tutto il conflitto. Andò perduto l'aereo di Giuseppe Sarti, costretto ad atterrare per guasto al motore presso Wiener-Neustadt.

Quando gli aerei scesero sul campo, tutti si precipitarono incontro ai piloti ridendo e piangendo. D'Annunzio commentò: «Partimmo. Arrivammo. Tornammo. La nostra prora, ferrata di volontà, aveva la potenza del cuneo. Avrabbe stesso la roccia come fendeva la nuvola». Pur posò per una fotografia con il suo pilota, Natale Palli, e con gli altri aviatori: Piero Massoni, Lodovico Censi, Aldo Finzi, Antonio Locatelli, Bruno Granzarolo e Gino Allegri, il barbuto «fra Ginepro» che doveva cadere qualche settimana più tardi su quello stesso campo.

Nulla qui a San Pelagio ricordava finora l'impresa che tanta emozione produsse in Italia ed in Europa. Domani mattina, nel quadro delle manifestazioni celebrative del 40° anniversario della vittoria, verrà scoperta una lapide, alla presenza delle maggiori autorità, mentre gli aviogetti della 51ª Aerobrigata solcheranno il cielo. Il gen. Sergio Lalatta, comandante la 1ª Regione aerea, rievocherà il raid su Vienna.

a. v.

A Belluno il convegno delle comunità montane

Belluno, 8 agosto.

Domenica, alla presenza del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Ferrari Aggradi, si celebrerà sul Col Nevegal di Belluno la VII Festa nazionale della montagna per l'Italia settentrionale. La manifestazione vedrà affluire sui colli bellunesi migliaia di persone provenienti non solo dalla provincia, ma da tutte le Venezie. Le autorità saranno ricevute nel palazzo della prefettura. Da qui si porteranno sul Nevegal, inaugurando il nuovo tronco stradale ed i lavori di sistemazione sul tracciato attuale che hanno notevolmente migliorato l'accesso alla stupenda piana del Nevegal. Verrà anche inaugurato lo acquedotto, che provvede al rifornimento idrico della vasta zona. Il discorso ufficiale, dopo la Messa celebrata dal vescovo di Belluno, sarà pronunciato dal ministro Ferrari Aggradi. Nel pomeriggio si svolgerà una serie di manifestazioni folkloristiche.

Domani, intanto, sempre nel quadro della Festa della montagna, si terrà, all'Auditorium di Belluno, il II Convegno nazionale dei consigli di valle e delle comunità montane, indetto dall'Unione nazionale fra comuni ed enti montani. Relazioni saranno tenute dai dott. Luigi Pezza, segretario generale dell'Uncem e dall'ing. Alberto Maria Camalti, direttore generale dell'economia montana e delle foreste. Saranno presenti ai lavori il sottosegretario all'Agricoltura e alle Foreste, on. Gariato, l'on. Lucifredi ed altri parlamentari e personalità politiche e tecniche.

Inaugurata a Verona una lapide a Shakespeare

Verona, 8 agosto.

Per iniziativa dell'associazione «Pro Verona», è stato deciso di collocare in diversi punti della città, delle lapidi riproducenti brani di famosi autori, aventi precisi riferimenti con i luoghi in cui le epigrafi vengono sistemate.

La prima lapide, dedicata a Shakespeare, è stata collocata l'altro pomeriggio nel cortile della casa di Giulietta, in via Cappello, a cura dei tecnici del Comune.

Insegnanti di cinque nazioni riuniti in convegno a Cuneo

Cuneo, 8 agosto.

L'Associazione europea insegnanti (Aede) che, sorta due anni fa, ha già molte sezioni in Italia, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Svizzera e Olanda, e che anche nella nostra provincia conta un notevole numero di aderenti, ha indetto, sotto gli auspici dell'Ente del turismo, un convegno di studi europei che si è iniziato ieri e si concluderà domenica 10. L'organizzazione ha come scopo la creazione di rapporti sempre più frequenti e più profondi nel campo culturale e professionale fra insegnanti di ogni ordine e grado, aggiornati ai vari Paesi europei.

Per il turismo collaborano il dott. rag. Giordanengo; per l'Aede il dott. Maccagno, membro dell'esecutivo provinciale. Il convegno si è aperto ieri con la partecipazione dei rappresentanti del prefetto, del provveditore agli Studi e delle principali autorità provinciali, nel nuovo salone dell'Ente turismo ove ha portato il saluto dell'Ente, il presidente avv. Andreis.

Partecipano professori di cinque Stati — Italia, Germania, Svizzera, Francia e Belgio —: per la sezione italiana è presente il prof. Bonacina, direttore dello «Stage» e vicepresidente dell'esecutivo dell'Aede, il prof. De Bernardis, presidente della sezione italiana dell'Aede, il vicepresidente nazionale prof. Molinini, e la segretaria generale prof.sa Sonnino. Vi sono pure il prof. Jule Bureau, segretario generale della sezione francese, il prof. André Faben, segretario generale dell'Associazione belga, il prof. Henrich Krieger, presidente della sezione tedesca, e il professor Abate Gérald Fulch, membro dell'esecutivo della sezione svizzera; una trentina, inoltre, di professori delle cinque nazioni, tra cui alcuni docenti universitari.

Le relazioni, ieri e oggi, sono state tenute dal prof. De Bernardis, dal prof. Molinini, dal dottor Lafuma, dal prof. Bonacina e dal prof. H. Espe. Domenica parlerà il prof. Bureau sul tema: «L'Aede: storia, finalità, organizzazione».

Vedetta delle "Folies,, a Roma

E' giunta a Roma Ghelo Alonso, vedette delle «Folies Bergère», per partecipare a un film. La ballerina tempo fa aveva rifiutato l'offerta di sposare un Murajà per non abbandonare la carriera (Telefoto)

Patetica vicenda a Napoli, come in una commedia di De Filippo

In fin di vita un sedicente fachiro costretto dal pubblico a mangiare chiodi

Lo sventurato da parecchio tempo nelle sue esibizioni al mercato di Porta Capuana fingeva d'ingoiare bulloni e sassolini - Alcuni spettatori diffidenti gli hanno imposto di fare sul serio - Ha i genitori a carico, quattro figli e la moglie

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 8 agosto.

Dello squallido caseggiato popolare di via Nuova Regnoli 50, dove risiede con i genitori, la moglie e quattro figli, anche stamane il quarantaseienne Andrea Viviani, «di professione fachiro» (com'è scritto sul registro dell'ospedale degli Incurabili) si è recato al luogo del suo abituale lavoro: Porta Capuana. Là vi è, dall'alba al tardo pomeriggio, un fiorente mercato popolare cui convengono migliaia di persone dalla provincia. Giocolieri, indovini, chiramanti sbarcano il lunario offrendo le loro attrazioni alla folla che chiede un attimo di illusione o di svago.

Come «Sik-sik l'artefice magico» (caratteristico e triste personaggio di uno fra le più popolari commedie di Eduardo De Filippo), il Viviani reca con sé uno sgabello pieghevole e una valigia contenente i vari attrezzi del mestiere, compresa una lunga giacca a frak con bottoni bianchi. Da un certo tempo però aveva notato che alcuni dei più «classici» esercizi — come il liberarsi in un baleno da un groviglio di pesanti catene o il comprimere sulle fiamme o sulle spade — cominciavano a non ottenere l'abituale successo. E allora aveva iniziato un altro dei suoi «magici giochi»: ingoiava pietre, chiodi aguzzi e grossi bulloni. In realtà, un po' approfittando di una certa distrazione della gente, un po' con una notevole dose di abilità e anche di faccia tosta, il Viviani faceva in modo che quei generi poco commestibili finiché finire nel suo ventre di «fachiro», gli scivolassero nella camicia.

Il fatto tuttavia era stato notato da alcuni habitués che, ritenendosi truffati — perché il giro del piatto per le offerte precedeva lo spettacolo — hanno deciso stamane di infliggere al Viviani una crudele punizione, mettendolo comunque alla prova. Quando egli, fermatasi intorno la consueta folla, ha tentato di far scivolare come al solito sassi e ferramenta tra il petto e la camicia si è levato un urlo minaccioso. Diversi scalmanati gridavano, invitandolo con espressioni piuttosto brusche a mangiare davvero chiodi e bulloni. Il Viviani dopo aver invano protestato, dicendo di tutto tranne ricordare che lui il pubblico non lo aveva mai ingannato», ha aperto fiduciosamente la bocca ed ha deglutito uno dopo l'altro i bocconi dell'eccezionale pasto. Come dirà poi al medico del pronto soccorso, egli si è deciso ad un gesto così «eroico» per non perdere il prestigio professionale e poter ancora in avvenire «dar da mangiare a quelle bocche che lo aspettano ogni sera».

I malintenzionati, di fronte all'esibizione senza trucco, sono rimasti convinti e hanno applaudito con schietto calore il fachiro. Quest'i, inchinatosi a ringraziare col porre la mano al petto, mentre gli occhi gli si empivano di lacrime da taluni ritenute di commozione, si è allontanato lentamente. Sempre camminando all'indietro, con la fronte rivolta al pubblico e continuando a inchinarsi si è poi infilato di colpo in un taxi dicendo con voce strozzata al guidatore di condurlo a tutta velocità all'ospedale.

Purtroppo solo una parte del pasto metallico ha potuto essere estratta. Il «fachiro» dovrà essere sottoposto a un grave intervento chirurgico per venire liberato da un buon chilo di chiodi, viti e altri oggetti di ferro tuttora depositi nel suo stomaco.

c. g.

Otto feriti in un ospedale per lo scoppio di una caldaia

Napoli, 8 agosto

Un grave scoppio è avvenuto verso mezzogiorno nei sotterranei del sanatorio Principe di Piemonte, nei locali dove è sistemato il reparto lavaggio stoviglie: al momento dell'esplosione vi si trovavano una ventina di persone. Otto sono rimaste ferite.

Per cause che non sono ancora state accertate è saltata in aria una caldaia di sterilizzazione. La deflagrazione ha devastato i locali sotterranei del sanatorio mentre vivo panico ha destato in tutta la zona. Il boato e lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio è stato udito ad oltre un chilometro di distanza tanto che gli abitanti della zona hanno creduto trattarsi di una scossa sismica.

Quando la calma è stata ristabilita fra gli ammalati, alcune persone sono scese nel sotterraneo: uno spettacolo drammatico si è presentato alla loro vista. Il vapore usciva violentemente dalle tubature sconquassate mentre ai suoli giacevano i corpi di alcuni feriti.

I feriti e contusi venivano immediatamente soccorsi e portati nell'infermeria del nosocomio; per fortuna non si lamentano morti. Otto persone dopo le opportune cure sono state ricoverate per ustioni di 2° e 3° grado; fra costore, la cinquantenne Giovanna Serano ha riportato la frattura della base cranica ed è stata ricoverata in fin di vita.

Il pubblico assisteva in piazza all'uccisione dei cani randagi

Le guardie civiche di Carignano sono state denunciate per maltrattamenti agli animali

Carignano, 8 agosto.

L'intero Corpo di polizia urbana della città è stato denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamento di animali. Il provvedimento è stato preso nei confronti del capo delle guardie civiche, Giovanni Priotti, di 60 anni, e dei suoi subalterni Giovanni Settimo e Matteo Piumatti.

Le indagini sugli episodi che hanno portato alla denuncia delle tre guardie, sono state svolte dal dr. Mario Masselli, guardia zoofila di pubblica sicurezza. Al dr. Masselli era giunta notizia che a Carignano i cani randagi venivano uccisi in maniera crudele. Egli si recava allora sul posto per compiere un'inchiesta. Poteva così accertare che i poveri animali venivano soppressi in mezzo all'abitato, alla presenza del pubblico con i «bocconi», pezzetti di carne intrisi di stricnina che gli affamati cani addentavano avidamente. Durante la sua inchiesta il dr. Masselli accertava anche che alcuni mesi fa, sempre nell'interno dell'abitato, un cane sarebbe stato ucciso a colpi di pistola.

In base ai dati raccolti, il dr. Masselli ha proceduto alla denuncia dell'intero Corpo di polizia urbana.

E' morta la donna travolta per salvare la figlia da un'auto

Intra, 8 agosto.

La giovane madre che nel tentativo di salvare la sua figlioletta è stata ieri travolta da un'automobile, è morta. Il fatto era avvenuto verso le ore 16. La contadina Ida Zonca, in Borghini, di 27 anni, abitante in frazione Colloro, del comune di Premosello, stava per attraversare la statale del Sempione tenendo per mano la sua bimba Elvia di 7 anni, la maggiore dei suoi quattro figlioli.

Ad un certo momento parendogli il momento opportuno, la Zonca attraversò di corsa la strada; solo quando fu giunta dall'altro lato si accorse che la bambina non l'aveva seguita, ma era rimasta sul marciapiede, dall'altra parte della via.

La donna, mentre attendeva di riattraversare la strada per andare a prendere la figlioletta, si accorse con terrore che improvvisamente la bimba, ignara del pericolo rappresentato dall'intenso traffico, era scesa dal marciapiede e stava per raggiungerla di corsa. La donna gettava un grido e disperatamente si lanciava verso la bimba per trattenerla.

Il grido e ancora più il gesto impulsivo della madre fermavano la bambina. La donna invece veniva investita da una automobile (una «1400») guidata dalla signora Pasquinelli, abitante a Milano in corso Magenta n. 42.

Immediatamente si provvedeva a soccorrere la sventurata e a portare lontano dal luogo della disgrazia la bimba agonizzante.

All'ospedale di Intra, dove la Zonca fu trasportata, i medici accertavano subito il capo: non c'era più nulla da fare. Poco più tardi infatti la giovane madre spirava.

Emigrato dopo 40 anni riabbraccia i tre fratelli

Genova, 8 agosto.

Un uomo, emigrato in Australia alla fine della prima guerra mondiale, ha riabbracciato oggi dopo quarant'anni i suoi congiunti. Si tratta del cinquantaseienne Annibale Boeri, nativo di Nizza Monferrato, ove abitano suo fratello Candido e le sorelle Pierina, di 70 anni, e Marcella, di 74.

Il Boeri è sbarcato stamane a Ponte dei Mille dalla motonave «Oceania» proveniente dall'Australia. Con un altro fratello, Camillo, egli era emigrato a Sidney nel 1918, e da allora non era più tornato in Italia. Soltanto qualche mese fa, aderendo alle insistenze dei suoi congiunti, aveva deciso di compiere una visita a Nizza Monferrato.

L'incontro tra i quattro fratelli è stato molto commovente.

Una petizione a Torino per l'inizio anticipato

La caccia nel Piemonte sarà aperta il 7 settembre

Nella sola provincia di Novara permessa già in agosto

Ecco i manifesti delle restanti province del Piemonte: Alessandria - Asti - Cuneo e Vercelli, a somiglianza di Torino, hanno decretato apertura unica al 7 settembre; sola eccezione Novara che acconsente la caccia alla selvaggina non protetta nei giorni 15-16-17-24 e 31 agosto limitatamente alla zona della cosiddetta bassa novarese e cioè dell'autostrada Torino-Milano nei tratti fra la Sesia ed il Ticino sino ai confini delle province di Vercelli, Pavia e Milano, beninteso senza cani. Apertura generale al 7 settembre. Si tratta di una zona situata fra due fiumi, ricca di tortore, colombacci, rigogoli e di tutti gli altri estatini.

Milano consente la caccia dal 15 agosto alle quaglie, tortore, colombacci, passeracci, palmipedi e trampolieri limitatamente ad una zona. Si prevede afflusso di cacciatori dalle altre zone sia per Novara che per Milano.

Per quanto riguarda la nostra provincia ed in modo speciale Torino, mentre buona parte dei cacciatori ha accolto favorevolmente il provvedimento dell'apertura al 7 settembre, la maggioranza, composta dai ramaioli, sta raccogliendo firme da allegare ad una petizione che si intende presentare al Prefetto perchè ottenga dal presidente della Giunta provinciale un decreto per l'apertura alla migratoria in una zona di pianura.

Nella nota scorsa abbiamo fatto presenti gli inconvenienti della doppia apertura: il contravventore, favorito dal fatto che le ammende non sono proporzionate alla svalutazione della moneta, con una domanda di oblazione regolarizza la sua posizione.

I presidenti dei Comitati Prov. Caccia e delle Sez. Prov. Cacciatori dell'Italia Centro-Settentrionale al congresso di Rapallo richiesero che venga al più presto effettuata la maggiorazione delle pene per i reati di caccia, ma io penso che sarebbe anche opportuno che per i reati in questione fosse vietata l'oblazione e che al contravventore contro le nobile stanziale, venisse revocata la licenza per un periodo di almeno tre anni.

Se non si agisce con rigore non si stroncherà mai la piaga del bracconaggio. Identico rigore si dovrebbe usare pei reati di pesca.

L'immissione del cianuro che si generalizza, oltre a provocare la morte delle uova e di tutti i pesci, rende sterili per lungo tempo le località con la distruzione del plancton, alimento del pesce, senza considerare il pregiudizio alla salute degli ignari consumatori.

Con l'8 del mese si è aperta la prima giornata per l'addestramento cani e prima dell'alba gruppi di cacciatori sono partiti per le varie località. I risultati confermano la relativa abbondanza della nobile stanziale e delle quaglie. Ci volle un bel po' per calmare i cani lanciatisi a corse sfrenate, sordi ad ogni richiamo. Molte le nidiate di quaglie e di fagiani, parte ancora in culla e parte già piccoli da poco dischiusi.

Anche nella cinta della città, nidi di quaglie e lepri le riserve, in terreno libero molti fagiani. Un nido sano ha scovato nei prati delle Ferriere di Avigliana tre nidiate di fagiani ed un appassionato cinofilo, costeggiando una riserva prossima a Torino a distanza del confine ha visto il suo pointer «Febo» ben 25 volte in ferma su altrettanti fagiani in solo 4 ore di battuta. La campagna, ancora foltamente coperta non ha permesso di rendersi conto della quantità delle lepri che devono essere numerose.

Discreti i voli delle pernici.

Nel complesso le notizie sul quantum della nobile stanziale promettono buoni carnieri.

g. Rt.

Borse estere

NEW YORK — Alla Borsa si è avuta oggi una forte domanda per i chimici e gli aeronautici, insieme ad un rialzo generale che si è avvicinato alla punta massima raggiunta lunedì scorso. Le contrattazioni per la maggior parte sono andate da frazioni di dollaro ad un dollaro; si sono avuti anche progressi di uno e due dollari nei gruppi favoriti. I prezzi di chiusura sono stati notevolmente al di sotto delle punte massime raggiunte durante la giornata.

I titoli aeronautici hanno avuto una tendenza al rialzo quando la Casa Bianca ha «presannunciato una notizia interessante»; ma quando si è saputo che questa notizia era quella della traversata sottomarina del polo da parte del «Nautilus» la maggior parte degli aeronautici ha perduto punti ed anche il resto del mercato ha subito una certa contrazione.

Il numero indice è aumentato di un dollaro per raggiungere quota 135,80. Il volume delle azioni scambiate è stato di 3.680.000 in confronto alle 3.200.000 di ieri.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso a 184,50. I cotoni futuri hanno chiuso con ribassi oscillanti fra 1,45 e 4,30 dollari: ottobre 32,95; dicembre 36,20; marzo 36,44; dispon. 36,35.

LONDRA. — Prezzi oscillanti in tutti i settori.

PARIGI — Continua la calma, dovuta soprattutto al riserbo in attesa degli avvenimenti, ed i lievi scarti nelle quotazioni dei titoli non hanno alcun significato particolare. Guadagnano terreno, invece, i titoli esteri. Stabilità dell'oro.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 8 agosto.

Ecco le quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero di Roma: Dollaro Usa 624,10; dollaro canadese 647,75; franco svizzero 145,73; corona danese 90; corona norvegese 88; corona svedese 120,625; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,504; franco francese 148,05; franco svizzero acc. 142,61; lira sterlina 1735,587; marco tedesco 148,715; scellino austriaco 24,041.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso. Potranno verificarsi isolate piogge e temporali, specie sui rilievi. Su Appennini, Puglia e Calabria nuvolosità intermittenti anche intense. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,7	27,5	Pescara	21	28,6
Trento	16,9	29,2	L'Aquila	16,2	25,2
Trieste	17,8	27	Roma	20,2	30,5
Venezia	17,4	25,9	Bari	20	29,8
Milano	13	29,3	Napoli	20,1	27,6
Torino	10	29,1	Potenza	17,4	25
Genova	19,7	26,3	Reggio C.	20,3	31,4
Bologna	17	29,8	Messina	24	31
Firenze	17,8	31	Palermo	23,2	30,5
Pisa	16,6	28,8	Catania	20,4	36,2
Ancona	19,9	25	Alghero	16,2	24,5
Perugia	18	26,4	Cagliari	19,6	29,6

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: «E' arrivata la parigina», di C. Mastrocinque

Stipato sino all'inverosimile di personaggi, situazioni, episodi marginali, *E' arrivata la parigina* si può fortunatamente compendiare nella vicenda di Yvette, canzonettista di terz'ordine finita in guitteria, e peggio, dopo essere fuggita dal natio paesello francese inseguendo il miraggio della fama e dei quattrini. In Italia non ha avuto fortuna, finché, capitata in un villaggio del meridione che aspira di diventare una celebre stazione termale (e questo è addirittura un altro film nel film), si illude di trovarvi, se non la ricchezza, la pace. Ma è forestiera e bella: le sue generose ascoltatrici turbano i buoni villici e ingelosiscono le donne. Allora fugge, sfora il baratro con un «vitellone» locale, è riacciuffata in tempo da un giovane mercatante ambulante, è avviata a un onesto lavoro. Innamoratasi del suo salvatore, a quest'ultimo di lei, dopo averla tirata un po' per le lunghe, finiranno con i confetti. E ci sarebbe dell'altro. Peccato in questa compromettente italo-francese per grande schermo, diretta dall'infaticabile Camillo Mastrocinque, le note drammatiche e sentimentali s'alternano con quelle comiche e satiriche con tale abbondanza e rapidità che può accadere di scambiare le prime per le seconde e viceversa. Impedisce-ne per quanto possono l'incresciosissimo equivoco Titina De Filippo, Alberto Talegalli, Mario Riva, Memmo Carotenuto e altri con le loro consuete macchiette, che talvolta fanno persino ridere. Jorge Mistral e Magali Noël formano la coppia degli innamorati. Fanno del loro meglio per dare credibilità allo sbilancio. Ma della interprete di «Riffi» sono rimaste solo un paio di canzoncine e le ridottissime misure dei capi di vestiario.

Festival annuale a Venezia dedicato ad Antonio Vivaldi

Venezia, 8 agosto.

Il 15 corrente al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio avverrà la prima manifestazione delle «Vacanze Musicali» 1958, organizzate dal maestro Renato Fasano, direttore del Conservatorio «Benedetto Marcello»: un concerto dell'Orchestra Sinfonica di New York della «Juilliard School of Music» diretta da Jean Morel. Il numero degli iscritti alle «Vacanze», diplomati da Accademie e Conservatori, ascende a 153, 90 dei quali stranieri, di 23 Paesi. Da quest'anno il programma assume un nuovo interesse per l'inserimento di un *Festival* dedicato a un grande italiano ed alla cui realizzazione prendono parte docenti, complessi celebri e gli iscritti: Antonio Vivaldi, nei tre aspetti: la Musica strumentale, la Musica sacra, il Teatro.

TEATRI E MINIGVI

Teatro Nobile Piemontese (corso XI Febbraio): Comp. Biondi ore 21,15 «Mariti in ferie».

Arte del Gualdrara e dell'Asia Centrale - Il bisogno dell'antico Diapasone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.

Apollo Danze 21 Orch. Travaglio. **Bruno** Valentino danze ore 21. **Chalet Danze** 21 orch. Bertolazzi. **Dercole** Scuola ballo v Pomba 4D **Gay Estive** 21 orch. Boccaccio-D'Andri-Salvaderi. Terrazze cop. **Garden Danze** Valentino 21-24. **Gran Mago Danze** 21 piata cop. **Hollywood** 21 Orch. Ferraris. **La Cleala** 21 orch. Bonetto. **La Rotonda** 21 orch. Carcassola. **Le Cascine** Simplicio. Rist. Danze Orch. Lanfranco canta Corinal. **La Serenella** 21 Vigni-Ferrarese. **Letrario** 21 Spadaccini-Mosso. **Montecappuccini** Danze 21-24. **Pageda Danze** Valent. 16-21 Canero **Piscina del Nole** 21-24 danze. **Rivaldi** Scuola ballo, v. Volta 6. **Rosso Giardino Danze:** Barca 21. **S. Giorgio Valentino** Rist. danze Compl. L. Funai, c. Vittorio.

Gran Balta: 22-4 Diverse attrazioni **Taverneita** (via Amendola 12, tel 47-553): 21 Orch. Agradi Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E' arrivata la parigina» Magali Noël, Jorge Mistral, Mario Riva. Vietato minori a. 16. **Astor:** «Cord, il bandito» Joel Mc Crea, Gloria Talbott. Sc. col. Locale fresco, aria condizionata. **Cristallo** «Todan il mostro alato» Kenji Sawara, Jumi Shirakawa. Locale fresco, aria condizionata. **Iberia:** «La grande paura» Luis Procuna, Manolete. Carlos Arruza. Loc. fresco, aria condizionata. **Repsol:** «Impiccagione all'alba» Scope, Rory Calhoun, A. Francis. Locale fresco, aria condizionata. **Sansel:** chiuso per abbellimenti Riapertura il 16-8 con: «Cacciatorpediniere maledetto» aria cond.

Alfieri: Chiusura per tramiss. tv. **Aristeo:** «La dama e il cow-boys con Gary Cooper, Merle Oberon. Pl. 300. Locale fresco, aria cond. **Ariecchino** «Anastasia» col. Scope. Ingrid Bergman, Yul Brynner. Locale fresco, aria condizionata. **Augustus:** «Destinazione Tokio» C. Grant, J. Garfield, Clark. 300. **Nazionale:** Strage di Frankenstein» With Dissel, Phyllis Coates **Torino:** «Lo scudo del Falworth».

Alexandra «La moglie del Vascello», C. Grant, L. Young, Niven. **Capitol:** «Gerusalemme liberata» col. F. Rabal, S. Koscina. **Faro:** «Gerusalemme liberata» col. F. Rabal, S. Koscina. **Fiamma** Obbiettivo Burma, Flynn **Hollywood** «La rivolta dei Seminoles C. Montgomery, K. Booth. **Ideal:** «Paura senza perché» H. Bogart, Sulla scena: Ben Johnson Show. Orario 14-15-21,15. **Moka:** Via d'America va a sciare e Compagnia Ferrero - Morgan - Zavart 16,15-21,15. **Principe** «Gli italiani sono matti» V. Mc Laglen, M. Arena, Pallotta.

Adriano: «Conta fino a 3 e prega» Scope tech V. Heflin, Woodward. **Alcione** «Marina la civetta» Allasio Comp. Anna Spinelli 16,15-21,15. **Alpi:** «Fuori da quelle muraglie» con Crik e Crok. **La Feria:** «I cavalieri del Nord-Ovest» tech. J.Wayne, Dru, Agar. **Regina:** «Patiuglia d'assalto».

Asti: «La curva del diavolo» tech. Viet, Cornel Wilde. Ap. 14,30. **Milano:** «Congo» e «Uccise e il diavolo». Apertura ore 15. **Olimpia:** «Belva del Colorado». **P. Luce:** Amanti e il mio destino. **Pa:** chiusura estiva. **P. Nuova:** «Inferno sotto zero» e «Racconti di giovani mogli». A. 16. **S. Felice:** «I clandestini della frontiera» Michele Morgan.

Esperia: «Mogambo» tecn. Ava Gardner, Grace Kelly, C. Gable. **Giardino:** «Vivendo, cantando che mai ti fo» Claudio Villa, R. Neri. **Italiano:** «Picnic» Scope tecnic. William Holden, Kim Novak. **Miralfiori:** «Io mammeta e tu». **Vinaoglio:** «Sombrero» tecn. R. Montalban, Pierangeli, De Carlo.

Araldo «Duello nell'Atlantico» tec. Scope, R. Michaux, C. Jurgens. **Kursaal:** «Camping» Marisa Allasio, Nino Manfredi. P. Ferrari. **Fréjus:** «I figliol prodigo» tec. Scope, Lana Turner, E. Purdom. **Nuovo:** «Paris Holliday» tech. Fernandel, Bob Hope, A. Ekberg. **S. Paolo:** «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo.

Belgio: «Le avvent. 2 moschettieri» **Cavallo:** «Un solo grande amore» Scope, Jeff Chandler, Kim Novak. **Feldaus:** «Safari» techn. Scope, Victor Mature, Janet Leigh. **Orpea:** «La bella di Mosca» tech. **Madama:** «Bella ma povera» Marisa Allasio, M. Arena, Salvatori. **V. Veneto:** «Uomo di Laramie» Sc. col., J. Stewart, A. Kennedy.

Astra: «Amore e chiacchiere» De Sica, Gino Cervi, E. Cegani. **Bernini:** «Contrapiombaggio» tec. **Cibrario:** «Figlia scelgo» tec. Sc. **Elios:** «Alla società» F. Sinatra, G. Kelly, B. Crosby, Scope col. **Esedra:** Chiusura estiva. **Europeo:** «Tanganika» technicol. **Excelsior:** «Non sono più guaglione», T. Pica, S. Koscina, Tinti. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): «Bentatlia» Martinelli. **Odeon:** «Liana, la figlia della foresta» colori, Marion Michael. **Star:** «Il contrabbandiere» Robert Mitchum, Gene Barry. Aria cond.

Adua «Uomini violenti» Sc. Varietà **Aurora:** «Spionaggio a Tokio» fic. **Bisca** Uomo che vide suo cadavere **Chatillon** «Cenerentola a Parigi» tech. A. Hepburn, F. Astaire. **Edelweiss** (via B. Parco): «Bagliocchi e profumi». **Eri-Dan:** «Donatella» Martinelli. **Falchera:** «Il bacio di fuoco». **Fortino:** «Non sono più guaglione» Sylva Koscina, T. Pica, Varietà. **Maier:** Forte del massacro, McCrea **Nord:** «Le ali delle aquile» tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Sociale: «Il sole nel cuore» Scope **Zenit:** «Carovana verso il West» con Pier Parker, techn. Scope.

Baretti: «Il congresso si diverte». **Cabiria:** «Vacanze a Ischia» tech. Vittorio De Sica, Miriam Bru. **Colosseo:** «All'ombra della ghigliottina» col. L. Jourdan, B. Lee. **Continental:** «Liana figlia della foresta» tech. M. Michael, Galter. **Flora:** «Addio sogni di gloria». **Italia:** «Totò a Marcellino» con Totò e Pablito Calvo. **Moderno:** «Avventure di Mister Cory» e «Pattuglia giubbe rosse». **S. Carlo:** «Marisa la civetta». **Speria** «Quando la moglie è in vacanza» Sc. techn. Marilyn Monroe. Aperi. ore 15, Aria condizionata.

Diana: «Paris Holliday» Sc. tec. Fernandel, Bob Hope, A. Ekberg. **Doria:** «Missili umani» Scope col. Ray Milland, Linda Lee. **Roma** «Ela d'America va a sciare» Tina Pica, Franca Rame. **Umbria** Orlando paladini Francia.

Alba «La chiamavan Capinera» Sc. Irene Galter, P. Cressoy, G. Bechi. **Apollo** «La curva del diavolo» tech. Viet, Cornel Wilde, J. Wallace. **Cafasse** (tel. 280-141): «Avventurieri del Plymouth» tech. Spencer Tracy, Gene Tierney, V. Johnson. **Edera** «Il corsaro della mezza luna» Sc. tech. Derek, G.M. Canale. **Lorenin:** «Il grande caldo» Grenn Ford, G. Grahame, Platea 160. **Lutrario:** «Il contrabbandiere». **Marinlde:** «Le 7 città d'oro» Sc. Anthony Quinn, Jeffrey Hunter. **Splendor:** «Cartolè de Paris» tec. Scope. G. Beck J, V. De Sica.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA

Brillante elegante serata con il *Sestetto Vigni, canta G. Ferraresi* Sort, premi, Omaggi alle Dame.

BAR VARESIO RISTORANTE

Fontana luminosa Valentino, tel. 882-552 Pranzi, Rinfreschi serali. Spuntini appetit dopo mezzanotte

GARDEN DANZE VALSALICE

Capolinea 15; ore 21: Orch. *Bertone*, canta *Anna Maria Peretti*.

TELEVISIONE E RADIO

Giovedì esfidan su Napoleone

Milano, 8 agosto.

L'eliminazione dal gioco dei due concorrenti per la «sfida al campione», ha costretto oggi i funzionari della televisione a scegliere due nuovi antagonisti: così giovedì prossimo si misureranno su «Napoleone» la signora torinese Sandra Pioda, di 57 anni, che vinse i 5 milioni a «Lascia o raddoppia» la sera del 14 marzo 1957. Lo «sfidante», invece, è nuovo alle esperienze del Telequiz: si tratta del commerciante Sandro Bartolini di 55 anni da Portoferraio (Isola d'Elba), che da mesi aspettava l'occasione buona per debuttare davanti alle telecamere.

Programma TV - Ore 18: Panorama d'America: La scuola musicale di Maribora: 18,30: Per i ragazzi: a) Il sentiero degli animali, documentario; b) «Il medaglione d'argento», telefilm della serie «Jim della giungla», con Johnny Weissmuller.

Oggi un nuovo colloquio sulla situazione nel Medio Oriente

L'on. Fanfani rientrato in volo da Parigi si incontra con il ministro degli Esteri d'Israele

Prima della partenza dalla capitale francese il Presidente del Consiglio ha avuto uno scambio d'idee con il gen. Norstad - Il comunicato ufficiale del Quai d'Orsay sottolinea "la concordanza dei punti di vista dei due governi„ - Scambio di cordiali messaggi con De Gaulle e favorevoli commenti sulla stampa parigina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 agosto.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha concluso oggi la sua breve visita alla capitale francese. In mattinata si è recato dal gen. Norstad ed ha avuto con lui uno scambio di idee sulla situazione internazionale.

«I governi dei Paesi della Alleanza atlantica — ha poi dichiarato — hanno la responsabilità di mantenere e di fare amare la libertà. Tocca alle forze armate alleate di difenderla contro qualsiasi attacco e di garantirla contro qualsiasi rischio. Per aiutare la vostra opera noi dobbiamo assisterla e seguirla con simpatia e dotarla dei mezzi necessari. L'Italia segue la vostra opera, comprende l'importanza del vostro compito, si preoccupa di concorrere a fornire i mezzi affinché esso possa essere compiuto nel modo più efficace. Noi amiamo la pace nella sicurezza e nella libertà ed è per questo che noi riconosciamo alle forze armate alleate il ruolo che ad esse è proprio, augurando ad esse di compiere unite il loro grande e nobile dovere».

Dal quartier generale atlantico l'on. Fanfani è andato al Quai d'Orsay, dove ha avuto un'ultima breve conversazione con il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville. Al termine del colloquio è stato diramato il comunicato ufficiale sulle conversazioni italo-francesi.

«*Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri d'Italia, Fanfani* — esso dice — *è stato ricevuto il 7 agosto all'Hôtel Matignon dal gen. De Gaulle: dopo un pranzo intimo le conversazioni si sono protratte sino alle 17,30. Questo primo contatto fra i presidenti del Consiglio francese e italiano, pochi giorni soltanto dopo il viaggio a Roma del ministro Couve de Murville, sotto-linea la volontà dei due governi di consultarsi in modo sempre più stretto e più regolare. I principali aspetti della situazione internazionale sono stati passati in rivista, specialmente i problemi del Medio Oriente.*

«*Proseguito l'8 agosto al Quai d'Orsay, con un colloquio fra il presidente Fanfani e il ministro Couve de Murville, queste conversazioni, che si sono svolte nello spirito di amicizia e di fiducia ispirato dalle relazioni franco-italiane, hanno fatto apparire la concordanza dei punti di vista dei due governi*».

Dopo una breve sosta alla ambasciata d'Italia, Fanfani è salito nell'automobile che l'ha condotto ad Orly, di dove l'aereo di linea dell'Alitalia è partito subito dopo mezzogiorno. Al momento di lasciare la Francia vi è stato uno scambio di messaggi fra i due presidenti del Consiglio. «Dopo una visita troppo breve — afferma quello di Fanfani — tengo a dirvi quanto abbia apprezzato questa opportunità di intrattenermi con voi, in uno spirito di reciproca comprensione, sui problemi della situazione internazionale interessanti i nostri due Paesi».

Il generale De Gaulle ha risposto: «Sono stato assai lieto dell'occasione che mi è stata offerta di intrattenermi con voi sui principali problemi internazionali, nello spirito di comprensione e di cordialità che così felicemente caratterizza le relazioni fra i nostri due Paesi amici ed alleati. Desidero altresì aggiungere che ho provato il più vivo interesse al contatto personale che ho potuto avere con voi».

Dalla visita del presidente Fanfani a Parigi gli osservatori politici francesi traggono soprattutto una conclusione: la Francia e l'Italia si consulteranno d'ora in poi più spesso e più regolarmente. E' questo, del resto, il principale punto del comunicato pubblicato stamane poco prima che il capo del governo italiano ripartisse per Roma: esso sottolinea ugualmente «lo spirito di amicizia e di fiducia» nelle relazioni franco-italiane e «la concordanza dei punti di vista dei due governi» sui problemi esaminati.

Non è la prima volta che in un comunicato si proclama l'intenzione di consultarsi sui problemi di comune interesse. Fanfani è rimasto colpito dalla personalità del gen. De Gaulle e dalla sua «cordialità umana», come egli disse ieri; e De Gaulle dalla competenza di Fanfani, dalla sua affabilità e dalla sua abilità.

Il giornale *France Soir* mette in rilievo stasera un monito attribuito, secondo sue informazioni, al Presidente del Consiglio italiano: «E' necessario tenere conto del nazionalismo arabo. Non bisogna lasciare che i sovietici canalizzino tale nazionalismo arabo a proprio vantaggio. Dobbiamo in conseguenza essere realisti, e non negare la presenza sovietica nel vicino Oriente». Sempre secondo *France Soir* il presidente Fanfani si sarebbe poi mostrato desideroso di vedere l'Italia partecipare allo sviluppo del Sahara, e il generale De Gaulle non si sarebbe mostrato ostile a tale principio. Si deve ricordare in proposito, tuttavia, che ieri Fanfani ha escluso di avere parlato con De Gaulle del Nord-Africa.

Secondo l'*Information*, il presidente Fanfani ha esposto a De Gaulle le grandi linee del suo programma di sviluppo economico del vicino Oriente. «Tale piano comporterebbe un accordo politico che sarebbe garantito dalle Potenze Occidentali, le quali eserciterebbero sotto controllo dell'Onu, un fondo di aiuti economici in favore dei Paesi firmatari. I Paesi arabi ed Israele potrebbero impegnarsi a rispettare lo *statu quo* territoriale e ad esentarsi da ogni incertezza negli affari interni dei vicini». Tali idee costruttive del presidente Fanfani hanno avuto da parte francese un'eco molto favorevole.

l. m.

Stamane al Viminale Consiglio dei Ministri

Roma, 8 agosto.

Fanfani è tornato alle tre del pomeriggio dal suo brevissimo viaggio a Parigi. Ha fatto delle dichiarazioni di circostanza, assicurando che le conversazioni italo-francesi hanno dimostrato «*l'esistenza di una larghissima intesa sui punti essenziali che in questo momento turbano la Cancelleria*» e, dopo essersi brevemente intrattenuto con le personalità convenute all'aeroporto, ha proseguito la propria giornata lavorativa con quel ritmo febbrile che sta diventando ormai familiare ai cronisti politici.

L'elenco delle cose fatte e delle personalità viste dal Presidente del Consiglio tra le quattro del pomeriggio e le otto di sera comincia con una visita insieme al Ministro dei Lavori Pubblici al nuovo complesso edilizio che sta sorgendo alla Farnesina, per ospitare la nuova sede del Ministero degli Esteri (la costruzione è stata iniziata nel '38, sospesa nel '42, e ripresa nel '56. Ora si spera di concluderla entro il '60, e la visita è stata organizzata proprio per dare un nuovo impulso ai lavori).

Dalla Farnesina il Presidente del Consiglio si è spostato al Viminale, dove ha ricevuto il vice-segretario della D.C. ed altri collaboratori. Di qui si è spostato a Palazzo Chigi, dove si è intrattenuto con alcuni funzionari, ed ha poi ricevuto sedici giovani «volontari» vincitori del concorso diplomatico, e già in servizio nei vari uffici del Ministero. L'on. Fanfani ha rivolto ai giovani parole di cordiale benvenuto, esprimendo loro il suo augurio di buon lavoro e di brillante avvenire. Da Palazzo Chigi nuovamente al Viminale, per preparare, coi ministri maggiormente interessati, l'ordine del giorno della seduta consiliare di domani.

Sarà una riunione destinata prevalentemente a questioni di politica interna. Ve ne sono alcune di particolare attualità, come la definizione dei nuovi criteri per il conferimento del grano agli ammassi e il relativo prezzo di conferimento. Gli agricoltori conoscono il problema: grano «tenero» e grano «duro», riduzione del prezzo per il primo (e conseguente invito a ridurre le colture), sostegno del prezzo del secondo. I granicoltori del Mezzogiorno e delle isole — che sono le zone dove si coltiva in prevalenza questo tipo di grano, usato per la fabbricazione delle paste alimentari — hanno chiesto un aumento del prezzo, ormai diventato anti-economico, ma è difficile che vengano accontentati.

Due altre questioni di interesse spicciolo, ma diffuso, sono il sovrapprezzo della benzina ed i provvedimenti che, su invito del Ministro dei Lavori Pubblici, stanno prendendo i Prefetti per regolare il traffico sulle strade nazionali, specialmente la domenica. Le limitazioni stabilite per gli automezzi pesanti hanno provocato una valanga di proteste da parte delle associazioni di categoria. Il provvedimento, ispirato a preoccupazioni indubbiamente encomiabili, ha provocato inconvenienti non previsti ed abbastanza gravi.

A Macerata, ad esempio, alcune fabbriche sono rimaste senza combustibile liquido. Gli esportatori ortofrutticoli ed i commercianti in prodotti ittici si sono trovati nell'imbarazzo. Si è infine scoperto che in certi tratti delle grandi vie di comunicazione non ci sono «strade di ricupero» o, se ci sono, non sono atte a sopportare i grossi pesi degli automezzi (ponti troppo leggeri, fondo stradale cedevole e così via). Può darsi che se ne parli in Consiglio dei Ministri, ma quasi sicuramente, prima di modificare le disposizioni impartite, si attendono le comunicazioni delle prefetture che entro il 10 informeranno sui provvedimenti adottati e sulla prova che hanno dato.

Scarse, per non dire nulle, sono le probabilità di abolizione del sovrapprezzo della benzina. Il Ministro dei Trasporti dovrebbe comunicare ai colleghi di Gabinetto il succo di una relazione preparata nei giorni scorsi dall'Ispettorato della Motorizzazione. Si ricava da essa, tra l'altro, che il gettito fiscale delle imposte sulla benzina è stato, nel '57, di 288 miliardi, con un incremento del 20% rispetto al gettito complessivo del '56. La relazione rileva che lo stato della rete stradale è del tutto inadeguato allo sviluppo della motorizzazione («dopo tanti anni di inutile attesa lo stato d'animo tende allo scoramento») e conclude auspicando che una parte dell'enorme gettito fiscale sia riservato al miglioramento delle strade.

Enzo Forcella

L'on. Fanfani, al suo arrivo a Ciampino, fa alcune dichiarazioni (Telefoto)

L'unica donna che dirige un dicastero degli Esteri

La signora Golda Meir è nata nell'Ucraina, da famiglia poverissima, ed ha studiato negli S. U. - Desidera l'«embargo» alle forniture d'armi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 agosto.

Proveniente da Parigi, nel primo pomeriggio è giunta all'aeroporto di Ciampino la signora Golda Meir, ministro degli Esteri di Israele, che è stata accolta dal sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il quale ha porto all'ospite il saluto del governo e quello personale del presidente del Consiglio. Ad ossequiare la personalità politica israeliana, che è giunta a Roma con il figlio e il medico personale, si trovavano pure all'aeroscalo l'ambasciatore di Israele presso il Quirinale, Elias Sasson, il direttore aggiunto degli affari politici di Palazzo Chigi, ministro Straneo, e altre personalità.

La signora Golda Meir, come si sa, viene a Roma per un incontro con il presidente del Consiglio on. Fanfani, incontro che è fissato per domani, dopo la colazione che sarà offerta a Villa Madama in onore dell'ospite. La titolare del Ministero degli Esteri di Israele ha dichiarato a questo proposito di essere molto lieta della sua visita a Roma e di desiderare con particolarissimo interesse e viva attesa il colloquio con l'on. Fanfani. Ha soggiunto che tale colloquio è soprattutto importante in quanto la situazione del Medio Oriente richiede stretti contatti tra i Paesi desiderosi di salvaguardare la pace in una intesa di solidarietà e collaborazione internazionale.

La signora Meir, nominata ministro degli Esteri del suo Paese nel giugno del '56, è una delle studiose più profonde dei problemi internazionali, ed in special modo delle questioni del lavoro, campo nel quale ha raggiunto una consumata esperienza. Figlia di profughi ucraini — è nata a Kiev nel 1898 — è stata portata bambina negli Stati Uniti e nel Milwaukee, ove suo padre aveva trovato lavoro, ha studiato all'Università, diplomandosi in un collegio per l'addestramento degli insegnanti. Avendo preso attiva parte all'organizzazione del Poale Zion (partito socialista ebraico del lavoro), si trasferì nel 1921 in Palestina e fin d'allora si interessò del movimento di indipendenza di Israele.

Dopo un periodo di occupazione in un'azienda collettiva a Merhavia, la signora Meir si stabilì (per motivi familiari) a Tel Aviv. E quivi entrò più direttamente nell'organizzazione dell'ufficio dello Histadrut (federazione generale del lavoro ebraico) particolarmente interessandosi delle attività operaie industriali. Ciò le diede modo di acquisire vaste conoscenze non solo sindacali, ma assistenziali nel settore assicurativo contro le malattie e in quello dell'infortunistica.

Eletta nel '29 rappresentante al congresso del lavoro sionista e poscia al congresso generale per l'indipendenza israeliana è rimasta per tutto il periodo dell'ultima guerra a svolgere nel suo Paese opera di propaganda per la formazione dello Stato israeliano, nel '46 fu a capo del dipartimento politico con funzioni giornalistiche e sostituì il ministro in carica Sharett durante il viaggio di quest'ultimo negli Stati Uniti.

Nominata ministro plenipotenziario di Israele a Mosca, vi rimase per oltre un anno, per ritornare poi in patria ad assumere la carica di ministro del Lavoro e, dal 1956, quella di ministro degli Esteri. Rimasta vedova in giovane età, la signora Meir ha un figlio, che la accompagna nel suo attuale viaggio in Europa, e una figlia, studentessa in un collegio di Gerusalemme.

Uno degli scopi che la signora Meir si prefigge nella sua attività politica è di ottenere un accordo internazionale che interrompa le forniture d'armi a tutti i Paesi del Medio Oriente, accordo che rappresenta la prima e più sicura garanzia di pace. Non le è ignoto, però, che i Paesi arabi, nel corso di questi ultimi tre anni hanno ricevuto dall'Occidente e dall'Est grandi quantitativi d'armi; e sostiene che, prima di parlare di un *embargo* sulle armi, bisognerebbe studiare un sistema di controllo efficace che permetta il rispetto degli impegni da una parte e dall'altra.

Nel suo attuale giro di visite ai diversi capi di governo, il ministro degli Esteri di Israele è portavoce di una proposta di Ben Gurion, manifestata da tempo a Krusciov, per trattative dirette del Primo ministro israeliano con Nasser, allo scopo di appianare ogni motivo di dissenso. La signora Meir è una sostenitrice fervidissima delle nazionalizzazioni dirette con i Paesi arabi, le sole, secondo lei, che possano portare a risultati definitivi.

a. n.

La produzione industriale nel primo semestre '58 in Russia

Qualche progresso col piano Kruscev - Sempre irrisorie le cifre sui beni di consumo: 61 mila auto, 181 mila frigoriferi, 250 mila lavatrici per 200 milioni di abitanti

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 8 agosto.

Una relazione economica pubblicata in questi giorni a Mosca rivela che nei primi sei mesi del 1958 la produzione industriale è aumentata in Russia del 10 ½ per cento rispetto al corrispondente semestre dello scorso anno. Da gennaio a tutto giugno l'Unione Sovietica ha prodotto 19 milioni 300.000 tonnellate di ferro, [illegible] tonnellate di laminati, 27 milioni di tonnellate di acciaio, 245 milioni di tonnellate di carbone, 54 milioni di tonnellate di petrolio, 114 miliardi di kwh. di energia elettrica. Poiché le industrie lavorano normalmente ad un ritmo più intenso da luglio a dicembre, si può ritenere che la produzione di acciaio e petrolio, per esempio, supererà quest'anno rispettivamente i 54 e i 108 milioni di tonnellate.

Buoni progressi sono stati compiuti anche nella produzione di beni di consumo. Le cifre ufficiali risultano tuttavia assai modeste se confrontate con le statistiche americane. Nei primi sei mesi del '58 la Russia ha immesso sul mercato 194 mila autocarri e autobus, ma solo 61 mila automobili; 181 mila frigoriferi, 250 mila lavatrici, 114 mila aspirapolvere, 2800 milioni di metri di cotonati, 148 milioni di metri di stoffa di lana, 410 milioni di metri di tessuti in seta, 175 milioni di paia di scarpe in cuoio. (Pubblichiamo, per confronto, alcuni dati americani che si riferiscono al primo semestre dello stesso anno: acciaio, 54 milioni di tonnellate; carbone, 240 milioni; petrolio, 190 milioni; ferro, 38 milioni; kwh. di elettricità, 340 miliardi; automobili, 2 milioni e 700 mila; camion e autobus, 600 mila).

Il successo del piano economico sovietico di quest'anno è dovuto senza dubbio alla riorganizzazione industriale imposta da Kruscev nonostante l'opposizione del «gruppo antipartito», e applicata a partire dal 1° luglio 1957. Allo stesso modo, le riforme nell'agricoltura (soppressione progressiva delle «stazioni di trattori» e libertà ai *kolkos* di acquistare in proprio gli attrezzi di lavoro) hanno favorito lo sviluppo dell'economia rurale. Al 1° luglio 1958, il 65 per cento dei *kolkos* erano divenuti proprietari di 408 mila trattori e di un gran numero di altre macchine, ed avevano compiuto il 73 per cento dei lavori di tutto lo scorso anno.

La superficie totale dei campi coltivati a cereali è salita nel '58 a 195 milioni di ettari, un milione e mezzo più del '57. Le semine di bietole da zucchero, di granturco e di cotone sono state più abbondanti che lo scorso anno. La relazione del Cremlino afferma che, a giudicare dalle attuali condizioni delle colture e nonostante una primavera tardiva, «ci si attende un buon raccolto, soprattutto nei maggiori centri agricoli della Siberia, nel Kazakistan, nel bacino del Volga, nel Caucaso settentrionale e in Ucraina». Negli ultimi tre anni la siccità ha danneggiato alternativamente le regioni agricole della Russia europea e quelle dell'estremo oriente asiatico: se quest'anno le due zone saranno risparmiate dal flagello, il raccolto potrà essere in realtà nettamente superiore al 1957.

Anche il patrimonio zootecnico si è arricchito. Vi sono oggi 3.300.000 maiali, 8.300.000 ovini e 4.500.000 capi di bestiame «grosso» (di cui 900 mila mucche) in più rispetto al primo semestre del 1957. Il rapporto osserva che «si è notato un aumento nel numero dei bovini, dei maiali e dei montoni che sono proprietà personale»: il che significa che i contadini in genere non hanno seguito i consigli di Kruscev di vendere le loro mucche ai *kolkos* «perché esse producono più latte quando appartengono alla collettività». Sembrano, anzi, più che mai attaccati a quel minimo di proprietà personale che ha lasciato loro la collettivizzazione della terra dopo le riforme dello scorso anno.

André Pierre

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Rapporto delle Nazioni Unite sugli effetti dei raggi X

Londra, 8 agosto.

Lunedì prossimo verrà pubblicato integralmente il rapporto del comitato scientifico delle Nazioni Unite sugli effetti delle radiazioni atomiche, rapporto che condensa in quasi 200 pagine i risultati delle cinque sessioni tenute dal marzo del 1956 al giugno di quest'anno dagli esperti di quindici Nazioni, incluse il Giappone, la Russia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

L'argomento principale della ricerche riguarda le conseguenze che la ionizzazione dell'atmosfera, in seguito agli esperimenti nucleari, può avere sulle mutazioni genetiche e la diffusione della leucemia. Gli esseri umani, dice il rapporto, sono stati sempre esposti a radiazioni ionizzanti da varie sorgenti naturali.

Tuttavia, aggiunge il rapporto, negli ultimi cinquant'anni l'uomo ha aumentato grandemente il quantitativo delle radiazioni con l'uso dei raggi X e della radio. La situazione si è ulteriormente aggravata in seguito all'impiego della fissione nucleare per la fabbricazione delle bombe atomiche. Attualmente però coloro che sono seriamente esposti ai rischi derivanti dall'abuso della radioattività, risultano soltanto i pazienti sottoposti a radiografie e i tecnici addetti alle centrali nucleari.

Su denuncia dell'Amministrazione per uno scandalo che durava da anni

L'arresto d'un funzionario del comune di Savona accusato d'aver sottratto centinaia di milioni

E' il ragioniere-capo, stimato dipendente da trentacinque anni - Avrebbe intascato forti somme destinate a ditte inesistenti che lui stesso, con false delibere, faceva approvare dal Consiglio - Si parla di un gioco finanziario di quasi mezzo miliardo - Affitta una villa a Spotorno, ha due automobili, un autista e tre persone di servizio - In questi ultimi tempi era stato vittima di errate speculazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 8 agosto.

Un nuovo clamoroso episodio finanziario, complicato da un incredibile gioco di milioni, forse trecento, che sarebbero stati incassati disinvoltamente dal ragioniere-capo del comune di Savona nel giro di una decina d'anni.

Il protagonista di questa avventura finanziaria, che logicamente ha destato in città enorme impressione, è un distinto signore di 54 anni, brizzolato, elegante, dalla facile parlata con lontano accento toscano essendo nato a Livorno. Il rag. Leandro Ghelardi, da 35 anni al servizio del comune di Savona, era riuscito a crearsi e a conservare una fama di assoluto rispettabilità, tanto da godere del massimo credito negli ambienti commerciali e finanziari; sulla base di questa rispettabilità il funzionario, divenuto ragioniere-capo del Comune, avrebbe intessuto una rete di speculazioni complicatissime, attingendo direttamente alle finanze pubbliche.

Per molti anni, forse più di 25 anni, il rag. Leandro Ghelardi era stato un modesto, distinto e affabile dipendente comunale. Poi era diventato gradualmente un grande signore; villa a Spotorno (poco meno di un milione di affitto all'anno), due automobili, autista, tre persone di servizio. La villa era arredata con ricchezza; la famiglia, composta da una signora austriaca e da tre figli, conduceva una vita quasi fastosa. Il ragioniere-capo del Comune non aveva uno stipendio tale da consentire simili lussi, ma si sapeva che egli trafficava in antichità, specialmente in opere pittoriche, e si diceva che ne traesse lauti guadagni.

Invece — secondo l'accusa — i suoi introiti venivano dalle finanze pubbliche, grazie a un abilissimo gioco di scritturazioni ed operazioni contabili protrattesi per cinque anni secondo alcuni, per dieci secondo altri. Il gioco ad un certo punto è stato scoperto: il rag. Ghelardi è stato denunciato dall'Amministrazione [illegible] alla Procura della Repubblica, ed è stato arrestato questa mattina, molto presto, nella villa di Spotorno. La pittica costruzione di mandati di pagamento, di assegni, di «delibere» è crollata; il ragioniere-capo è in carcere, mentre la Magistratura si appresta a chiarire la sua singolare posizione.

E' per lo meno curioso che siano passati tanti anni senza che alcuno scoprisse le operazioni del ragioniere. L'Amministrazione comunale savonese, di estrema sinistra, ha attraversato parecchi momenti difficili; l'opposizione ha molte volte indagato a fondo sulle attività finanziarie, senza mai arrivare ad intuire le straordinarie acrobazie del ragionier Ghelardi, forse anche a causa della fama di rispettabilità e di onestà che lo circondava. Non è facile ricostruire minutamente tali acrobazie, perché molti oggi tacciono a Savona o si mostrano evasivi. Sommariamente lo schema delle sue operazioni sarebbe questo: il ragioniere «fabbricava» false delibere della Giunta comunale, ingiungendo anticipi o acconti di vari milioni a beneficio di varie ditte, per lavori pubblici o per altri motivi. Successivamente egli provvedeva alla ratifica da parte del Consiglio comunale, iscrivendo le pratiche ad un fittizio ordine del giorno. Per assicurarsi la completa parvenza legale, egli faceva approvare le «delibere» dalla Giunta provinciale e quindi faceva pervenire alla banca che ha in gestione la Esattoria comunale una lettera di autorizzazione al pagamento delle somme. Egli stesso provvedeva alla compilazione dei mandati di pagamento, controfirmati dal sindaco e dall'assessore alle finanze, intestati a ditte immaginarie ma con deleghe a persone fisiche esistenti. Queste persone riscuotevano per suo conto, partecipando così alle sue responsabilità. Continuando a lungo tali acrobazie, si è avuto per forza di cose un ammanco notevole alla Tesoreria comunale. L'assessore alle finanze ha indagato, il gioco è stato finalmente scoperto.

L'avvio ai sospetti è stato dato anche da un primo intorbidamento della figura del ragioniere, dovuto alla comparsa del suo nome sul bollettino dei protesti cambiari, accanto a cifre di parecchie decine di milioni. Quasi tutti pensarono che egli fosse stato vittima di grosse disavventure nella sua attività di amatore e mercante d'arte. Si sapeva che ripetutamente egli aveva pagato molti milioni quadri ritenuti di autore e rivelatisi poi semplici «croste». Ma chi lo seguiva da vicino avverti altri segni d'allarme: il ragioniere aveva emesso assegni a vuoto, aveva chiesto forti prestiti pagando interessi altissimi. Preso in una morsa finanziaria sempre più stretta, egli dovette procurarsi denaro presso veri e propri usurai, i quali hanno oggi tutto l'interesse a tenersi nascosti. Non è azzardato supporre, quindi, che il gioco finanziario sia ancora più grande; c'è chi parla di somme vicine al mezzo miliardo di lire.

Perché il ragioniere, stimatissimo da 35 anni, si è abbandonato a una tale avventura? Pochi a Savona sanno dare una risposta. La vita lussuosa richiede molto denaro; pare che egli abbia speso 40 milioni soltanto in gioielli regalati alla signora austriaca. Altri guarda ne aveva spesi recentemente per l'acquisto di una proprietà nei pressi di Savona. Il ragioniere amava la vita elegante ma non poteva dirsi uomo di mondo; sembra avesse aspirazioni piuttosto casalinghe. Alcuni ritengono che egli sia caduto in un giro di speculazioni sbagliate, trovandosi oppresso dal bisogno di

Leandro Ghelardi, il ragioniere-capo arrestato per i grossi ammanchi al comune di Savona (Telefoto)

Adenauer oggi a Cadenabbia per quattro settimane di vacanza

Giocherà alle bocce e farà lunghe passeggiate - Lo sostituisce il vicecancelliere Erhard - Prevista una visita di Fanfani allo statista tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 agosto.

Il Cancelliere Adenauer ha lasciato stasera Bonn con una carrozza speciale agganciata al direttissimo in partenza dalla capitale tedesca alle 23,35. Egli arriverà domani verso mezzogiorno a Como, da dove proseguirà fino alla «Villa Arminio» di Griante, la località vicina a Cadenabbia, che il Capo del governo germanico ha scelto per trascorrere quattro settimane di vacanza. Stasera alla stazione di Bonn è stato salutato dall'ambasciatore d'Italia, Pietro Quaroni.

Adenauer è accompagnato dalla figlia Liberth Werhan, dal segretario particolare dott. Bachmann, da due segretari della Cancelleria e da un interprete per l'italiano e il francese. A «Villa Arminio» tutto è pronto per accogliere l'illustre ospite. La villa è stata collegata per telefono e per telescrivente con Palazzo Schaumburg, dove è rimasto il Segretario di Stato Globke, per l'amministrazione della casa, e dove vi sarà, a partire dalla settimana prossima, il vice-Cancelliere Erhard, che sostituirà Adenauer per gli affari correnti di governo. Il Presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, ha già annunciato una visita al Cancelliere durante le sue vacanze.

Che Adenauer sia affettivamente deciso a trascorrere quattro settimane di assoluto riposo lo dimostra anche la sua rinuncia a recarsi a Bruxelles, dove il 15 agosto avrebbe dovuto visitare l'Esposizione mondiale. Al suo posto si recherà il Ministro degli Esteri, Von Brentano.

Al parco della «Villa Arminio» è stato preparato il terreno per il gioco delle bocce. Adenauer trascorrerà la giornata alternando lunghe passeggiate e gli svaghi alla lettura di libri. E' prevista anche qualche gita in motoscafo sul lago di Como.

m. c.

Giovane annega nel torrente rinfrescandosi dopo il lavoro

Mondovì, 8 agosto.

Un giovane falegname monregalese è annegato oggi pomeriggio, nelle acque del torrente Pesio, in frazione Breolungi di Mondovì. Si tratta del diciassettenne Giacomo Oreglia, residente con i genitori e sette fratelli in borgata Curetti di Mondovì; egli lavorava come apprendista falegname nel laboratorio del sig. Guglielmo Blengino, in Borgo Aragno della nostra città.

Oggi pomeriggio, il ragazzo, cessato il lavoro poco dopo le 14, correva a casa e, dopo avere consumato in fretta un boccone, si avviava in bicicletta lungo la statale n. 28. Giunto all'altezza del ponte sul Pesio, lasciava il veicolo in un canneto ed entrava nelle acque alquanto basse del torrente, in un punto dove il livello è inferiore al metro e mezzo.

Unico testimone della drammatica scena è stato un turista francese, il signor Alessandro Gola, da Parigi, il quale, parcheggiata l'auto sul lato destro del ponte, si era affacciato al parapetto per osservare il movimento dei pesci nelle acque quasi stagnanti. Una cinquantina di metri a valle del ponte, il Gola ha scorto improvvisamente il corpo del giovane che a tratti affiorava e scompariva in un gorgo.

Dato l'allarme, accorrevano due contadini intenti al lavoro in un vicino campo di granoturco, i quali traevano a riva il corpo dell'Oreglia, praticandogli la respirazione artificiale ed energici massaggi. Ogni tentativo di rianimare il giovane riusciva purtroppo vano, ed il medico condotto, dr. Comino, accorso sul posto, non poteva che constatarne la morte, provocata evidentemente da un improvviso malessere dovuto all'affrettata digestione.

in ogni casa
il formaggino di tutti

con la nuova confezione GRÜNLAND pone l'alta QUALITÀ alla portata di tutti

Grünland
IL FORMAGGINO D'ORO
W. TRÖNIGER & C. S.p.A. - MILANO - Via Cimarosa n. 21

COMMISSIONARIA
INDUSTRIE ALIMENTARI
VIA PRINCIPE TOMMASO N. 37 - TORINO

VILLA IGIEA GRAND HOTEL
PALERMO
VI OFFRE UN SOGGIORNO IDEALE CON IL SUO PARCO E TERRAZZA A MARE IN UN INCOMPARABILE PANORAMA.
TENNIS - DANCING
BAGNI SULLA SPIAGGIA

INDUSTRIA MECCANICA SETTORE ELETTRODOMESTICI
CERCA
per incarichi di carattere direttivo e commerciale tre laureati od eventualmente diplomati già avviati ad attività analoga. Età massima anni 40; scrivere inviando curriculum vitae il più dettagliato possibile, precisando esperienze, aspirazioni, pretese. Si garantisce la massima riservatezza. I candidati prescelti saranno convocati entro il 10 settembre per un colloquio informativo.
SCRIVERE: S.P.I., CASSETTA 109/A - VENEZIA

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziati a pieno ritmo a Torino i campionati nazionali assoluti di nuoto

Il fiorentino Paolo Galletti migliora il primato italiano dei 1500 stile libero

Zaottini, il romano quindicenne, ha anche lui migliorato sulla distanza il tempo della categoria juniores - La staffetta mista femminile del C.S. Fiat seconda dietro il veloce quartetto laziale

Il fiorentino Paolo Galletti, il romano Paolo Pucci, la diciassettenne Sandra Valle, il milanese Roberto Lazzari ed il quartetto della S. N. Lazio si sono aggiudicati ieri, nella piscina dello stadio comunale di Torino, i primi cinque titoli nei campionati nazionali assoluti di nuoto.

La grande impresa, quella che ha dato tono e colore alla giornata inaugurale, l'ha compiuta Paolo Galletti. Il nuotatore fiorentino, con una prova regolarissima, ha vinto il titolo dei 1500 stile libero abbassando nello stesso tempo, di 10", il record della specialità, che già gli apparteneva. A Roma, nello scorso aprile, Galletti aveva segnato 18'58"6, in una gara dal ritmo incostante, veloce all'inizio, stracca e forzata nel tratto conclusivo. Nella vasca del «comunale» il nuotatore della R. N. Fiorentina ha invece ieri dosato con saggezza le sue forze, distribuendole con criterio. Ha compiuto i primi 100 m. in poco più di 1'6" ed ha «tirato» i cento finali in 1'13"8. In tutte le altre frazioni intermedie, di 100 in 100 metri, i cronometri gli hanno scandito una cadenza che variava da 1'17" a 1'16 e 2/10. Il tempo totale, ottenuto da Galletti, è stato di 18'48"8, ma l'allenatore Costoli, che ha preso in cura Galletti dall'inizio dell'anno, dopo essere tornato dal Brasile, ha buone speranze di vedere il suo pupillo scendere ancora notevolmente al disotto del limite ieri stabilito.

Sulla scia di Galletti, ma piuttosto lontani da lui, sono finiti nell'ordine il romano Paolo Ciacci (20'6"7), il torinese dei Fiat Gianni Pallaga (20'19"8) ed il romano Zaottini (20'33"4). Notevolissima la prestazione di questo quindicenne, che pratica lo sport attivo da un paio d'anni. Il tempo segnato ieri nella piscina torinese costituisce il nuovo primato italiano «juniores», che lo stesso Zaottini deteneva con 20'40"1.

L'impresa-record di Galletti ha fatto passare un tantino in sottordine la vittoria del nostro nuotatore più valido, Paolo Pucci, nei 100 s. l. maschili. Pucci ha terminato la sua fatica in 57"2/10, un tempo da finale olimpionica, ma gli appassionati presenti hanno mostrato di non apprezzare nella giusta misura il risultato ottenuto dal fuoriclasse della Lazio. Sotto un certo punto di vista la situazione può, ora, apparire giustificabile: il nuoto italiano, sotto la spinta delle selezioni giovanili e con l'istituzione dei centri-Coni, sta gradatamente portando alla ribalta i giovanissimi. I nuotatori italiani, nel volgere degli ultimi due anni, seguendo le tracce di Angelo Romani (il grande atleta nostro del dopoguerra) hanno conquistato allo sport natatorio una massa considerevole di tifosi. Sono arrivate le vittorie in campo internazionale (a Genova, sul finire della scorsa stagione abbiamo battuto la Svezia), i tempi da primato, le prestazioni d'eccellenza. Ci si è così abituati alle imprese spettacolose, al crollo dei records a ripetizione, Paolo Pucci, quindici giorni fa, ha stabilito a Bologna il limite italiano dei 100 s. l., nuotando la distanza in 56"8. Lo stesso Pucci quindi, vincendo a Torino il titolo di campione in 57"2, ha in parte deluso. Questo il ragionamento semplice dello sportivo della strada. Quando però la prestazione del ventiduenne romano sarà stata vagliata con attenzione, nessuno, crediamo, potrà più dichiararsi insoddisfatto.

Alle spalle di Pucci sono finiti due concorrenti quasi alla pari: il torinese Giorgio Perondini ed il napoletano Fritz Dennerlein. Entrambi hanno segnato 59" netti.

Sandra Valle ha riconfermato il suo buon diritto allo scudetto della velocità pura femminile. Ha vinto la finale in 1'11", un tempo però che non dice tutto il valore della graziosa ondina della R. N. Napoli. La sorpresa, nella prova dei 100 s. l. femminili, è venuta ad opera di una ragazzina tredicenne: Paola Saini. La campionessa del futuro, dopo aver gareggiato due volte al mattino ed una seconda volta al pomeriggio, ha conquistato il secondo posto, alle spalle della Valle, impegnandola per quasi tutta la corsa. A fine competizione, particolare abbastanza curioso, è stata premiata dal suo papà, che è vice-segretario del C.O.N.I. Roberto Lazzari ha fatto suo il titolo dei 200 m. a rana. Ha disposto degli avversari come ha voluto ed è tuttavia riuscito ugualmente a realizzare un tempo discreto: 2'44"2.

L'ultima prova ieri in programma, la staffetta femminile 4×100 mista, si è risolta a vantaggio del quartetto della Lazio. Le «azzurre» hanno compiuto il percorso nei quattro stili (dorso, rana, farfalla, libero) in 5'33"3/10. Al secondo posto è giunta la squadra del C.S. Fiat (in 5'36"1) ed al terzo quella dell'Alma Juventus Cali (5'37"8).

La seconda giornata di gare prevede l'assegnazione di altri cinque titoli: 400 s. l. (maschili e femminili), 100 m. dorso maschili, 200 m. rana femminili e staffetta 4×200 stile libero maschile. Le batterie dei 400 s'iniziano stamane alle ore 9. Verso le 10,30 entrano in acqua i dorsisti ed alle 11 le raniste. Alle 11,30 si effettuano le batterie della staffetta, mentre nell'ultima parte della riunione antimeridiana verranno disputate le semifinali dei 100 metri dorso. Al pomeriggio le finali cominceranno alle 18.

Risultati delle prove

Finale 1500 m. s. l. maschile: 1. Galletti Paolo (R.N. Fiorentia) 18'48"8 (nuovo primato italiano, primato precedente 18'58"6); 2. Ciacci (A.S. Roma) 20'6"7; 3. Pallaga (C.S. Fiat) 20'19"8; 4. Zaottini (A.S. Roma) 20'33"4 nuovo primato juniores, primato precedente 20'40"1; 5. Signori (C.S. Fiat) 21'01"3.

Finale 100 m. s. l. maschile: 1. Pucci Paolo (S.S. Lazio) 57"2; 2. Perondini G. (C.S. Fiat) 59"; 3. Dennerlein Fr. (Canottieri Napoli) 59"; 4. Marra (Fiamme Oro) 1'00"9.

Finale 100 m. s. l. femminile: 1. Valle Sandra (R.N. Napoli) 1'11"; 2. Saini (S.S. Fiat) 1'11"6; 3. Martinelli (C.S. Fiat) 1'11"8; 4. Androsoni (S.S. Lazio) 1'12"6.

Finale 200 m. rana maschile: 1. Lazzari Roberto (Canottieri Milano) 2'44"2; 2. Masperi (C.S. Fiat) 2'45"0; 3. Sacchi (R.N. Milano) 2'48"7; 4. Alessio (A.S. Fiamme) 2'52"8.

Finale staffetta femminile 4x100 mista: 1. S.S. Lazio (Sicilia, Benek, Saini, Veschi) 5'33"3; 2. C.S. Fiat (Faidiga, Ghersinich, Burul, Martinelli) 5'36"1; 3. Alma Juventus Cali 5'37"8.

Galletti (a sinistra) si congratula con Zaottini nuovo primatista degli juniores

La Lega non difenderà Barassi e cercherà di salvare la propria autonomia

Ieri a Milano nella riunione del consiglio direttivo il presidente Pasquale ha riferito sui suoi colloqui romani - Il comunicato che sarà diramato oggi confuterà le accuse dell'avv. Onesti - Le Società si ritengono estranee all'urto Coni-Federazione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 agosto.

La crisi degli organi dirigenti della Federcalcio, provocata dall'ormai nota autointervista dell'avv. Onesti, è in via di lenta, ma graduale soluzione. Se non interverranno fatti imprevedibili, mercoledì prossimo la giunta esecutiva del Coni, facendo ampio uso del dispositivo di una legge di molti anni fa, ma tuttora in vigore, nominerà un commissario straordinario alla Federazione Calcio. La decisione è già stata presa, e sarà quasi certamente ratificata nella riunione del 13 agosto. Il dott. Zauli, attuale segretario generale del Coni, sarà il commissario, mentre il dott. Saini lo coadiuverà con il compito specifico di mantenere i rapporti con le varie Leghe.

Questo è quanto si dice questa sera negli ambienti della Lega professionale, qui a Milano, dove si sono dati convegno i massimi esponenti delle società di calcio, convocati appunto per esaminare la situazione venutasi a creare dopo l'«intervista bomba» dell'avv. Onesti.

Che succederà ora? Quale atteggiamento dovranno prendere le società di calcio? Le domande sono state poste nella serata di oggi dal dott. Pasquale al Consiglio direttivo del massimo ente calcistico milanese, durante una riunione straordinaria, che si è protratta fino a tarda ora. Logicamente il presidente dott. Pasquale non si è limitato a chiedere il pensiero dei suoi collaboratori sul complesso argomento, ma ha anche messo al corrente i consiglieri sull'esito dei suoi colloqui romani, sia con il presidente della Federazione ing. Barassi, sia con il presidente del Coni avv. Onesti e con il segretario dott. Zauli, destinato ad assumere la carica di commissario.

Soltanto nel tardo pomeriggio di domani verrà diramato il comunicato ufficiale sulla riunione di questa sera, un comunicato, comunque, che pure affermando alcune questioni di principio, non circoscriverà decisioni a netta presa di posizione. Del resto, si dice, l'attività della Lega professionale non è stata messa in discussione, e nelle dichiarazioni dell'avv. Onesti si parla sempre di Federazione Calcio, mai di Lega. In alcuni punti si accenna alla troppo allegra amministrazione di alcune società, agli interessi particolari di certi dirigenti che antepongono il loro tifo alla causa dello sport, e anche all'importazione dei giocatori stranieri, concludendo con una battuta di dubbio gusto sulla «trovata degli orfundi che ha ormai una sua letteratura».

Ed è su questi specifici argomenti che in seno al Consiglio direttivo si è accesa la discussione tendente a trovare argomenti atti a confutare le accuse dell'avv. Onesti. Non è stato difficile raccogliere le varie opinioni, tutte basate, del resto, su fatti generali. Il comunicato di domani sarà, più che una affermazione generica, una specie di «libro bianco» nel quale verranno elencate le operazioni della Lega (che è entrata in attività soltanto nel gennaio di quest'anno) appunto sugli argomenti in questione. Ecco i punti confutati.

a) Allegra amministrazione delle società. E' in atto una fattiva opera di controllo. I sodalizi calcistici devono presentare precisi bilanci di gestione; le spese devono essere contenute nei limiti delle possibilità, al punto che alcuni acquisti di giocatori non sono stati ratificati (vedasi i casi del Messina e della Lucchese). Le verifiche amministrative saranno d'ora innanzi sempre più rigorose, tanto che è in corso l'istituzione di un apposito ufficio, nel quale verrà regolata la contabilità di tutte le squadre, che saranno obbligate settimanalmente a presentare a documentare le spese e gli introiti. Non ci dovranno essere più debiti; il passivo esistente dovrà essere sanato al più presto.

b) Giocatori stranieri e oriundi. La norma attuale vieta l'ingaggio di atleti stranieri, e, pertanto, nessun giocatore non italiano è stato tesserato dal giugno dello scorso anno. Un solo oriundo è stato acquistato quest'estate, Altafini, detto «Mazzola», per il cui ingaggio è stata fatta regolare operazione bancaria per una parte della cifra, mentre il rimanente è stato pagato con l'incasso di quattro partite che il Milan ha disputato, nel mese scorso, in Sud America. Non si dimentichi poi che con gli oriundi l'Italia ha vinto i campionati del mondo del 1934 e del 1938. Quindi, anche sul piano tecnico, la questione ha i suoi lati largamente positivi.

Confutato, sia pure brevemente, le accuse che l'avv. Onesti ha fatto alla categoria, i rappresentanti della Lega professionale sono passati ad esaminare la questione nel suo assieme. Ne è derivato un atteggiamento che potremmo definire di astensione. Nell'urto Coni-Federazione le società di A, B, e C non vogliono entrare per nulla. E' una faccenda che le interessa soltanto di riflesso. Quindi astensione, ma vigile attesa degli eventi. Non si approva specialmente nella forma l'operato dell'avv. Onesti, ma non si intende in nessun modo prendere posizione a favore dell'ing. Barassi, del Consiglio federale e del Consiglio della Lega. Se sarà nominato il commissario, si tratterà con lui sulla base di intese reali e precise, senza prevenzioni contrarie, con spirito di collaborazione, ma con fermezza. L'autonomia della Lega, pur limitata dalle norme attuali, è una conquista che sarà difesa. E' opinione diffusa, comunque, qui a Milano negli ambienti responsabili, che i colloqui di ieri fra l'avv. Onesti e il dott. Pasquale abbiano chiarificato la situazione; non vi sarà quindi la guerra fra il commissario e la Lega professionale.

Giulio Accatino

Onesti ha avuto un colloquio col presidente della Federcalcio

Il Commissario sarà nominato mercoledì

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 agosto.

Ottorino Barassi è partito alle 16,30 in aereo per Basilea. Sarà di nuovo a Roma domenica sera per il consiglio federale di lunedì, che è stato spostato in seduta notturna su richiesta di alcuni membri.

La sua partenza conclude la fase preparatoria della soluzione alla crisi calcistica indirizzandola definitivamente sulla strada della calma e della collaborazione.

Niente ribellione, insomma: questa la sintesi del colloquio tra il presidente del «Coni» e Barassi svoltosi da mezzogiorno alle due pomeridiane al «Foro Italico», e al quale — nella seconda parte — ha partecipato anche Zauli.

Il presidente della «Figc» non ha negato che la situazione sia quella che è, ampiamente dibattuta da tempo, denunciata da alcuni, sostenuta per sotterranei interessi da altri, tale insomma da richiedere un intervento, quale quello compiuto da Onesti — seppure con una ruvidezza inesplicata — con l'intervista-scoppio di sabato. Nel contempo Barassi ha rivendicato le iniziative assunte e l'azione intrapresa nell'ultimissimo periodo, specie con l'appoggio della Lega nazionale; e se Barassi può accettare un'imputazione di lentezza in certi settori, di poca energia negli interventi, che esigevano invece drasticità e decisione, nessuno può negare la sua buona fede assoluta e poi il suo perfetto senso di equità.

Naturalmente Barassi si è riservato di esporre al «Coni» il suo parere; oltre il proprio, quello dei suoi collaboratori, come è logico che sia. Quale replica, dalla quale egli vuole tener lontano qualsiasi accenno ad apertura di un conflitto, richiederà qualche giorno; accompagnata dalla indispensabile documentazione, debitamente firmata, varrà per avvio di fatto all'azione del «commissario straordinario». Indubbiamente tale replica sarà lo argomento principale di esame nel consiglio federale di lunedì prossimo. In seno al quale dovrebbero emergere quelle correnti che ancora oggi intendono opporsi al «Coni», e che vorranno spingere Barassi ai gesti di forza più o meno velatamente annunciati nei sei giorni testè trascorsi.

Sarà proprio Barassi a funzionare da mediatore e da equilibratore. Perché si ricominci a lavorare in un clima di collaborazione; se le intenzioni sono buone, la serenità di giudizio non dovrebbe mancare, ed è probabile che qualcosa finalmente si raggiunga.

Che i metodi differiscano, in fondo, non ha importanza; lo ha confermato in pratica lo stesso ing. Barassi, stasera all'aeroporto di Ciampino. Sul colloquio con Onesti la sua dichiarazione non fa che ricalcare il comunicato ufficiale dello stesso «Coni», e suona così: «Sono stato a colloquio con l'avv. Onesti per avere chiarimenti e precisazioni sull'azione del «Coni» onde fornire al consiglio federale che si riunisce lunedì prossimo le notizie relative».

Più interessante forse, a proposito di differenza di impostazioni, un'altra frase, detta a chi gli chiedeva un giudizio appunto sull'azione del «Coni»: «Ognuno ha il suo metodo. Forse il mio, andare cioè per gradi, non è servito fino ad oggi; si preferisce una soluzione di forza, a carattere di "sfondamento". Niente da obiettare. Ognuno può avere il suo punto di vista, io il mio, loro il proprio».

Ma, in fondo, anche Barassi ha finito per concludere, accennando all'eventuale commissario straordinario»: «Speriamo che sia il taumaturgo per tutte le cause...».

Fatto punto alla fase preparatoria col colloquio odierno fra Onesti e Barassi, la soluzione della crisi alla «Figc» avrà la sanzione ufficiale mercoledì prossimo, con la nomina ufficiale della persona incaricata della gestione commissariale.

g. b.

Buona prova a Milano dei canottieri dell'Armida

Milano, 8 agosto.

(m. f.) Le prove di selezione per decidere quali equipaggi dovranno difendere i colori italiani ai prossimi campionati europei di canottaggio a Poznan hanno avuto inizio oggi nello specchio d'acqua dell'Idroscalo. I primi scafi a scendere in acqua poco dopo le 10 sono stati: il «due con» della Finanza di Gaeta, il «singolo» del Varese e i «due senza» del Lecco e dell'Armida di Torino. La prova, che si svolgeva ad «handicap» — con un procedimento piuttosto complesso —, ha visto primeggiare l'equipaggio dell'Armida, che ha segnato il miglior tempo.

Nella seconda prova, pure ad «handicap», i tempi mediocri, notevolmente al di sopra dei limiti fissati dalla Fic.

Nella terza prova disputata in linea, a lottare contro il cronometro erano i cinque equipaggi del «quattro con» (Moto Guzzi, Marina Militare, Falk, Pastrengo e Pallanza). Lo scafo della Moto Guzzi che guidava la corsa ad un terzo del percorso veniva a collisione con quello della Marina Militare e l'urto metteva entrambi gli equipaggi fuori causa.

Al termine delle gare, i tecnici della Federazione, dopo avere elevato una deplorazione per la condotta di gara del «quattro con» della Guzzi, hanno deciso di far ripetere domani tutte le prove, rimandando quindi ogni decisione.

Ecco i risultati: 1ª prova: 1. «due senza» dell'Armida, 7'22"; 2. «due senza» del Lecco, 7'28"; 3. «singolo» del Varese, 7'34"; 4. «due con» della Finanza di Gaeta, 8'01"2.

2ª prova: 1. «quattro senza» della Marina Militare, 6'49"1; 2. «quattro senza» della Finanza di Gaeta, 6'51"4; 3. «doppio» del Lario, 7'10".

3ª prova: 1. «quattro con» della Falk di Dongo, 7'03"; 2. «quattro con» di Pastrengo, 7'05"; 3. «quattro con» di Pallanza, 7'14"; Moto Guzzi e Marina Militare sono venuti a collisione ed un terzo della gara.

4ª prova: 1. «otto» della Moto Guzzi, 6'09"; 2. Ceresseri, 6'15".

Due vittorie torinesi ai campionati di tuffi

Voghera, 8 agosto.

Nella prima giornata dei campionati italiani di tuffi maschili e femminili alla piscina comunale di Voghera sono stati conseguiti ottimi risultati tecnici. Sono state disputate oggi le gare ragazze, ragazzi, allievi ed allieve di prima e seconda classe e juniores dal trampolino da m. 1 e m. 3 con assegnazione dei primi sette titoli. Sono stati laureati campioni: Isoardi Clara (R.N. Torino) per la categoria ragazze con punti 55,85; Moriera Giulio (S.S. Lazio) per la cat. ragazzi con punti 33,69; Passerini Lucilla (Canottieri Milano) per la cat. allieve 2ª classe con punti 28,62; Costa Adriana (R.N. Torino) per la categoria allieve 1ª classe con punti 73,82; Pulcidoria Guelfo (R.N. Napoli) per la cat. allievi 2ª classe con p. 63,69; Giovarruscia Sergio (S.S. Lazio) per la cat. allievi 1ª classe con p. 88,42; e Paiella Fabio (S.S. Lazio) per la cat. juniores con p. 81,47.

Domani si corre la "Tre Valli Varesine,,

Terza prova del campionato ciclistico e selezione per i mondiali di Reims

Domani, a Varese, i ciclisti tornano di scena per la disputa della «Tre Valli». E la corsa, florida, per tradizione, di motivi di interesse, si avvia questa volta a superare ogni primato in materia, dal momento che le circostanze l'hanno favorita in modo particolare. La «Tre Valli Varesine» vale quale terza prova del campionato italiano e serve al commissario tecnico Binda per operare la definitiva selezione degli stradisti azzurri che parteciperanno, alla fine del mese, ai «mondiali» su strada a Reims.

Tutte le rivalità sono tese come le corde di un arco, esasperate quasi dall'incertezza che domina il campo, all'eterna ricerca di atleti che sappiano imporsi sugli altri in modo netto ed indiscutibile. Ma il nostro «momento» ciclistico si ostina invece ad offrire a ritmo continuo risultati sconcertanti, i recenti Giri del Ticino e della Romagna poco o nulla sono serviti a Binda che, per aver conferito alle sue idee, è costretto ad una gara sola, alla gara di domani, con la palese speranza che le figure di rilievo si decidano a darsi battaglia, senza lasciare il solito rimbalzo della passività generale di fronte all'offensiva scatenata da ragazzi dotati al di buona volontà, ma spesso, e non per colpa loro, poco forti delle qualità di classe e di fondo assolutamente indispensabili in una competizione severa come quella di Reims.

La caccia ai punti in palio per la Maglia tricolore e la lotta orgogliosa per influenzare la decisione del commissario tecnico dànno però sufficienti garanzie per una lotta bella ed entusiasmante. Nella graduatoria per il titolo nazionale è al comando Conterno, con solo un punto lo divide dall'incalzare di Baldini: Conterno è a quota 28, Baldini a quota 27; e, dietro i due, ecco Monti con 22 punti, ecco Defilippis con 20 punti, ecco Nencini e Fantini, appaiati, con 17 punti ciascuno. L'ordine d'arrivo di Varese è in grado di scombinare ogni cosa, è in grado di regalare un volto nuovo a questa classifica. I pronostici vanno con i piedi di piombo; ma, se la logica ancora conta qualcosa, è lecito avanzare la previsione che, nella battaglia tra Conterno e Baldini, possa essere Defilippis, anche se leggermente raffreddato, ad approfittare della situazione.

Il «Cit» si batterà come è suo costume, anche se è del pochi ad essere sicuro della maglia azzurra. Con lui, dovrebbero venire prescelti, senza discussioni: Baldini, sulla via della ripresa dopo le conseguenze del capitombolo, Nencini e Sabbadin. Per gli altri posti, molti uomini avanzano la loro candidatura. Questione di forma, questione di fortuna nella competizione varesina: tanti nomi premono dietro le quinte: Favero e Padovan, Defilippis e Fantini, Coletto e Conterno, Pambianco e Fabbri, Fornara e Moser. E Coppi ripete il suo proposito. Coppi sente il fascino dell'avventura tridata, ma non vuol forzare la mano a nessuno. Si è preparato per la «Tre Valli» con eccezionale serietà, domani si sottopone ad un esame che persino è un po' crudele, poiché ha un responso senza appello. E Binda sta alla finestra: se Coppi si piazza bene, Coppi va ai campionati del mondo; se Coppi fallisce la prova, Coppi resta a casa.

Un motivo profondamente umano nel quadro complesso della manifestazione, quello dell'anziano campione che non si rassegna. Fausto tiene duro. Ricordiamoci il suo rendimento nella prima prova del campionato italiano sulle strade della Calabria. Se Fausto «indovina» la giornata, sarà un rivale di riguardo per chi aspira alla maglia azzurra.

g. b.

Stabilito il nuovo record nazionale

Gli speleologi del Marguareis a 645 metri nel sottosuolo

Della spedizione italo-francese fanno parte due signorine - Studenti torinesi con la prof. Di Giorgio studiano, a 457 metri, l'adattamento fisiologico alla vita sotterranea

(Dal nostro corrispondente)
Ormea, 8 agosto.

Gli speleologi italo-francesi, che da alcuni giorni operano nelle grotte del Marguareis, hanno raggiunto oggi i 645 metri di profondità, stabilendo così il nuovo «record» italiano. La notizia viene confermata da alcuni componenti la spedizione scesi questa sera a Upega, piccolo villaggio nei pressi delle sorgenti del Tanaro.

Da oltre una settimana gli allievi del prof. Gaché, componenti i gruppi speleologici di Parigi, Nizza e Montpellier, e il gruppo italiano «Alpi Marittime» di Cuneo, avevano iniziato l'esplorazione nella voragine Caracoa, distante alcuno centinaia di metri dalla grotta del Pas (o di Piaggiabella). I primi risultati lasciavano prevedere che la mèta non avrebbe tardato ad essere raggiunta. Nuovi cunicoli, nuove voragini erano giornalmente forzati, gelidi corsi d'acqua sotterranei attraversati con l'impiego di speciali tute impermeabili e canotti pneumatici.

La massima profondità finora raggiunta nelle grotte italiane era di metri 583 (abisso della Preta, nei monti Lessini). La notizia del nuovo «record», sparsasi in un baleno, ha suscitato molto entusiasmo fra la popolazione di Ormea ed anche fra la colonia dei villeggianti, che tutti gli anni segue con vivo interessamento l'attività sotterranea delle spedizioni ai Marguareis.

Presidente della spedizione francese, diretta dal signor Max Coudère, è l'illustre prof. Gaché. Ne fanno parte anche due graziose signorine: Mireile Chochon ed Elizabeth Couret. Gli italiani che hanno partecipato all'impresa sono tutti di Cuneo: Carlo Giletta, studente in economia e commercio, capogruppo; Piero Brillino, Giorgio Prandi e Franco Actis.

Mentre continuano le esplorazioni nel Caracoa da parte degli italo-francesi per trovare una comunicazione sotterranea col Pais, in quest'ultima voragine gli studenti della professoressa Di Giorgio, appartenenti all'UGET di Torino, bivaccano da alcuni giorni a 457 metri nel sottosuolo per portare a termine studi fisiologici sull'adattamento dell'uomo nell'ambiente sotterraneo.

c. d.

Imponenti funerali a Napoli della studentessa morta a Cervinia

Napoli, 8 agosto.

La popolazione ha partecipato largamente ai funerali di Vittoria Cataldi, la giovane napoletana morta in un crepaccio a Cervinia. La salma, accompagnata in treno dai genitori della vittima, dal presidente della Camera on. Leone, dal fratello di quest'ultimo prof. Carlo Leone, dal prof. D'Avino, è giunta verso mezzogiorno alla stazione centrale. Erano ad attenderla le sorelle della sventurata giovane Ninka, Anna Maria e Francesca, il nonno avv. Francesco Maglietta, lo zio on. Clemente Maglietta, donna Vittoria Leone, il prefetto, il questore e pochi intimi.

In un furgone il feretro è stato trasportato alla basilica francescana di S. Pietro ad Aram dove è stato celebrato un solenne rito funebre, alla presenza di numerosissime personalità fra cui l'on. Enrico De Nicola.

Terminato l'ufficio funebre, la salma è stata portata fuori del tempio a spalle da colleghe di università dell'estinta e deposta in un autofurgone che, seguito da parenti, autorità e da una folla commossa di popolo, ha percorso via Umberto I, raggiungendo piazza Ferrovia. Qui il corteo si è sciolto e la salma è proseguita, accompagnata solo dai parenti, per il cimitero.

Il manovratore non s'accorge che il treno ha ucciso un uomo

Cremona, 8 agosto.

Il quarantacinquenne Carlo Pezzoli da Corte de' Frati è stato investito e ucciso, oggi, da un treno della linea Treviso-Cremona in aperta campagna a pochi chilometri dalla città. Il conducente del convoglio non si è accorto di nulla ed ha continuato la corsa fino alla stazione di Cremona.

Arso vivo un bimbo che gioca con la benzina presso il camino

Le fiamme si sono propagate agli abiti del piccolo, trasformandolo in una torcia umana - Ustionato il vecchio nonno nel tentativo di salvarlo

Casale, 8 agosto.

Il bambino di 5 anni Walter Arrobbio, trasformato in torcia umana dalle fiamme che egli stesso aveva disgraziatamente provocato, è deceduto nelle prime ore di stamane fra atroci sofferenze. Il piccino era ospite del nonno paterno, Carlo Arrobbio, di 75 anni, alla frazione Franchini di Altavilla Monferrato. Ieri sera, quando il nonno era già a letto, il piccolo Walter s'era impossessato di una bottiglietta di benzina (che era in un armadio in cucina e doveva servire per smacchiare gli indumenti) e aveva versato il contenuto sulla cenere del camino, dove purtroppo covava ancora della brace. Un'improvvisa fiammata lo avvolgeva, appiccando il fuoco ai suoi vestiti.

Alle grida strazianti del bambino, il vecchio nonno, destato di soprassalto, si precipitava in cucina e si trovava dinanzi alla scena allucinante del nipotino trasformato in torcia e bocconi sul focolare. Senza esitazioni, il vecchio strappava gli abiti in fiamme del bambino, procurandosi egli stesso gravi bruciature alle mani. Alcuni vicini di casa, richiamati essi pure dalle invocazioni di soccorso, sopraggiungevano poco dopo e spegnevano il fuoco che s'era già propagato ad alcuni mobili della cucina. Il piccolo Walter veniva intanto trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino alla località, quello di Alessandria, dove i sanitari non hanno potuto salvarlo, data la gravità delle ustioni riportate.

Il bambino veniva pertanto riportato a Franchini, dove nelle prime ore di stamane è deceduto. Il vecchio Carlo Arrobbio ha avuto l'assistenza del sanitario locale, ma per la gravità delle bruciature pare che debba essere ricoverato in ospedale.

Il Presidente in Valle d'Aosta per una vacanza di 12 giorni

Gronchi giunto ieri a Courmayeur si è recato alla pesca delle trote

Alla stazione il capo dello Stato era atteso da Donna Carla e dai due figli già in villeggiatura - Il benvenuto dell'avv. Bondaz - Un abbraccio particolare alla figliola Maria Cecilia che s'è infortunata sugli sci

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 8 agosto.

Il presidente Gronchi è giunto in Valle d'Aosta in una giornata stupenda, con un cielo terso da un vento leggero, con un sole caldo che faceva scintillare i ghiacciai. Alla stazione di Aosta l'unico segno esteriore per l'arrivo del primo cittadino era un tappeto lungo e un po' stinto: tutto si è svolto nella forma più privata e semplice.

Donna Carla e i figli Maria Cecilia e Mario erano venuti in macchina da Courmayeur, dove sono già da diversi giorni, ad accogliere «il Presidente» (come per scherzo lo abbiamo sentito chiamare dai suoi ragazzi). La signora, in giacca di camoscio e gonna scura, passeggiava in attesa del treno chiacchierando con il presidente della Regione, avv. Bondaz, che con diversi suoi assessori faceva gli onori di casa. Mario, un ragazzone sedicenne dai capelli rossi, faceva compagnia alla sorella Maria Cecilia, una bella figliola di 14 anni, costretta a star seduta con la caviglia ingessata per lo strappo muscolare riportato sciando al «Torino».

Il treno è arrivato puntuale alle 11,38 e Gronchi ne scese subito fresco e agile. Ha abbracciato affettuosamente la moglie, vigorosamente il ragazzo e poi si è dedicato tutto a Maria Cecilia, facendosi spiegare come era andato l'incidente, chiedendole se il dolore era stato forte e aiutando la figlia, saltellante su un piede solo, ad avviarsi verso l'uscita. Ai passeggeri e ai curiosi si erano uniti in un caldo applauso impiegati ed operai dalle finestre dell'edificio della Cogne, dietro la stazione. Il Presidente ha risposto con un gran cenno della mano, ha salutato le autorità locali ed è salito in macchina.

Da Aosta a Courmayeur le tre vetture sono state salutate da continui applausi da parte di ogni gruppetto di persone: all'arrivo, davanti all'albergo dove è scesa la famiglia Gronchi, c'era una piccola folla, che dopo un cordiale battimano si è fatta attorno all'ospite illustre. Il quale, dopo un quarto d'ora, è riapparso con la moglie sottobraccio per una prima visita al paese fino all'uscita verso Entrèves, soffermandosi sui piazzale ad ammirare le vette scintillanti stagliate su un fondo cupo di blu. La gente guardava con simpatia, civilmente limitandosi a rispettosi cenni di saluto; quanto agli impazienti giornalisti e fotografi, ha pensato il dinamico questore addetto al Presidente, De Stefano, a quietarli convocandoli tutti per un incontro nel pomeriggio.

Alle 15, infatti, il Presidente e i suoi si sono gentilmente prestati a posare per i fotografi. Sapevamo che il Capo dello Stato è un grande camminatore (anche a Roma, se può, passeggia per un paio d'ore al giorno), ed egli ci ha confermato della sua intenzione di fare molto moto: «Il che non contrasta col mio desiderio e la mia necessità di riposare». Il Presidente, inoltre, intende dedicarsi alla pesca. Come già nelle sue precedenti vacanze di Lurisia nel 1956, e di San Martino di Castrozza nel '57, egli ha portato con sè un armamentario completo di canne, ami, mosche e cucchiaini. Ci siamo permessi di chiedergli se è un grande pescatore: «Per carità!», ha risposto, modesto (ma il questore, De Stefano, appena solì, ha giudicato la nostra domanda «indelicata»).

E' una domanda cui già stasera potrebbero rispondere le trote del laghetto al Piccolo San Bernardo, dove l'on. Gronchi si è recato nel tardo pomeriggio, nell'ora in cui i pesci moschettano a qualche volta abboccano. Noi non lo abbiamo seguito: egli ha solo dodici giorni per goderai questa stupenda Valle, dove non era mai stato (e già invocano sue visite da una parte e dall'altra) e vuole trascorrerli non come «il Presidente», ma come un villeggiante. Sacrosanto diritto che vogliamo rispettare noi per primi, interrompendo la cronaca e concludendo col semplice augurio: «Buone vacanze, signor Gronchi».

Giovanni Giovannini

Il presidente Gronchi con la figlia Maria Cecilia al suo arrivo ieri ad Aosta

Nuova proposta di legge per i salariati dello Stato

Roma, 8 agosto.

Con una proposta di legge, presentata alla Camera da un numeroso gruppo di deputati dc, vengono formulate sostanziali innovazioni alle norme che regolano attualmente lo stato giuridico e il trattamento economico dei salariati dipendenti dallo Stato.

Anzitutto, la denominazione «salariati», attribuita al personale comunque in servizio nelle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, viene sostituita con la denominazione «operai». Quanto poi al trattamento economico della categoria, è prevista la concessione agli interessati di una retribuzione fissa mensile, pari ad un dodicesimo di quella annua di cui alla tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. La misura della retribuzione ragguagliata a giornata, agli effetti dei compensi del lavoro straordinario diurno e notturno o festivo, del guadagno di cottimo e dei soprassoldi, è pari al trecentododicesimo di quella annua tabellare. Inoltre, ai più meritevoli tra gli operai che hanno riportato il giudizio complessivo di «ottimo» nell'ultimo anno può essere concesso, su proposta motivata del consiglio di amministrazione, l'aumento periodico di retribuzione con anticipazione di un anno del periodo prescritto per conseguirlo.

L'orario normale di lavoro per gli operai dipendenti dallo Stato è di 42 ore settimanali, ripartite in sette ore giornaliere. Quando le esigenze dell'Amministrazione lo richiedono, l'operaio è tenuto a prestare servizio anche in ore non comprese nell'orario normale, salvo che sia esonerato per giustificati motivi. Per le ore di servizio effettivamente prestate oltre il normale orario di lavoro, l'operaio ha diritto ad un compenso per lavoro straordinario, nella misura stabilita dalla legge in base alla retribuzione per le prestazioni ordinarie, integrata da un coefficiente di maggiorazione.

Al personale operaio di cui all'art. 8 del R.D. 24 dicembre 1924, n. 2114, può essere attribuito, a titolo di retribuzione per lavoro straordinario, un compenso mensile in misura da determinarsi con decreto del ministro competente, di concerto con il ministro del Tesoro, e comunque non inferiore all'importo di un sesto della retribuzione mensile.

L'operaio ha inoltre diritto ad un giorno di riposo settimanale che, di regola, deve coincidere con la domenica, e non presta servizio negli altri giorni riconosciuti festivi. Ha diritto, infine, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese, da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio.

L'orso «Charly» vivrà in un antico santuario

Fu salvato per interessamento della «Specchio dei tempi»

Madonna di Campiglio, 8 agosto

L'orso Charly, che per interessamento de «La Stampa», attraverso la «Specchio dei tempi», è stato salvato da sicura morte, sta per terminare la sua odissea. Acquistato dal conte Gallarati Scotti, è stato donato ai francescani del Santuario di San Romedio, che sorge in una pittoresca gola della Valle di Non, e dopo una sosta allo zoo di Milano è stato avviato alla sua definitiva sistemazione.

L'iniziativa di presentare ai molti pellegrini e turisti, che si recano in quel santuario alpestre, un esemplare dei plantigradi, che popolarono nell'antichità quella valle era scaturita dopo alcuni contatti del Movimento protezione della natura col Comitato milanese. La direzione del Giardino Zoologico di Milano aderì poi all'invito di Trento, mettendo a disposizione l'orso «Charly», che tre anni fa era stato abbandonato da un circo a Torino ed era in seguito finito nella metropoli lombarda, dopo che il conte Gallarati Scotti lo aveva acquistato.

Il grosso plantigrado è stato oggi trasportato a Madonna, di Campiglio, scortato dal conte Gallarati Scotti, dalla signorina Molina, direttrice dello Zoo di Milano, e dal signor Terni, direttore di quello torinese. La cerimonia della consegna dell'orso al rettore del Santuario avrà luogo domattina e sarà preceduta da una messa celebrata dal ministro provinciale, Padre Matteo, che al termine del rito procederà alla benedizione dell'orso bruno.

Sarebbe stata spinta giù da una scogliera a picco sul mare

Una giovane inglese accusa il marito d'aver tentato di ucciderla in luna di miele

Impressionante testimonianza davanti al giudice - La sposa afferma di essere stata percossa a sangue dopo essere rotolata per 40 metri nel dirupo - L'uomo sarà processato in Assise

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 agosto.

Dinanzi a un Tribunale di Bude, in Cornovaglia, è stato oggi discusso un fatto singolarmente analogo al soggetto di «Le notti di Cabiria»: la storia di un tale accusato di avere gettato la moglie in mare da un'alta scogliera, durante la luna di miele. La signora Daphne Oldfield, precipitò per quasi quaranta metri lungo il dirupo di una delle «bianche scogliere» della Cornovaglia, ma nonostante i graffi e le abrasioni riuscì a salvarsi.

I due erano giunti da pochi giorni a Bude, quando avvenne — secondo l'accusa — il tentativo di omicidio. La signorina Daphne, di 33 anni, aveva conosciuto il marito, l'impiegato delle assicurazioni John Sanders Oldfield, della stessa età, al circolo del tennis, in un sobborgo di Londra, circolo del quale l'Oldfield era già membro da parecchi anni. La giovane aveva osservato, durante il fidanzamento, che John non amava affatto la compagnia.

In tutto, ha raccontato al Tribunale, egli l'aveva portata a ballare soltanto due volte durante il fidanzamento, e aveva sempre dato l'impressione di evitare qualsiasi impegno sociale. Dopo il matrimonio i due si recarono in luna di miele a Bude.

La signora è stata oggi la prima testimone al processo contro suo marito, e l'avvocato difensore l'ha interrogata con cruda franchezza.

«Non voglio crearvi imbarazzi, signora, ha detto l'avvocato, ma è vero che durante la luna di miele il matrimonio non fu consumato?».

La signora ha risposto: «E' esatto». «Vostro marito dava la colpa a voi?». «Niente affatto». «E voi davate la colpa a lui?». «Ma no».

La signora ha poi descritto il primo incidente della loro vita matrimoniale. Durante una gita il marito le chiese perché non l'avesse presentato a una persona che si trovava nell'albergo, e che lei conosceva. La moglie rispose, sorpresa, che non conosceva nessuna degli ospiti dell'albergo. Il marito decise che quella sera, anziché stare in albergo con gli altri ospiti, sarebbero rimasti seduti su una panchina all'aperto.

L'indomani mattina, però, il marito chiese scusa alla moglie per l'incidente della sera prima, e i due trascorsero la giornata prima giocando a tennis, e poi andando al cinema. Il giorno dopo il marito propose la gita lungo la riva del mare.

«Non ricordo bene di che parlammo durante la passeggiata — ha detto la signora — ma mio marito mi fece osservare che la vita a Bude era un po' noiosa, specialmente la sera, e non c'era molto da fare. Io gli dissi che questo succede in quasi tutti i piccoli centri, ma che c'era un ballo la sera dopo. Mio marito mi chiese se mi sarebbe piaciuto andarci, ed io gli dissi che mi sarebbe piaciuto molto. Mi trovavo dal lato della scarpata. Mio marito non disse più nulla. Un istante dopo mi dette uno spintone per spingermi giù dalla scarpata. Ebbi l'impressione di fare dei salti mortali, e andai a sbattere, sul fondo della scarpata, sulla spiaggia.

«Mi alzai, e mi toccai le braccia e le gambe, per vedere se erano a posto, ma ero talmente stordita che caddi a terra di nuovo. Pensai che la marea avrebbe potuto salire e cercai di trascinarmi verso la scarpata. Cominciai a gridare aiuto; gridai per tanto tempo. Non so quanto tempo sia passato. Mi ricordo di mio marito che mi veniva incontro, lungo la spiaggia. Non ricordo di avere detto nulla a lui, ma lui disse a me: «Ti volevo uccidere, ti uccido». Mi mise una mano sulla mia per proteggermi, e poggiai il volto verso la sabbia. Egli mi percosse parecchie volte. Io non me ne accorsi, ma persi l'orologio, e il braccialetto e l'anello matrimoniale furono ammaccati da quei colpi e la dita furono ferite.

«Gridavo; e mio marito mi mise una mano sulla bocca. Poi deve avere posato a terra la pietra con cui mi batteva, e mi sentii qualche cosa intorno al collo, e feci appena in tempo a infilare le mani dentro questa cosa. Era una cravatta, quella che mio marito portava. Se ne andò via, afferrò un grosso ramo secco, tornò indietro per percuotermi, ma riuscii ad afferrarlo con le mani e a fermarlo. Gli dissi di cercare aiuto perché sanguinavo dalla testa e avevo alcuni denti rotti. Lui se n'andò e io posai la testa sulla mia borsetta. Fui poi trovata dalla polizia».

Il signor Oldfield verrà ora processato in Assise per tentato uxoricidio.

r. a.

Angelo Lamarca ucciso in pochi secondi dalla tremenda scarica

Giustiziato sulla sedia elettrica a Sing Sing l'autista che rapì e lasciò morire il piccolo Peter

Il condannato ha trascorso le ultime ore con la moglie - Una crisi di sconforto all'annuncio che il ricorso era stato respinto - All'alba l'esecuzione della sentenza - Un esame calligrafico fece scoprire il ricattatore

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 agosto.

John Angelo Lamarca, il trentatreenne rapitore del piccolo Peter Weinberger, abbandonato a morire di fame in un cespuglio, è stato giustiziato sulla sedia elettrica nella prigione di Sing Sing, ad Ossining, nello Stato di New York. L'esecuzione è avvenuta ieri sera alle 23,03 (ora locale, corrispondente alle 4,03 italiane) alla presenza di 36 testimoni. Angelo John Lamarca è morto senza pronunciare una parola dopo aver lanciato uno sguardo triste e spaurito sugli astanti, prima che gli fosse calato sul capo il casco attraverso il quale, pochi istanti più tardi, è passata la corrente che lo ha investito, uccidendolo in alcuni secondi.

Lamarca ha vissuto la sua ultima giornata assieme alla moglie nella speranza che prima del momento fatale sarebbe venuto un provvedimento di sospensione della pena dal governatore dello Stato di New York, Averell Harriman, il quale in questi giorni era stato fatto oggetto di frequenti intercessioni. Anche nella giornata di ieri almeno cinquanto telefonate sono state dirette all'ufficio di Harriman per invocare che il Governatore sospendesse l'esecuzione e consentisse un nuovo processo. Per nove ore il condannato è rimasto ieri nella sua cella assistito dalla moglie dalla quale il Lamarca, un umile operaio di origine italiana, aveva avuto due figli. Solo in serata il suo difensore l'avvocato Emil Markowitz, lo ha informato dell'inutilità del suo gesto. Gli sforzi compiuti dall'altro legale, l'avvocatessa Nancy Carley, che si era prodigata in modo febbrile per sottrarre alla sedia elettrica il condannato, non avevano avuto alcun risultato.

Quando ha saputo che non c'era più nulla da sperare, Lamarca ha avuto un collasso, una crisi di tremendo sconforto. Il condannato ha voluto accanto a sè il cappellano cattolico, il reverendo Geor Mckinney. Ben presto però Lamarca si è ripreso e quando sono venuti a prenderlo per portarlo alla cella dell'esecuzione appariva padrone di se stesso. Il suo volto non ha avuto la minima reazione allorchè gli è stata letta la sentenza di morte e l'ordine di esecuzione, nè quando sono stati compiuti i macabri preparativi. Gli hanno rasato il capo e tagliato il calzone sinistro. Poi Lamarca è stato avviato al supplizio. Con passo fermo, sempre assistito dal cappellano cattolico che mormorava le preghiere dei defunti, il condannato ha percorso il lungo corridoio che dalla cella dove aveva passato l'ultima giornata conduce alla sala delle esecuzioni, chiusa da una triplice porta di ferro.

Le celle erano state oscurate e le tende abbassate perchè gli altri detenuti non vedessero il mesto corteo. Un silenzio sinistro regnava nel carcere. Giunto nella sala dove è collocata la sedia elettrica, Lamarca è stato fatto sedere. Gli sono state legate le cinghie intorno al torace e alle braccia. Venivano applicati al polpaccio sinistro gli elettrodi e sulla sua testa è stato posto il casco con una spugna intrisa di una soluzione acida per facilitare il passaggio della corrente. Prima di questa operazione, egli ha rivolto uno sguardo mesto sui presenti, una specie di addio al mondo che in quel momento era rappresentato dai funzionari del carcere, dai suoi avvocati e dai giornalisti ammessi ad assistere all'esecuzione. Poi ha abbassato il capo, e, mentre l'incaricato si accingeva ad abbassare la leva che avrebbe scatenato la corrente attraverso il corpo del condannato, egli si è irrigidito, come in una vana, disperata difesa.

La morte è avvenuta quasi istantaneamente. Dopo le tre scariche regolamentari il corpo si è afflosciato, privo di vita. Rapide sono state le ultime formalità. Il medico, chiamato ad ascoltare il cuore, ha dichiarato «quest'uomo è morto».

Il nome di John Angelo Lamarca è legato a uno dei delitti che maggiormente hanno commosso l'America, dopo il rapimento del figlio del famoso aviatore Lindberg. L'operaio, che aveva contratto numerosi debiti per costruirsi una casa, rapì il piccolo Peter Weinberger, di 3 giorni, per ottenere dai genitori una somma che — sui suoi progetti — gli avrebbe permesso di risacatare le proprie finanze. Il rapimento avvenne nel luglio del 1956. La madre di Peter, Beatrice Weinberger, aveva lasciato il bimbo incustodito per un attimo nel cortile davanti alla propria casa. Al suo ritorno presso il bambino, Peter era scomparso. Al suo posto un biglietto in cui si chiedeva il pagamento di un riscatto di 2500 dollari (un milione e 250 mila lire). La sera Lamarca aveva lasciato il bimbo presso certi suoi amici e il mattino si era recato nel luogo indicato per il pagamento del riscatto. Lo aveva trovato gremito di poliziotti e di giornalisti. Si era dato alla fuga, sentendosi ormai perduto.

Decise di sbarazzarsi del bambino. Se lo fece riconsegnare da quei suoi amici e lo lasciò in un cespuglio, dove il piccolo morì di fame. L'arresto del rapitore era avvenuto in seguito all'esame compiuto dalla polizia federale sulle richieste di patente per la guida dell'automobile presentate negli ultimi anni e confrontando tali calligrafie con quella del biglietto in cui si chiedeva il riscatto. L'operaio non impiegò molto per confessare pienamente il suo delitto. Il processo è stato rapido. Fallito il tentativo dei difensori di far passare Lamarca per squilibrato, la giuria impiegò appena cinque minuti per emettere un verdetto di piena colpevolezza; e nulla è valso a cancellare la terribile sentenza.

f. p.

John Angelo Lamarca, g'ustiziato a Sing Sing (Tel.)

Minaccia di crisi all'Assemblea siciliana

Il governo, messo in minoranza nella votazione sul bilancio, vuole porre il voto di fiducia - Un'interpellanza a Fanfani

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 8 agosto.

Dopo circa una settimana di tempestose sedute, l'Assemblea regionale siciliana ha chiuso, ma soltanto per pochi giorni, i suoi battenti. La convocazione della prossima sessione dei lavori parlamentari è stata fissata, infatti, per il 18 agosto. La notizia di questa convocazione non è ancora ufficiale ed è scaturita da un colloquio avvenuto ieri mattina a Roma fra l'on. Alessi, presidente dell'Assemblea regionale, e l'on. La Loggia, presidente del governo regionale siciliano.

A quanto è dato sapere, l'on. La Loggia intenderebbe porre la questione di fiducia con votazione per appello nominale. La data del 18 agosto per la riapertura della nuova sessione dei lavori parlamentari (si tratterà di una sessione straordinaria, richiesta contemporaneamente alla presidenza dell'Assemblea dal governo e da 28 deputati della sinistra) non riesce da sola a chiarire l'ingarbugliata matassa regionale, che risente ancora del voto negativo espresso sabato scorso, 2 agosto, sul bilancio di previsione e delle dimissioni rassegnate dall'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste on. Milazzo, che sarebbe stato deferito, per questo motivo, alla commissione disciplinare della d.c. L'interim sarebbe assunto dallo stesso presidente del governo regionale, on. La Loggia.

Di tutti i colpi di scena avvenuti in questi giorni all'Assemblea siciliana, il più clamoroso resta quello del 2 agosto. I deputati democristiani, missini e monarchici manifestarono nella dichiarazione di voto il loro favore al governo, che avrebbe dovuto così contare su 52 voti su 90 (tanti sono i deputati dell'Assemblea regionale siciliana). Ma, nel segreto dell'urna, otto franchi tiratori disobbedirono alla disciplina di partito mettendo in minoranza il governo La Loggia, che ebbe 44 voti favorevoli e 44 contrari su 88 votanti.

L'on. La Loggia in una breve dichiarazione disse allora di «non interpretare in senso politico» il voto e di non avere perciò l'intenzione di dimettersi. I deputati della sinistra si alzarono inveendo contro il governo ed i deputati del centro e lanciando monete da 100 lire che colpirono in faccia alcuni assessori. Subito dopo l'assessore Milazzo presentò le sue dimissioni.

Queste le fasi salienti della nuova crisi regionale siciliana, che hanno spinto l'on. De Vita ad inviare un'interpellanza urgente al Presidente del Consiglio, on. Fanfani, chiedendo di esaminare l'opportunità di proporre alla Camera lo scioglimento dell'Assemblea.

Polemiche sul trasporto dell'ominide in Svizzera

Roma, 8 agosto.

Passato il primo entusiasmo suscitato dal ritrovamento dell'ominide di Grosseto, negli ambienti scientifici e culturali romani va ora suscitando polemiche la notizia che il blocco contenente i resti dell'*oreopithecus* verrà inviato all'Istituto scientifico di Basilea per essere sottoposto alla necessarie indagini. I commenti negativi non si sono attenuati neppure in seguito alla precisazione che lo scheletro — ultimate le ricerche ed i necessari studi — sarà riportato definitivamente in Italia.

La legge in vigore — si fa notare — vieta la esportazione a qualsiasi titolo del patrimonio archeologico e paleontologico nazionale, e non si vede il motivo di questa eccezione.

A tale proposito, secondo quando si è appreso questa sera, sono stati compiuti passi in sede parlamentare perché siano presentate interrogazioni al governo.

Vittoria della C.i.s.l. alla «Soie» di Châtillon

Aosta, 8 agosto.

Si sono svolte presso lo stabilimento Soie di Châtillon le elezioni per la nomina della Commissione interna. Per la prima volta la Cisl ha conquistato la maggioranza relativa. Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato (tra parentesi quello dello scorso anno): Cisl 130 (107); Savt, sindacato autonomo 122 (165); Cgil 119 (80).

Morto lo studente torinese precipitato nel Tanaro in auto

Ferito il guidatore della macchina che è rotolata per 60 metri, finendo dentro l'acqua del fiume - La vittima aveva diciassette anni

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 8 agosto.

E' morto lo studente torinese Guido Calzia, di 17 anni, precipitato nelle acque del Tanaro dopo un salto di sessanta metri sulla macchina guidata dal rappresentante di commercio rag. Oreste Macciotta di 32 anni, residente a Torino in via Borgomanero 1.

Il drammatico incidente è accaduto ieri sera sulla statale del Colle di Nava, nel tratto Ceva-Nucetto. La Lancia-Appia pilotata dal rag. Macciotta, verso le 19 percorreva, proveniente da Torino e diretta a Laigueglia, la discesa detta dei Rocchini, sotto l'infuriare di un violento temporale. Questo tratto di strada è assai insidioso e periodicamente vi avvengono incidenti: anni or sono il pullman Cuneo-Imperia con quaranta passeggeri a bordo proprio in questo punto precipitò sul greto del Tanaro.

Ieri sera, dunque, all'improvviso, sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, la macchina del rag. Macciotta sbandando in curva è uscita di strada sul lato destro ed è quindi precipitata lungo la scarpata che costeggia il Tanaro. Dopo essere rimbalzata sette od otto volte, andava a schiantarsi sul greto del fiume, e veniva semisommersa dall'acqua. Un contadino che aveva assistito alla drammatica scena dalla riva opposta, dava l'allarme, e da una vicina centrale idroelettrica accorrevano alcuni operai. Essi arrivavano appena in tempo per trarre a riva i due passeggeri feriti che rischiavano di morire annegati.

Con una macchina di passaggio il Macciotta e il Calzia venivano trasportati all'ospedale di Ceva: le condizioni del secondo erano giudicate gravissime in seguito alla frattura della base cranica e ad altre lesioni al torace. Un intervento chirurgico tentato in extremis non è valso a salvarlo. Verso l'una di stanotte il povero giovane (studente del secondo anno dell'Istituto di Arti Grafiche e residente a Torino in via Moncalvo 30) è morto senza avere ripreso conoscenza.

Al Macciotta sono state riscontrate ferite lacero contuse guaribili in una ventina di giorni. Stamane la mamma del Calzia, sconvolta dal dolore, è giunta a Ceva con altri parenti. La salma della vittima in serata è stata trasportata a Torino. Il padre del giovane, che si trova da alcuni mesi a Caracas, nel Venezuela, è stato informato telegraficamente.

n. m.

Spara al nemico in piazza e uccide una bimba che passa

Napoli, 8 agosto.

Poco dopo le 22, per motivi non ancora bene accertati, il 29enne Antonio Sarnataro, detto «o sapone» ha sparato numerosi colpi di pistola contro il 26enne Felice Terraciano ferendolo gravemente. Uno dei colpi ha raggiunto alla fronte una bambina di dodici anni uccidendola.

La piccola, Rita Vantaggi, stava traversando la piazza Villa Elisabetta a Capodichino, dove avveniva la sparatoria.

Il Terraciano è stato ricoverato in gravi condizioni in un ospedale di Napoli.

Linda Christian smentisce le «nozze segrete» con Purdom

Parigi, 8 agosto.

Intervistata per telefono dal «Daily Express», l'attrice Linda Christian, attualmente a Parigi, ha smentito categoricamente di avere sposato in segreto Edmund Purdom nel 1956, quando era ancora legata a Tyrone Power. La notizia era stata data dalla prima moglie del Purdom, Tita, che ha anzi presentato denuncia contro l'ex marito perché privata degli alimenti.

Linda Christian ha detto: «La moglie di Purdom dice questo solo per farsi pubblicità. Edmund ha sposato a New York più di un anno fa una infermiera che si chiama Alicia Darr e non può quindi essere sposato con me».

Dichiarazioni dell'on. Ariosto sulle alte paghe degli attori

Roma, 8 agosto.

In una intervista sulla situazione dell'industria cinematografica in Italia, l'on. Egidio Ariosto, sottosegretario allo spettacolo, ha tra l'altro dichiarato:

«Non è possibile trascurare il grave fenomeno delle selette televisive allestite in alcune decine di migliaia di pubblici esercizi e circoli privati, che offrono seralmente a milioni di spettatori spettacoli gratuiti ed esenti da tasse. Questo problema va affrontato risolutamente, senza preconcetti e con la giusta preoccupazione di rispettare gli interessi di tutti».

Sulle alte paghe degli attori cinematografici, influenzate anche dai mercati stranieri, l'on. Ariosto ha detto: «Il problema non è soltanto italiano, ma più o meno di tutti i Paesi produttori di film, non potrei esprimere che il desiderio di vederlo avviato a soluzione attraverso forme sempre più diffuse di partecipazione agli utili del film con congrui minimi garantiti, che rappresentino nell'economia di produzione del film stessi una cifra adeguata alla qualità degli attori utilizzati e alle possibilità effettive della suddetta economia. So la riluttanza dei nostri maggiori attori ad accettare queste forme di cointeressenza, ma dipenda dal mio amico on. Preti, ministro delle Finanze, che essi cambino parere. Il giorno in cui i loro guadagni saranno tassati nella misura in cui lo sono quelli dei loro colleghi di Hollywood o di Londra, accetteranno di associarsi ai produttori e forse diventeranno produttori... professionisti, con o senza soci».

Ha 55 anni, la 2ª moglie 23

Il cantante Bing Crosby è padre per la quinta volta

Hollywood, 8 agosto.

Bing Crosby è divenuto oggi padre per la quinta volta. La signora Crosby, l'attrice Kathy Grant, di 23 anni, ha dato alla luce all'ospedale «Regina degli Angeli», otto ore dopo il suo ricovero, un bambino di circa tre chili e mezzo.

Il cantante-attore ha accompagnato la moglie all'ospedale alle 3,45 di questa mattina e il bambino è nato alle 11,32. La madre e il neonato godono ottima salute.

Kathy Grant è la seconda moglie di Crosby; la prima è deceduta nel 1952. Da essa, il cantante, che ha 55 anni, aveva avuto quattro figli: Gary, di 25 anni, che è già sposato; i gemelli Dennis e Philip, di 23, e Lindsay, che ha 22 anni.

Manovratore di seggiovia folgorato dalla corrente

Cervinia, 8 agosto.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi sul Colle del Ventina a pochi metri dal luogo dove, due giorni or sono, è morta la sciatrice napoletana Vittoria Cataldi, caduta in un crepaccio.

Uno dei manovratori dello skilift di Plateau Rosa, il giovane Giuseppe Lignana di 28 anni, è rimasto fulminato mentre manovrava i «coltelli» che immettono la corrente lungo la linea.

Il Lignana, avvicinatosi incautamente agli interruttori a coltello mentre posava i piedi sulla neve — che ricopre il ghiacciaio del Ventina e che a quell'ora era fradicia per l'elevata temperatura — è stato ucciso sul colpo da una potentissima scarica sotto gli occhi atterriti di alcuni sciatori.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato in funivia al Breuil, dove purtroppo il dott. Carena non ha potuto che constatarne la morte. Mentre la salma veniva trasportata a valle, la moglie del Lignana, Teresina Carrozza, di 22 anni, che attende la nascita di un bimbo, stava prendendo il sole con la sua primogenita Angela, di 8 mesi, presso la stazione delle funivie di Plan Maison. La giovane è stata allontanata all'ultimo momento perché non assistesse all'arrivo della salma di suo marito.

Sulle nevi del Plateau Rosa

ENOTECNICO

con almeno cinque anni pratica professionale
CERCA NOTA GRANDE IMPRESA INDUSTRIALE
per proprio Stabilimento Sudamerica. — Dettagliare curriculum, dati personali, posti occupati, qualifiche, mansioni, ecc. — Si garantisce assoluta riservatezza.
Scrivere a Cassetta 1230, SPI, Torino

LA «ZANUSSI REX» DI PORDENONE ASSUME

due laureati di età massima 35 anni con adeguata esperienza di lavoro, che aspirino ad essere avviati a posti direttivi nella sua organizzazione commerciale.
Scrivere alla Direzione Generale della ditta Antonio Zanussi - Pordenone - inviando dettagliato curriculum manoscritto con tutti i dati sulle attività svolte, attitudini, aspirazioni, pretese; citare inoltre tutte le notizie atte a far valutare le singole posizioni personali. Indicare l'eventuale conoscenza delle lingue estere. Le informazioni fornite saranno tenute riservate; non saranno tenute in nessun conto le raccomandazioni.
Le domande saranno accettate fino al 30 agosto; coloro che saranno ritenuti idonei ad una convocazione ne riceveranno comunicazione entro il 15 settembre.

Velivoli militari francesi alla ricerca dei naufraghi

Scomparso nell'oceano Indiano il veliero dello scrittore de Monfreid

Vita d'avventure dell'autore de "Il cimitero degli elefanti,, e di altri numerosi volumi - Contrabbandiere d'armi lungo le rive del Mar Rosso e ricco possidente in Etiopia - Già vecchio, ha preso il mare con il figlio per cercare un favoloso tesoro

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 agosto.

Un gruppo di aerei militari francesi vola da un paio di giorni sull'Oceano Indiano fra l'isola della Riunione e l'isola Maurizio per rintracciare il veliero «Rodali», sul quale sono partiti il 2 agosto dalla Punta dei Galets (Riunione) lo scrittore e avventuriero Henri De Monfreid col figlio Daniele e due marinai.

Il «Rodali», che aveva a bordo carburante per tre giorni e viveri e acqua per una settimana, doveva accostare il 4 agosto all'isola Maurizio, ma nessuno lo vide arrivare; si attende ora con ansia l'epilogo di questa avventura del «contrabbandiere del Mar Rosso», che è forse l'ultima e che egli non potrà raccontare.

Henri De Monfreid è noto per i suoi libri — una trentina — in cui narra avvenimenti in gran parte vissuti: il primo che egli scrisse, nel 1932, è «I segreti del Mar Rosso», cui seguirono «La crociera dell'Hascish», «Il cimitero degli elefanti», «Karembo» e molti altri. Alla fine dell'anno scorso furono pubblicati a Parigi: «La schiava del Battiloro», «Come fu salvata Gibuti» e «Il sangue dello spergiuro»; poi Henri de Manfreid, sebbene avesse ormai settantanove anni, non poté resistere al richiamo dell'avventura e abbandonò la sua villa di Ingrandes (nel centro della Francia) per tornare in Africa dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Si era diretto all'isola della «Riunione per indagare sul pirata Le Vasseur, del diciottesimo secolo, e tentare di scoprire dove egli aveva nascosto, prima di morire, la sua fortuna in oro e gioielli che, secondo la leggenda, ammonterebbe a venti miliardi di franchi attuali.

La vita avventurosa di Henri De Monfreid incominciò nel 1913 quando egli sbarcò a Gibuti. Nato a Leucat, vicino a Carcassonne, il 14 novembre 1879, egli studiò in varie città francesi, fu bocciato al concorso di ammissione al Politecnico, tentò invano di far fortuna come allevatore di bestiame, e quando un amico gli propose un posto in un'azienda di Gibuti non se lo fece dire due volte. Il suo carattere avventuroso, l'ambiente e la passione del mare, che egli aveva sempre avuto fin dall'infanzia, lo spinsero su quella strada. Rimase un anno soltanto nel negozio dove vendeva caffè e cuoio all'ingrosso e coi primi denari risparmiati si comperò una barca a vela; poi si fece musulmano, prendendo il nome di Abd el Hai, e con due indigeni si diede al contrabbando di armi, mascherandolo con la pesca e il commercio delle perle. I fucili e le munizioni di provenienza belga erano da lui trasportati talvolta in Somalia, talaltra in Arabia, e le autorità francesi di Gibuti chiudevano un occhio perché utilizzavano ogni tanto il trafficante anche per i loro servizi di spionaggio.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, Henri De Monfreid fu mobilitato, e quell'uomo di una tempra di ferro venne rifornato perché aveva, pare, i polmoni deboli; in realtà egli era molto più utile nel Mar Rosso che in trincea, e infatti riuscì ad occupare, con pochi indigeni, l'isola di Farsan, che apparteneva ai turchi e che egli offrì al suo Paese. Alla fine della guerra gl'inglesi si opposero, però, all'annessione dell'isola alla Francia: a Farsan vi erano giacimenti di petrolio.

Da quel momento Henri de Monfreid dichiarò guerra all'Inghilterra, pur scorrazzando per il Mar Rosso talvolta alleato e talvolta avversario dei pirati dello Yemen. Il traffico di armi e di stupefacenti gli fruttava somme notevoli che egli investiva in Etiopia dove alla fine si trovò proprietario di ricche terre, di un pastificio e persino di una centrale elettrica, ad Harrar.

Era ricchissimo quando, nel 1932, il Negus lo fece espellere e sequestrò tutti i suoi beni: Henri de Monfreid, che aveva stretto amicizia con lo scrittore Joseph Kessel, inviato di un giornale parigino, era risultato autore di una inchiesta intitolata: «Verso le terre ostili di Etiopia», pubblicata dal «Petit Parisien», al quale, per conto, il Negus era abbonato.

Invano la Francia intervenne in suo favore: l'imperatore di Etiopia non volle restituire nulla ad Henri de Monfreid diventò suo nemico, come lo era già degli inglesi, cosicché quando Mussolini decise la spedizione nell'Africa Orientale, nell'autunno del 1935, il de Monfreid gli offrì immediatamente i suoi servigi per tre ragioni: vendicarsi degli inglesi e del Negus, recuperare i suoi beni e poter tornare in un paese che gli piaceva.

I britannici lo arrestarono in Etiopia, ad Aranoi, nel 1941 e lo internarono a Nairobi: fu necessario un energico intervento del gen. De Gaulle per farlo liberare e l'avventuriero campò alla meglio cacciando le belve e fabbricando del formaggio che rivendeva ai soldati.

Alcuni anni dopo la fine della guerra ritornò in Francia, ritirandosi a Ingrandes in una palazzina del 16° secolo circondata da un bel giardino: si alzava prestissimo, scriveva alcune ore oppure dipingeva per una galleria dei Campi Elisi di Parigi, poi si occupava delle sue rose, andava a pescare negli stagni e scandalizzava i nativi del luogo andando sempre scalzo e vestito male, come se si trovasse ancora nella brousse africana.

Ma quella vita borghese non gli piaceva, nonostante gli anni; Henri de Monfreid, secco e curvo come un vecchio ulivo, aveva conservato un vigore straordinario. I suoi occhi blu dai riflessi d'acciaio, infossati, indicavano che non aveva perso l'energia passata. Spesso egli pensava con nostalgia alle terre lontane, alle notti calde e ai canti cadenzati dei pirati: mesi or sono non poté più resistere a quell'appello e partì col figlio.

Loris Mannucci

Protesta italiana negli S. U. contro una clausola di un'asta

Washington, 8 agosto.

L'Ambasciata d'Italia a Washington ha presentato al Dipartimento di Stato una nota di protesta contro una causola inclusa in un bando d'asta per la fornitura all'Esercito americano di quattro trasformatori elettrici. Analoghi passi sono stati compiuti dalle Ambasciate di Gran Bretagna e di Austria, interessati come l'Italia all'asta.

La clausola in questione prevede l'obbligo della ditta risultante vincitrice del bando a costruire in territorio degli Stati Uniti o del Canada una officina per riparazioni completamente attrezzata: il costo di tale impianto supererebbe di molto quello della fornitura dei trasformatori elettrici e pertanto il mantenimento della clausola nel bando comporterebbe automaticamente la esclusione delle ditte straniere dall'asta.

La nota italiana richiama l'attenzione delle autorità americane sui danni che derivano alle ditte straniere dal persistere di norme protezionistiche nei bandi per forniture di trasformatori elettrici e di altri apparati.

Niente rosso alla Svizzera per l'acquisto di armi atomiche

Mosca, 8 agosto.

La Russia ha ammonito stasera la Svizzera che la decisione di dotare l'esercito elvetico di armi atomiche rappresenta una minaccia alle sue caratteristiche di Paese neutrale. Un comunicato ufficiale dell'agenzia «Tass» trasmesso da Radio-Mosca dice inoltre che «armandosi con mezzi atomici, la Svizzera crea una minaccia alla sicurezza di altri Paesi europei».

Il documento accusa il governo svizzero di aver violato la sua politica di neutralità decidendo, l'11 del mese scorso, di dotare il proprio esercito con armi atomiche, in una data futura.

«Con questa decisione — afferma il comunicato — il governo elvetico pone il proprio Paese nella sfera d'impiego delle armi atomiche, mettendo in tal modo la neutralità permanente della Svizzera e la sua propria esistenza in serio pericolo. Tale decisione è diretta ad intensificare la corsa all'armamento atomico ed a peggiorare la situazione internazionale».

Nel comunicato si afferma inoltre che la decisione elvetica è stata accolta con favore negli ambienti dell'Alleanza Atlantica, specialmente in quelli americani e tedeschi.

Dopo aver aspramente criticato il governo di Berna per non aver contenuto le versioni apparse su alcuni giornali secondo cui la sicurezza e l'indipendenza della Svizzera sono minacciate dall'Unione Sovietica, il comunicato della «Tass» dichiara:

«I circoli dirigenti dell'Urss esprimono la convinzione che il governo svizzero vorrà riconsiderare le pesante responsabilità che gli deriva dall'applicare la decisione di munire le proprie forze armate di armi atomiche, astenendosi dall'applicare tale programma».

La Svizzera ha stabilito di acquistare da una potenza atomica, sembra l'Inghilterra, armi nucleari per garantire la difesa del proprio territorio in ogni eventualità. La decisione del governo dovrà essere approvata da un «referendum» popolare.

La sorella della Loren fidanzata?

Corre voce a Roma che Maria Scicolone, sorella di Sophia Loren, si sia fidanzata con Romano Mussolini. I due sono stati visti spesso insieme nella capitale (Tel.)

La sentenza di Roma per «l'adunata sediziosa»

Trentasette condanne a 2 mesi

Roma, 8 agosto.

Un argomento, racchiuso praticamente in due frasi, è stato sviluppato dai giudici del tribunale per dimostrare l'inattendibilità della versione fornita tredici giorni or sono dalla ex deputata comunista Carla Capponi la quale negò di aver partecipato alle manifestazioni non autorizzate avvenute a Roma la sera del 22 luglio scorso per protestare — secondo il tema svolto quel giorno dai comizi indetti dal pci — «contro la aggressione imperialistica nel Medio Oriente per salvare la umanità dalla guerra atomica».

L'ex-parlamentare prospettò l'ipotesi di un errore compiuto nei suoi confronti sostenendo di essersi trovata per caso nel corteo («stavo per andare — disse — da mia suocera che abita in Trastevere»). I giudici, condannandola a due mesi di arresto insieme ad altri 36 imputati per adunata sediziosa e non obbedienza agli ordini della forza pubblica, hanno spiegato che alla versione non può essere dato alcun credito soprattutto perché «Carla Capponi è stata segnalata dalla polizia come un elemento tra i più facinorosi, non nuovo a fatti del genere».

Prima di esaminare nella loro sentenza, resa nota ufficialmente questa mattina, la posizione della ex parlamentare e di coloro che con lei vennero fermati dalla polizia nel corso delle manifestazioni avvenute a piazza Gioacchino Belli, in via dell'Alberone e a piazza dei Mirti, i magistrati del tribunale hanno affrontato le tesi giuridica prospettata dalla difesa: poteva il questore negare l'autorizzazione alla formazione dei cortei di protesta?

«Non vi sono dubbi — hanno spiegato in sostanza i giudici nella loro sentenza — che il questore aveva la facoltà di emanare l'ordine. Infatti egli prese il provvedimento per prevenire eventuali disordini tanto più che i manifestanti intendevano creare ed esasperare un dissenso in seno alla popolazione con possibili pericoli per l'ordine pubblico».

I giudici hanno posto in rilievo che nessun fondamento giuridico ha la tesi sollevata dalla Difesa secondo cui l'ordine di scioglimento dei cortei, non essendo stato preceduto dai regolamentari tre squilli di tromba, non poteva esser ritenuto legittimo, perché nella situazione creatasi in quel momento la polizia si trovò costretta, per ragioni di sicurezza, ad agire con tempestività per evitare possibili disordini.

POCO - TROPPO ABBASTANZA

ma dopo il pranzo per una maggior ripresa dell'organismo, basta un dito di «SARONNO DRAI» il cocktail di amari della ILLVA DI SARONNO.

«SARONNO DRAI» assicura una perfetta digestione ridonando benessere per tutta la giornata.

Bastano poche lire per sincerarsene, bevendone un bicchierino al primo bar.

Vent'anni di crescente successo dell'Amaretto di Saronno stanno a garanzia di «SARONNO DRAI».

MORTE PRESUNTA

Chi ha notizie di Tosca Carla fu Agostino, nato a Santena, il 10-1-1900 e già ivi residente, emigrato nel 1931 in Argentina, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

TRIBUNALE DI NOVARA

Fallimento: S.A.S. «C. Tettamanti & C.» e Mittino Giuseppe Trecate. Il Tribunale di Novara con provvedimento in data 1 agosto 1958, ha autorizzato la vendita e trattativa privata degli immobili appartenenti al fallito Mittino Giuseppe socio accomandatario della Società «C. Tettamanti & C.», unitamente alle quote degli altri condomini non dichiarati falliti.

Gli immobili siti in Trecate già adibiti a stabilimenti di tessitura e confezioni, sono in vendita a prezzo non inferiore a quello della stima.

Prezzo di stima dello Stabilimento di Tessitura in via Roma: L. 11.150.000.

Prezzo di stima dello Stabilimento di Confezioni in via Madonna delle Grazie: L. 17.775.000.

Per informazioni rivolgersi al Curatore Rag. Tupputi Dino, Bal. Lamarmora 19 - Novara - Telefono 29-888.

A NOVARA

per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di

PUBBLICITÀ NEI GIORNALI

Agenzia

S. P. I.

CORSO CAVOUR 11

TELEFONO 24.000

Paurosa avventura di clandestini al valico di Ponte San Luigi

Sei jugoslavi rischiano di sfracellarsi al "passo della morte„ per entrare in Francia

Due donne, un uomo e tre ragazzi appesi per ore nella notte ad uno spuntone di roccia - Salvati dalle squadre di soccorso, hanno ottenuto a Nizza un permesso di soggiorno di tre mesi - Dal '45 ad oggi il tragico baratro ha inghiottito oltre cento emigranti

(Dal nostro inviato speciale)

Mentone, 8 agosto.

I componenti di due famiglie jugoslave — sei persone — hanno rischiato di morire sfracellati in fondo al tristemente famoso «passo della morte», che è a poche decine di metri dal Ponte San Luigi, il posto di confine fra l'Italia e la Francia, sull'Aurelia. Precipitati lungo la ripida china mentre, alle 4 di ieri mattina, tentavano di entrare clandestinamente in Francia, sono riusciti ad aggrapparsi ad arbusti, a spuntoni di roccia e ad un provvidenziale conduttore elettrico residuato bellico, e lì hanno resistito per tre ore, fino a quando la squadra di soccorso, dopo lunga e faticosa manovra, è riuscita a farli risalire alla sommità. Avevano le mani piagate e molte escoriazioni per il corpo, ma erano salvi.

I protagonisti dell'avventura — una delle tante che sono legate al nome del tragico «passo della morte» — sono i coniugi Mato e Marija Tataje, di 44 e 34 anni, ed i loro figli Catarina di 9 anni e Josip di 8, e la signora Kuin Katalanic, di 32 anni, e suo figlio Franco, di 8 anni. Fuggiti dalla Jugoslavia, volevano cercare in Francia un migliore avvenire.

Nello scorso novembre era già fuggito il marito di Kata, Salje Katalanic, di 38 anni, il quale era riuscito a raggiungere Nizza ed è trovarvi una buona occupazione in un cantiere navale. Durante questi mesi, sempre clandestinamente, egli riusciva a far pervenire alla moglie una discreta somma di danaro perché a sua volta ella potesse espatriare.

La Katalanic si accordava con una famiglia amica — i Tataje — per tentare insieme la fuga. Dopo aver attraversato l'Italia settentrionale in treno, il gruppo raggiungeva Ventimiglia nella serata di mercoledì e si portava a piedi a Grimaldi. E' la solita strada degli emigranti clandestini. Da Grimaldi un sentiero che corre lungo la costa del monte, ora brullo di rocce ora verde di olivi, raggiunge in borgata Castellar, in Francia, e poi chilometri da Mentone. Ma su questo percorso c'è il tranello del «passo della morte».

Il sentiero, che corre in discesa, con una pendenza del cinquanta per cento circa, giunge ad un certo punto in una gola larga tre o quattro metri. Oltre ad essa si vedono risplendere, chiare e vicine, le luci di Mentone. Gli emigranti clandestini, che non si servono di guide, non sanno che, anziché varcare quel passo, dovrebbero girare a destra e risalire ancora la montagna. Convinti di aver ormai raggiunto la meta da tanto sospirata, tirano diritto. Oltre i due speroni di roccia che formano la gola c'è uno strapiombo di circa ottanta metri, una parete che alpinisticamente può essere forse considerata di quarto grado. Chi è pratico di montagna ed attrezzato per affrontarla può scendere con discreta facilità, servendosi degli appigli di roccia e di vegetazione, ma chi si avventura impreparato e senza alcuna attrezzatura ha ben scarse probabilità di giungere al fondo incolume.

I sei jugoslavi hanno affrontato il burrone convinti che quella fosse l'unica via per arrivare in Francia. Hanno incominciato la discesa alle 4,45, mentre a levante l'alba lingueva di tenue azzurro il mare. Mezz'ora più tardi i gendarmi della polizia francese al posto di confine udivano giungere dalla parete le prime invocazioni di aiuto. Per prima si era avventurata Marija Tataje, ed essa era riuscita, seppur con grande fatica, a giungere alla base; poi l'avevano seguita la signora Katalanic con suo figlio e ad una certa distanza, il Tataje con i due ragazzi.

I primi due rimanevano immobilizzati ad una ventina di metri dalla base, gli altri tra a dieci metri dalla sommità. La Katalanic riusciva ad afferrarsi ad un filo spinato e, tenendosi con una mano, sorreggeva l'altro il figlio. I pompieri di Mentone ed alcuni gendarmi del posto di frontiera salivano per il normale sentiero fino alla sommità del passo, si calavano con corde lungo la parete e legavano i pericolanti, che poi venivano tirati su a forza di braccia. La operazione si concludeva alle 7,30.

Dopo le necessarie medicazioni i sei jugoslavi sono stati fatti proseguire per Nizza, dove, alla Questura centrale, sono stati muniti di un permesso provvisorio di tre mesi per dar loro la possibilità di trovarsi un lavoro. In caso contrario saranno avviati ad uno dei campi che ospitano gli stranieri che hanno chiesto asilo politico. Ieri vera Kalje Katalanic, informato dalla polizia, ha potuto abbracciare la moglie ed il figlio.

Dal 1945 ad oggi le persone che sono precipitate dal «passo della morte» sono oltre un centinaio, e ventuna di esse vi hanno trovato la morte. L'ultima vittima fu una giovane di vent'anni, Rosanna Orrù, da Civitavecchia. Nella notte tra il 3 e il 4 maggio dello scorso anno, mentre tentava di attraversare clandestinamente il confine insieme con un altro giovane, precipitò sfracellandosi. Il suo compagno, rimasto lì perché, fu salvato parecchie ore più tardi.

Il «passo della morte» ha anche lugubremente affascinato più volte chi voleva togliersi la vita. Il 7 dicembre dello scorso anno l'ex-ministro del Viet-Nam, Do Van Hoahn, che si trovava a Montecarlo per un periodo di cura, si fece accompagnare da una guida al «passo della morte» perché — disse — voleva ammirare il panorama. Ma quando fu alla sommità tentò di gettarsi nel vuoto e fu fermato in tempo dal suo accompagnatore. La sera prima egli aveva indirizzato per posta alla propria segretaria un plico contenente importanti documenti e il proprio testamento.

Remo Lugli

In fin di vita all'ospedale

Una bimba a Fenestrelle sotto le ruote d'un pullman

Pinerolo, 8 agosto.

I sanitari dell'ospedale civile «Edoardo Agnelli» di Pinerolo stanno lottando per salvare la vita ad una bambina di due anni investita, questo pomeriggio, da un autopullman a Fenestrelle. Si tratta di Isabella Giachino, da Villanova d'Asti, dove il padre, Francesco, è titolare di un'impresa di autocorriere.

La piccola si trovava in questi giorni a Fenestrelle, per trascorrere un periodo di villeggiatura con la mamma, Paola Godino di 22 anni. Alle 12,45 di oggi, la Fiat 600 targata TO 256247, di proprietà del Giachino, ma guidata dal loro autista Gaetano Bologna di 45 anni, si trovava ferma sul ciglio della strada in pieno centro di Fenestrelle. Ad un tratto la piccola scendeva dall'auto e vi girava attorno, volendo risalirvi dalla parte di sinistra.

In quel momento sopraggiungeva un autopullman della Sapav in servizio sulla linea Fenestrelle-Perosa Argentina. L'investimento era inevitabile: la piccola Isabella finiva sotto le ruote del pesante automezzo che le schiacciavano orrendamente la gamba destra. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Pinerolo, vi giungeva quasi dissanguata. Il dott. Goria le praticava immediatamente diverse trasfusioni. Intervenivano in seguito tutti gli altri sanitari dell'ospedale, con diversi donatori di sangue. Da Torino giungeva appositamente il prof. A. M. Degliotti e le trasfusioni continuavano fino a tarda sera.

Sciopero del personale sui battelli del Verbano

Verbania, 8 agosto.

E' preannunciato uno sciopero generale di ventiquattro ore, a partire dalla mezzanotte di domani, del personale addetto ai servizi di navigazione sul Lago Maggiore. La astensione dal lavoro è stata decisa dalla «segreteria compartimentale lombarda del sindacato autoferrotranvieri dell'internavigazione» per sostenere alcune rivendicazioni.

Lo stesso sindacato, se non si addiverrà al più presto ad un accordo, minaccia un inasprimento dello sciopero che verrebbe esteso, in occasione del Ferragosto, alle giornate di venerdì, sabato e domenica.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

DEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1740

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 dalle ore 13,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/27728.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

De Filippo ha scoperto quattordici nuovi attori

Prescelti attraverso un concorso saranno lanciati da Eduardo - Tra essi: due gemelli, un geometra, tre figlie di colonnelli, studenti, operai

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 8 agosto.

Eduardo De Filippo, prima di partire per Parigi, ove rimarrà alcuni mesi interprete principale di *L'amour comique*, un lavoro inedito scritto per lui da Marcel Achard ha voluto completare un originale concorso bandito tempo fa per trovare nei vari ambienti sociali un gruppo di giovani sconosciuti che avessero autentica vocazione per il teatro, scritturandoli subito e lanciandoli sul palcoscenico innanzi al pubblico delle varie città italiane.

Già l'anno scorso Eduardo De Filippo fece un esperimento del genere, con il risultato di immettere nelle esangui file dell'arte scenica ben sette nuovi elementi il cui nome comincia, sia pur lentamente, ad affermarsi.

Il concorso di questa estate si divideva in tre gruppi: il primo, per uomini, e il secondo, per donne, fino ai 18 ai 22 anni; e avrebbe avuto come prova un brano dell'ultima commedia di Eduardo, «De pretore Vincenzo», che tanto clamore sollevò a Roma allorché fu data al Teatro dei Servi. Il terzo, invece, solo per uomini dai 23 ai 35 anni, si sarebbe basato sulla recitazione di una parte de «Le bugie con le gambe lunghe».

All'inizio del mese i concorrenti presentatisi da ogni parte d'Italia erano 273, di cui 23 donne. Sono entrati in finale 8 uomini e 5 donne per i primi due gruppi e 13 in totale per il terzo.

Questa notte, dopo l'eliminatoria, si sono appresi i nomi che Eduardo De Filippo ha prescelto. Le cinque nuove attrici sono state tutte scritturate. Esse sono: Angela Pagano, interprete, appartenente ad una famiglia di impiegati; Ilde Renzi, casalinga, ritenuta la migliore in assoluto su tutti i concorrenti, figlia di un industriale; Carla Comaschi, studentessa, suo padre è il tenente colonnello vice-comandante del Collegio militare dell'Annunziatella di Napoli; poi v'è Maria Clara Ribolla (in arte «Maria Clara Colonna»), casalinga e figlia d'un colonnello d'aeronautica in pensione; ed infine Olga D'Aiello, indossatrice, il cui padre è anch'egli colonnello dell'aviazione militare, in servizio all'aeroporto Nato di Capodichino.

I giovani sono: i due gemelli Benito e Vittorio Artesi, di 21 anno, che hanno aiutavano il padre Giuseppe nel commercio di elettrodomestici; Riccardo Grillo, indossatore, figlio di un funzionario dell'azienda tranvie, ed Antonio Allocca, geometra.

I prescelti nel gruppo dai 23 ai 35 anni sono stati cinque: Alfredo Stromillo, da Roscigno (Salerno), di 32 anni; Nicola Allocca, napoletano, ventinovenne, studente in legge fuori corso; il ventisettenne Antonio Casagrande — un'autentica rivelazione —, figlio di un operaio; Andrea Biello, da Monteroduni (Campobasso), che ha 25 anni ed è laureando in medicina, ed infine Enzo Cannavale, commerciante, di 31 anno.

Tutti i quattordici nuovi attori parteciperanno nella prossima stagione alle recite della «Scarpettiana» al Teatro S. Ferdinando.

c. g.

In autunno le elezioni a Firenze e Ravenna?

Roma, 8 agosto.

Con ogni probabilità, le gestioni commissariali di alcuni comuni termineranno nell'autunno prossimo. Sarebbe allo studio la preparazione dei comizi elettorali in quei comuni nei quali non fu possibile formare le giunte o, se si riuscì a formarle, a mantenerle in vita. Si tratta, cioè, di quei comuni che per la formazione eterogenea dei loro consigli comunali si trovarono nell'impossibilità di avere delle giunte sorrette da una stabile maggioranza.

I centri principali sono Firenze e Ravenna, attualmente gestiti da un commissario prefettizio. Anche Napoli è nella medesima condizione, ma è da escludere che il corpo elettorale napoletano sia per ora chiamato ad eleggere i propri amministratori. Il ministro degli Interni in uno dei prossimi Consigli dei ministri sottoporrà probabilmente ai colleghi il decreto di convocazione dei comizi in modo da potere, alla fine di ottobre o ai primi di novembre, indire le elezioni.

Risultava latitante ed era al servizio militare

Asti, 8 agosto.

I carabinieri hanno arrestato oggi un giovane calabrese che doveva scontare una condanna a tre mesi per lesioni alla propria suocera. Il mandato di cattura era stato spiccato dal pretore di Reggio Calabria, sua città natale, nell'ottobre scorso; allora, però, il ricercato, Cesare Bevilacqua, di 28 anni, era risultato irreperibile. In realtà, egli stava adempiendo agli obblighi militari nella nostra città, presso il reggimento di fanteria «Cremona».

Le ricerche del giovane «latitante» continuarono per tutti questi mesi. Finalmente alle autorità di Reggio è giunta l'altro giorno una traccia del Bevilacqua. Il giovane, infatti, aveva scritto ad alcuni amici meridionali una cartolina di saluti da Asti. La missiva giunta nelle mani dei carabinieri che poterono così scoprire il «nascondiglio» del ricercato.

Subito veniva dato l'allarme all'Arma di Asti e i militi sono riusciti ad arrestare il giovane per una piena combinazione: lo hanno infatti fermato alla stazione mentre stava per ripartire alla volta di Reggio Calabria. Un'ora prima era stato congedato. Ammanettato, è stato chiuso nel nostro carcere. A giorni sarà trasferito nella sua città natale.

Aviere carbonizzato nel rogo d'una autocisterna di benzina

Un suo compagno gravemente ustionato - La sciagura all'aeroporto militare di Pisa - Stavano travasando il carburante - La vittima è svenuta nella cabina

Pisa, 8 agosto.

Una sciagura è avvenuta stamane all'aeroporto militare di San Giusto a Pisa: un'autocisterna di benzina si è improvvisamente incendiata e nel rogo ha perso la vita un giovane aviere; un suo compagno è rimasto gravemente ustionato.

Nella mattinata, alle 10,30, mentre gli avieri Vincenzo Lemmi di 23 anni, di Piazza al Serchio (Lucca) e Giuseppe Puntoni, di 22 anni, di San Prospero di Cascina (prov. di Pisa) stavano travasando la benzina tra due autocisterne, per cause che una apposita commissione d'inchiesta sta cercando di mettere in chiaro, il carburante s'incendiava. Puntoni riusciva a fuggire con gli abiti in fiamme; il Lemmi, invece, nell'estremo tentativo di entrare nella cabina di una delle autobotti, per munirsi dell'estintore, incontrava la morte. Egli, forse colto da malore per le esalazioni, restava esanime nell'interno della cabina e veniva divorato dalle fiamme.

Il Puntoni, ricevuti i primi soccorsi, veniva trasportato all'ospedale di Santa Chiara di Pisa, e colà ricoverato per ustioni di primo, secondo e terzo grado, agli arti superiori e inferiori, al dorso e al torace. La squadra anti-incendio dell'aeroporto, i vigili del fuoco di Pisa chiamati d'urgenza, riuscivano successivamente con potenti getti schiumogeni, a domare l'incendio che ormai aveva distrutto la cabina dell'autocisterna. Il corpo dello sventurato aviere Lemmi, completamente carbonizzato, veniva adagiato sulla pista di lancio in attesa delle constatazioni di legge.

Come si è detto, una commissione d'inchiesta cerca di accertare le cause della disgrazia. Non si esclude che il tubo attraverso il quale avveniva il travaso si sia staccato, e che una scintilla, scaturita dall'attrito, abbia provocato l'incendio.

Un bimbo di 4 anni trova la madre impiccata

Milano, 8 agosto.

Un bimbo di 4 anni ha rinvenuto nello stanzino da bagno di casa sua il cadavere della madre che si era impiccata.

Il dramma è avvenuto ieri pomeriggio poco dopo le 17 in un modesto appartamento al secondo piano di via Fiore 42 a Cusano Milanino. La suicida, Pina Bonazzi di 31 anno, poco prima aveva pregato il figlio Ildebrando Coazzoli, di 4 anni, di andare a giocare coi suoi compagni in cortile. Rimasta sola, si è poi tolta la vita impiccandosi nella «toilette».

Il cadavere è stato trovato dal bimbo rientrato un'ora dopo: il piccino con orrore, scopriva il corpo, ormai inanimato della madre, penzolare da una corda issata ad una trave del soffitto. Le sue grida di terrore facevano accorrere i vicini, ai quali non restava altro che avvertire i carabinieri. Il bimbo, in preda ad un grave «choc» nervoso doveva essere affidato alle cure di un medico.

I rapinatori di Napoli sarebbero già identificati

Napoli, 8 agosto

Proseguono le indagini della questura di Napoli in collaborazione con quella di Roma, per l'identificazione degli autori della rapina all'agenzia del Vomero della Banca di Calabria. A seguito del rastrellamento di tutte le strade della periferia, stamane è stata rintracciata un'auto targata Roma 224002 di cui si sono valsi i tre giovani per compiere l'audace colpo.

Si ritiene che i rapinatori, dopo essere riusciti a sfuggire ai posti di blocco della polizia stradale sulla via di Capodimonte, siano tornati nella zona di Fuorigrotta, donde poi sono rientrati in città. E' stato stabilito che alle 14,40, cioè poco più di un'ora e mezzo dopo il colpo, i banditi si presentarono alla sede dei telefoni di via De Pretis e chiamarono Roma; la conversazione fu brevissima e la frase pronunciata è la seguente: «Stiamo bene, veniamo subito».

La frase venne intercettata dalla signorina del centralino. La polizia conosce il numero chiamato a Roma e logicamente non lo ha reso di pubblico dominio.

Disastroso incendio a Milano in una fabbrica di vernici

Paurose deflagrazioni - 150 milioni di danni - Sei anni fa in questo stesso periodo lo stabilimento era stato semidistrutto dalle fiamme

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 8 agosto.

Un disastroso incendio è scoppiato stasera poco prima delle 20 in un grande colorificio alla periferia della città. La nube di fumo che si alzava nel cielo ha costretto due aerei di linea diretti all'aeroporto Forlanini a deviare la loro rotta.

Il fuoco è divampato improvviso in un padiglione dello stabilimento Max Mayer, in via Comasina 131, a un centinaio di metri dal casello daziario. Negli uffici, quando è stato dato l'allarme, si trovava solo uno dei dirigenti, il direttore amministrativo Giovanni Valtellina. Il resto dei funzionari e del personale — esclusi tre guardiani — avevano lasciato l'ufficio stamane per il periodo di ferie estive.

Verso le 19 il dirigente dello stabilimento veniva telefonicamente avvertito che in un locale adibito a magazzino di fusto di vernice, scoppiando, aveva riversato una pioggia di fuoco a qualche metro di distanza. Mentre accorrevano i primi volenterosi, una serie di deflagrazione hanno squarciato il silenzio. Ad una ad uno una decina di altri fusti sono esplosi gettando il panico in tutta la zona. Subito dopo una densa nube di fumo grigio visibile da una distanza di circa 50 chilometri dalla città si è levata nel cielo.

Contemporaneamente altri bidoni hanno fatto tremare le case del rione; le fiamme, infatti, si erano ormai propagate a vari reparti dove si trovavano circa 30 mila litri di solvente e diluenti.

Il rogo minacciava di estendersi a tutto lo stabilimento quando sono entrati in azione, con uno spiegamento eccezionale, i vigili del fuoco di Milano, Desio, Seregno e Sesto San Giovanni con una decina di autopompe e apparecchi schiumogeni.

L'opera di repressione delle fiamme e circoscrizione dell'incendio è durata oltre due ore. I pompieri alla fine sono riusciti ad avere ragione del sinistro, proprio quando già si disperava di poter salvare quattro silos pieni di nitrocellulosa e petrolio. Da un primo computo i tecnici fanno ammontare i danni ad oltre 150 milioni. L'incendio sarebbe stato provocato da un processo di autocombustione. Sul posto del sinistro le autorità hanno inviato numerosi autocarri carichi di agenti per impedire ai curiosi di avvicinarsi al pericoloso focolaio. Non si deplorano né vittime né feriti. Va ricordato che sei anni fa, proprio ai primi di agosto, nel colorificio era scoppiato un grosso incendio che semidistrusse la fabbrica.

l. c. m.

Giovane in ciclomotore travolto e ucciso da un'auto

Cuneo, 8 agosto.

Un mortale incidente è accaduto a Beinette, sulla provinciale n. 4. Una Lancia Appia, targata Cuneo proveniente dalla nostra città e guidata dal 22enne Sergio Margaria, abitante in piazza Galimberti 12, è andata a cozzare contro il ciclomotore montato da Angelo Arneudo, di 23 anni, residente a Castelmagno.

Il giovane Arneudo è stato immediatamente trasportato all'ospedale civile di Cuneo, ove purtroppo è spirato, poche ore dopo, per le gravi ferite riportate.

LE NUOVE SINTE DELLA SERMAR

Mangiate ciò che vi pare e poi... BOLDINA SODA

Boldina Soda, purissima tisana di Boldoa Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorata artificialmente, leggermente zuccherata e gassata. La Boldoa Fragrans contiene la famosa boldina che salvaguarda il fegato, facilita la digestione e combatte l'acidità di stomaco.

boldina RECOARO SODA è la bibita della buona digestione!

Stabilim. Domenichi di Recoaro S. p. A. - Recoaro Terme (Vicenza)

ISTITUTO INTERNAZIONALE MASCHILE

"MONTANA" ZUGERBERG - SVIZZERA

SEZIONE ITALIANA legalmente riconosciuta

Scuola Media - Istituto tecnico commerciale - Liceo

Rivolgersi: DIREZIONE ISTITUTO o CONSULENZA PEDAGOGICA - Via Sprovieri 17 - tel. 582-32 - Roma

ULTIME NOTIZIE

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

La Cina accusata di concentrare forze aeree davanti a Formosa

I comunisti di Mao Tse-tung avrebbero lo scopo "di aumentare la tensione ed agitare lo spettro della guerra„

Washington, 8 agosto.

Il Dipartimento di Stato americano ha accusato oggi la Cina popolare di star organizzando le proprie forze aeree nella zona di Formosa con il deliberato scopo di «aumentare la tensione ed agitare lo spettro della guerra».

«Il presente stato di all'erta a Formosa e nelle isole vicine — dice il comunicato — è stato deciso dal governo della Cina quale realistica precauzione difensiva in risposta al concentramento di aerei a reazione di tipo sovietico in parecchi aeroporti finora sguarniti che si trovano di fronte a Formosa e alle isole nei pressi della costa. La campagna di falsi aerei è stata accompagnata dall'abituale campagna di propaganda radiofonica di minacce a Formosa da parte cino-comunista. In un momento in cui la macchina propagandistica comunista parla all'opinione pubblica mondiale di pace, i cinocomunisti stanno organizzando le loro forze aeree con il chiaro intendimento di aumentare la tensione ed agitare lo spettro della guerra. Naturalmente noi stiamo seguendo la situazione con molta attenzione».

La natura e il tono della dichiarazione americana, che è stata letta durante una conferenza stampa da Joseph Reap, hanno dato origine a due diverse interpretazioni: 1) che i cinocomunisti hanno deciso di abbandonare la loro politica di attesa, che dura già da quattro anni, e di imporre all'esame delle Nazioni Unite, da cui sono esclusi, un nuovo elemento di tensione mondiale nell'area di Formosa. Forse a Pechino si pensa che un aggravamento della situazione in quello scacchiere ed i pericoli da esso derivanti al mantenimento della pace mondiale — specie in considerazione dei legami che uniscono gli Stati Uniti al governo di Formosa — indurrebbero le Nazioni Unite a prendere in esame la possibilità di una fusione delle due Cine a tutto vantaggio di quella cinocomunista con la conseguente esclusione del rappresentante di Ciang Kai Shek dal Consiglio di Sicurezza; 2) che le iniziative militari adottate dai comunisti lungo la zona costiera che fronteggia Formosa siano state dettate invece da ragioni difensive. Un potenziamento delle forze aeree cinocomuniste in quel settore permetterebbe infatti una più facile intercettazione degli apparecchi da ricognizione e da combattimento della Cina nazionalista alcuni dei quali, come è già stato comunicato, hanno sorvolato regioni dell'interno della Cina popolare gettando manifestini ed altro materiale propagandistico anticomunista.

Sulla scorta di notizie fornite da fonti attendibili la Cina popolare dispone attualmente di 2400 apparecchi da combattimento, metà dei quali «Mig 15» e «Mig 17» di costruzione sovietica. Di questi aerei, circa un migliaio sono dislocati su basi situate a meno di 1200 chilometri da Formosa. Fra i nuovi aeroporti cui accenna la dichiarazione americana sono quelli di Cheg, Liencheng e Lugchi, quest'ultimo situato ad appena una cinquantina di chilometri dall'isola di Quamoy, che rappresenta una roccaforte del sistema difensivo di Formosa. Altre importanti basi aeree cinocomuniste sono Lukiao e Ningpo, poste a circa metà strada fra Taipeh e Shangai, in vicinanza di Canton.

Meno importanti appaiono invece i concentramenti di truppa nei centri costieri che fronteggiano Formosa. Si parla infatti di contingenti ammontanti complessivamente a cinquantamila uomini.

Nessun danno ai cattolici col nuovo regime nell'Irak

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 8 agosto.

Gli ambienti vaticani rilevano come il Delegato Apostolico mons. Etienne Blanquet De Chayla recandosi presso il ministro degli Esteri dell'Irak Abdul Jaber Jonard non si è limitato ad una visita di cortesia, che implica il riconoscimento del nuovo regime, ma ha altresì espresso il grato apprezzamento dello stesso Pontefice per il fatto che i cattolici e le loro istituzioni non hanno lamentato alcun danno nel trapasso dal regime monarchico a quello repubblicano.

Ragguardevole appare infatti l'importanza degli interessi dei cattolici nell'Irak sia per il loro numero — circa 250.000 — sia per la contemporanea sede nella capitale irakena di tre episcopi, un fatto questo, se non erriamo, che non ha riscontro in alcun altro Paese.

Oltre mons. De Chayla, un carmelitano di vecchia stirpe francese, che occupa la cattedra di rito latino e che è insieme il rappresentante diplomatico della Santa Sede, risiedono nella capitale irakena mons. Jean Daniel Bakosi, nativo della stessa Bagdad, che presiede ai cattolici di rito siriaco e mons. Meraes Tayroyan, egli pure irakeno, che presiede al gregge degli armeni. Alla ventina di chiese dipendenti da questi tre riti vanno poi aggiunte quelle di rito caldeo che dispongono case pure di un seminario.

Per la gioventù studiosa delle varie confessioni infine è stata inaugurata di recente una università, dotata di tre facoltà, che è diretta da Gesuiti americani. Come si vede dunque, fioriscono iniziative che giustificano l'interessamento degli organi pontifici.

Va del resto ripetuto una volta di più che tanto il Vaticano quanto il mondo arabo — e lo stesso Nasser — intendono perseguire tra loro rapporti di mutuo rispetto.

In questi giorni mons. Emanuele Ciarizio ha lasciato Roma per il Pakistan dove si appresta ad inaugurare l'internunziatura apostolica, e si prevede prossima la stipulazione di rapporti ufficiali con la Tunisia ed il Marocco. Quanto all'Algeria, la Santa Sede si mostra sommamente prudente e lascia al vescovi di quella regione la valutazione di atteggiamenti e di programmi.

c. r.

De Gaulle illustra il progetto di Costituzione

Favorevole ad una federazione tra Francia e paesi d'Oltremare Critiche dei partiti e punti di divergenza con il Comitato consultivo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 agosto.

Il gen. De Gaulle ha fatto una lunga esposizione dinanzi al Comitato consultivo costituzionale per difendere il progetto di Costituzione che egli ha elaborato insieme ai tre Ministri di Stato ed a quello della Giustizia.

Il Capo del governo ha illustrato il suo concetto circa i territori di Oltremare, dichiarando che egli non può concepire una soluzione diversa dalla integrazione o dalla federazione, altrimenti si correrebbe il rischio della secessione. Secondo il suo punto di vista, infatti, in una Federazione la Francia ed i Paesi d'Oltremare formano un solo Stato federale con un governo, una rappresentanza federale, una sola cittadinanza ed una sola entità nei confronti dei Paesi esteri, mentre la Confederazione comporterebbe parecchi Stati, ognuno dei quali avrebbe la propria cittadinanza, e anche se rinunciassero a certe prerogative, sarebbero sempre Paesi indipendenti l'uno dagli altri rispetto agli Stati esteri. In determinati casi — secondo il generale — la Federazione potrebbe concludere accordi con altri Stati per formare una «più vasta comunità di popoli liberi».

Circa i poteri eccezionali del Presidente della Repubblica, De Gaulle ha ripetuto che egli li giudica assolutamente indispensabili per poter risolvere certe crisi pericolose per l'esistenza stessa della nazione; del pari egli continua a ritenere incompatibile il mandato parlamentare con la funzione ministeriale.

Per quanto riguarda il Collegio elettorale, il generale è del parere che una legge organica potrebbe disarmare la composizione in modo abbastanza largo, e che la Costituzione dovrebbe limitarsi a indicarne soltanto le norme fondamentali.

Non v'è perfetto accordo su vari punti fra De Gaulle ed il Comitato consultivo; nei partiti le critiche al progetto di Costituzione si fanno sempre più decise.

l. m.

Una «prima» eccezionale sul massiccio del M. Bianco

Courmayeur, 8 agosto.

Una eccezionale scalata è stata condotta a termine sul versante francese del massiccio del monte Bianco con la «prima» alla punta Margherita (m. 4066) delle grandi Jorasses per lo spigolo nord. Era l'ultimo problema ancora da risolvere sull'imponente muraglia nord delle grandi Jorasses.

Protagonisti dell'impresa sono gli scalatori francesi Jean Couzy e René Desmaisons, gli stessi che una settimana fa avevano compiuto la terza ascensione alla direttissima nord di Lavaredo nelle Dolomiti. Partiti alle 3 di notte dal rifugio Leschaux, i due martedì mattina erano alla base della parete. Dopo numerosi passaggi di sesto grado, gli scalatori bivaccavano in parete a circa 4 mila di quota. Mercoledì mattina riprendevano la ascensione portandola felicemente a compimento.

Un operaio stritolato nel crollo d'un edificio

Vicenza, 8 agosto.

Nel crollo di un edificio al quale stavano dando gli ultimi ritocchi una trentina di operai, è morto il manovale Angelo De Roit, di 35 anni, sepolto sotto innumerevoli di macerie. Nel sinistro è rovinata un'ala dell'istituto di S. Gaetano, che ad ottobre avrebbe dovuto ospitare un centinaio di ragazzi.

Il De Roit con due compagni di lavoro, stava chiudendo i fori lasciati nelle pareti maestre dalle travi provvisorie di sostegno, quando si è avuto il crollo improvviso. Il De Roit è stato travolto in pieno, mentre i suoi compagni si sono salvati con un balzo istintivo: uno solo di essi, Rinaldo Campagnolo, di 48 anni, è rimasto ferito ad una spalla.

I colloqui di Macmillan ad Atene

Il primo ministro greco Karamanlis (a sinistra) **si congeda dal primo ministro inglese Macmillan dopo una discussione durata due ore sulla crisi di Cipro** (Tel.)

Un nipote di Togliatti evita una sciagura alpinistica

Cogne, 8 agosto.

Una sciagura alpinistica è stata evitata per una caso veramente eccezionale nel gruppo del Gran Paradiso. Protagonisti sono tre giovani genovesi in villeggiatura a Cogne.

Partiti all'alba per scalare la punta Ceresole i tre giovani, Vittorio Togliatti, nipote del segretario del p.c.i., di 23 anni, Enrico Redaelli e Giovanni Spingardi, entrambi di 20 anni, avevano già oltrepassato il ghiacciaio della Tribolazione e stavano scalando la parete terminale quando lo Spingardi, ultimo della cordata, scivolava trascinando nella caduta il Redaelli ed il Togliatti, capo cordata.

Per un centinaio di metri i tre scivolavano sul ripido pendio ghiacciato e sarebbero certo finiti nel crepaccio terminale, se il Togliatti non fosse riuscito a conficcare nel ghiaccio la piccozza arrestando provvidenzialmente la caduta. Tutti e tre i giovani rientravano tardi a Cogne in preda a un leggero stato di «choc».

Sospettata d'aver ucciso il suo bimbo nella culla

Roma, 8 agosto.

Alle 5,30 del 5 scorso, presso il reparto maternità dell'ospedale di S. Camillo, il bambino di tre giorni, Franco Rossi, veniva rinvenuto morto nella culla posta accanto al letto della madre, Alba Rossi di 26 anni, residente ad Isernia, nubile. Dalle indagini effettuate dal Commissariato di polizia di Monteverde è risultato oggi che il neonato sarebbe stato strangolato dalla madre. La donna è adesso piantonata all'ospedale di S. Camillo ed è stata posta dalla polizia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alba Rossi era partita da Isernia, ove risiede, un mese fa circa per venire a Roma a dare alla luce il suo bambino.

Aveva preso alloggio presso una cognata, a Maccarese. Il 4 agosto, colta dalle doglie, era stata ricoverata al reparto maternità dell'ospedale di S. Camillo dove, alle 10 circa, aveva dato alla luce un maschietto del peso di oltre 4 chili, che diceva di voler chiamare Franco.

La mattina del 5, il medico trovava il piccolo morto nella sua culla e la salma veniva messa a disposizione dell'autorità giudiziaria anche perché una puerpera, aveva detto di aver visto, nel corso della notte, la Rossi alzare dalla culla il piccino e stringerlo a lungo tra le braccia.

L'autopsia, effettuata oggi all'Istituto di medicina legale, ha accertato che attorno al collo del neonato sono state infatti riscontrate alcune ecchimosi e si è potuto accertare il decesso per soffocamento. La Rossi s'è meravigliata quando i funzionari le hanno comunicato che suo figlio era stato ucciso. Ella ha detto di non saperne niente e sino a questo momento non ha confessato il resto.

La donna non ha voluto nemmeno fornire alla polizia il nome del padre del bambino, dicendo di non ricordare chi fosse. Domattina la Rossi verrà interrogata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ambrosini.

Bonn studia un rimborso agli ex-internati nei «lager»

Bonn, 8 agosto.

Un portavoce del Ministero degli Esteri tedesco ha annunciato che il Governo Federale spera di giungere ad un compromesso per il pagamento dei danni subiti da cittadini stranieri (fra cui molti italiani) che durante la guerra furono oggetto di maltrattamenti e vennero internati in campo di concentramento dai nazisti. Diversi Paesi hanno rifiutato il versamento di «fondi tedeschi di carità» da distribuire ai danneggiati. Il portavoce tedesco ha precisato che il governo di Bonn sta lavorando ad una proposta che risolverebbe finanziariamente e giuridicamente il complesso problema con soddisfazione di tutti.

Adlai Stevenson a Varsavia forse non incontrerà Gomulka

Vienna, 8 agosto.

(a. b.) Oggi a mezzogiorno, proveniente da Mosca, è giunto a Varsavia il «leader» democratico americano Adlai Stevenson, due volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Stevenson, che ha incontrato in questi giorni Kruscev, dovrebbe fermarsi a Varsavia fino a martedì, ma non si sa se potrà incontrare Gomulka, poichè il capo polacco attualmente non è nella capitale ed anzi corre voce che egli si trovi in un vicino Paese socialista.

All'aeroporto di Varsavia Stevenson ha dichiarato che Kruscev, durante i recenti colloqui, ha giustificato il rifiuto russo di partecipare ad un incontro alla sommità nel quadro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sostenendo che in questo consesso non è rappresentata la Cina di Pechino.

Morto l'ufficiale austriaco che salvò tesori di Montecassino

Si oppose agli ordini nazisti

Vienna, 8 agosto.

E' deceduto oggi a Vienna, di cancro, all'età di 62 anni, l'ex-tenente colonnello della Wehrmacht Julius Schlegel il quale, durante la battaglia di Montecassino, nella primavera del 1944, contrariamente alle disposizioni del comando supremo tedesco, portò in salvo a Roma tesori del monastero di Montecassino, comprendenti antichi volumi, pergamene, quadri e oggetti d'oro di grande valore, dopo averli caricati su 120 autocarri militari. Di recente è stato girato in Germania un film ispirato a questa operazione di salvataggio delle opere d'arte.

Il tenente colonnello Schlegel, sfidando le disposizioni del suo comando rischiò la fucilazione: i suoi superiori avevano impartito l'ordine di usare gli autocarri disponibili in quel settore esclusivamente per il trasporto delle munizioni.

L'ufficiale austriaco riuscì a portare in salvo a Roma 80 mila antichi volumi e 20 mila pergamene, prima che il monastero venisse completamente distrutto nella battaglia.

Manifestazione a Marcinelle nell'anniversario della sciagura

Marcinelle, 8 agosto

I minatori di Marcinelle sono affluiti silenziosamente per le strade fino al cimitero, nell'odierno anniversario dei disastro di due anni fa nel quale perirono 262 compagni di lavoro, belgi ed italiani. La manifestazione è stata organizzata dai sindacati socialisti e cristiano sociali.

In chiesa è stata celebrata stamane una messa di suffragio. Al cimitero — dove sono sepolte molte delle vittime del Bois du Cazier — una corona è stata deposta sul monumento dei caduti del lavoro.

Strade bloccate da incendi di boschi sulla Costa Azzurra

Parigi, 8 agosto.

(l.m.) Mentre sulla Costa Azzurra il caldo è afoso e avvengono incendi nei boschi per casi di autocombustione, a Parigi piove da due giorni e si ha già l'impressione di essere in autunno, senza aver avuto né primavera né una autentica estate.

Le temperature massime registrate oggi nel nord della Francia sono state di 17° a Brest, a Charbourg ed a Lilla, di 19° a Parigi ed a Rennes; a Marsiglia il termometro ha raggiunto i 20 gradi.

Sulla Costa Azzurra in seguito ad incendi nei boschi causati da autocombustione, le autorità hanno adottato provvedimenti di emergenza per proteggere alcuni villaggi dal dilagare delle fiamme. Il traffico su alcune strade è interrotto.

Un viale di Cap d'Ail intitolato a Winston Churchill

Cap d'Ail, 8 agosto.

Il Consiglio municipale di Cap d'Ail ha deciso di dare il nome di Winston Churchill a un viale della città che conduce alla villa Capponcina dove lo statista inglese è ospite e quello di Lord Beaverbrook a una piazzetta adiacente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuovi sintomi di distensione nel Libano

Il primo contingente americano è ripartito ieri dal porto di Beirut

Al "marines„ concessa per la prima volta la libera uscita - Il presidente Chamoun vuol restare in carica fino al 23 settembre

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 8 agosto.

I primi reimbarchi di truppe e materiale americani hanno avuto inizio ieri nel porto di Beirut. Si tratta di una compagnia del genio e di una compagnia di trasporti il cui equipaggiamento — Bulldozers, *materiale per la costruzione di strade e ponti, camion e jeeps* — *viene caricato a bordo della nave per il trasporto di carri armati «Comet», la stessa che ha sbarcato a Beirut 72 carri armati tipo «Patton».*

Il materiale non lascerà, tuttavia, il Medio Oriente. Un portavoce del comando americano ha, in effetti, annunciato che verrà scaricato nel golfo di Iskanderun, l'antica Alessandretta, a nord della frontiera siriana da dove sarà diretto, per strada, a Adana, distante circa 150 km. Adana costituisce la base di appoggio aereo diretto della forza americana nel Libano. Gli aerei a reazione più moderni, i Supersabre F. 100, che raggiungono una velocità di 2000 km. orari, hanno effettuato azioni di pattuglia diurne e notturne sopra il Libano.

Il portavoce non ha rilevato le ragioni dell'invio del materiale ad Adana. Egli ha smentito categoricamente le voci che corrono con persistenza a Beirut, secondo le quali le forze americane si spingerebbero nell'interno del paese, in direzione della frontiera siriana. Il giornale di opposizione Al Kifaar i cui commenti sono spesso citati dalla radio della Repubblica Araba Unita scriveva questa mattina che le forze americane occupavano l'aeroporto di Rayak, ad una sessantina di km. a est di Beirut, i pozzi di Erjayaoum, e qualche km. della frontiera israeliana e siriana, e si preparerebbero ad installare una base di sottomarini nella baia di Jounie.

Il Comando militare ha annunciato oggi che a partire da domani a mezzogiorno i soldati, i marines ed i marinai americani potranno liberamente recarsi in alcune zone di Beirut. Si tratta di 2 mila uomini. I soldati dovranno tornare alle loro unità entro le sette di sera e gli ufficiali entro le 8, ora in cui inizia il coprifuoco.

Le autorità militari calcolano che i soldati americani spenderanno una media di 20 mila dollari al giorno, una cifra sufficiente per ripagare i commercianti libanesi del mancato turismo a causa della guerra civile. I militari giureranno completamente disarmati.

In una intervista concessa all'inviato speciale di Le Monde nel Libano, Edouard Sablier, il presidente uscente della Repubblica, Camille Chamoun, ha dichiarato tra l'altro: «Per il Libano sono ottimista. Sono persuaso che usciremo da questa prova. E' indispensabile però che le grandi potenze garantiscano la nostra indipendenza, per esempio attraverso uno statuto neutrale.

«Ma per l'insieme del Medio Oriente — ha aggiunto — sono molto preoccupato. La selvaggia rivoluzione che ha avuto luogo nell'Irak ha sconvolto l'equilibrio della regione. La Giordania è più che mai minacciata».

Il capo dello Stato libanese ha affermato, per quanto concerne i suoi futuri progetti, che egli intende restare «al suo posto di combattimento» fino al 23 settembre. Egli ha poi detto di prevedere «un breve viaggio di riposo dopo quella data, ma in seguito — ha aggiunto — la lotta deve continuare».

n. s.

«Libro bianco» ungherese sulla condanna di Nagy

Budapest, 8 agosto.

Il governo ungherese ha oggi sollevato il velo che avvolgeva il processo che ha condotto al condanna a morte di Nagy per la parte da lui svolta nella rivolta antisovietica.

A questo fine è stato pubblicato un «libro bianco» intitolato «Il complotto controrivoluzionario di Imre Nagy e dei suoi complici». Esso riporta solo poche frasi attribuite a Nagy, ma sono sufficienti a dimostrare che egli non cedette di un pollice di fronte alla accusa mossa contro di lui.

Nel «libro bianco» vi sono anche alcune citazioni di Maleter, il ministro della Difesa nel governo Nagy. Anche lui respinse almeno una delle accuse che lo riguardavano e cioè quella di aver approvato la costituzione della «Guardia nazionale». A proposito di Maleter la pubblicazione smentisce che i russi lo abbiano arrestato mentre stava trattando con loro il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, come risulta invece da attendibili testimonianze.

Secondo il «libro bianco» Nagy ha smentito di essere stato a conoscenza del linciaggio di comunisti. L'ex primo ministro, sempre secondo il libro bianco, si oppose ai suoi giudici anche in merito all'accusa di aver tentato di fare uscire l'Ungheria dal patto di Varsavia.

«L'accusa qui si riferisce ad un fatto — risposi — e mi spiace dirlo ma io sono il solo a conoscere i fatti».

Nagy respinse anche la versione del tribunale secondo cui egli avrebbe steso l'appello finale al mondo nel momento in cui le truppe sovietiche rientravano in Budapest per schiacciare la rivolta.

Il «libro bianco» smentisce infine che si sia proceduto contro altri cinque ungheresi che si rifugiarono insieme a Nagy nella ambasciata jugoslava, fra cui la signora Rajk (vedova del *leader* comunista che venne giustiziato per tradimento e riabilitato pochi giorni prima della rivolta), e Gyorgy Lukacs, professore di estetica all'università di Budapest ed uno fra i più autorevoli filosofi del marxismo.

Hedy Lamarr si separa dal suo quinto marito

Los Angeles, 8 agosto.

Il «Los Angeles Herald-Express» riferisce oggi che l'attrice Hedy Lamarr e suo marito Howerd Lee, dirigente di una impresa petrolifera, si sono separati. Il giornale scrive inoltre che Hedy Lamarr ha deciso che non vi sono progetti per un divorzio.

In base all'accordo per la separazione, Hedy Lamarr riceverà alimenti per 100.000 dollari all'anno (circa 65 milioni di lire). L'attrice aveva sposato Howard Lee nel 1953. Era il suo quinto marito.

Feriti gravemente da una mina due operai italiani in Svizzera

Uno è in fin di vita, l'altro rischia di rimanere cieco

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 8 agosto.

La esplosione prematura di una mina ha causato ieri una fulminea sciagura in una galleria che si sta attualmente scavando nei pressi della centrale idroelettrica di Fionnay (cantiere du Vallese). Quattro operai italiani, investiti in pieno dalla potente deflagrazione, sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi è in fin di vita avendo riportato la frattura della base cranica, mentre un altro, colpito in viso dallo scoppio corre il pericolo di perdere la vista. Meno gravi appaiono le condizioni dei due altri feriti.

Come nei giorni precedenti, i quattro operai italiani, da poco emigrati in Svizzera, anche ieri si erano portati all'interno di una breve galleria per il trasporto delle munizioni.

— che a lavori ultimati servirà a congiungere Fionnay con una centrale idroelettrica — per procedere allo scavo. Allo scopo di accelerare i lavori veniva deciso di fare scoppiare una grossa carica di dinamite. Il capo squadra, Ernesto Roncani, dopo aver disposto la mina nella roccia, ordinava agli altri operai di ritirarsi, ma prima che essi avessero fatto tre o quattro passi una terribile esplosione si produceva all'interno della galleria. Colpiti da grosse schegge, i quattro venivano proiettati contro le pareti del piccolo traforo.

Essendo stato udito il fragore della deflagrazione nel vicino villaggio di Fionnay, i soccorsi potevano essere quasi immediatamente iniziati. Dopo essere stati liberati dalle macerie (in alcuni punti la galleria è crollata), i quattro feriti venivano trasportati di urgenza all'ospedale di Martigny. Particolarmente gravi appaiono le condizioni del venticinquenne Ernesto Roncani, che nel volo contro una parete ha riportato la frattura del cranio; i sanitari sperano comunque di poterlo strappare alla morte. Per il momento si ignorano i nomi degli altri tre feriti, uno dei quali soffre di gravi lesioni agli occhi.

Le autorità cantonali hanno subito provveduto ad aprire una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

l. f.

Un agente spara su un pazzo arrampicatosi in cima a una guglia

Dall'altezza di 30 metri il folle lanciava pietre sui passanti

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 8 agosto.

Un giovane improvvisamente impazzito ha mobilitato stanotte ad Essen, nella Ruhr, agenti di polizia e vigili del fuoco, che hanno dovuto ricorrere ai gas lacrimogeni e alle pistole per immobilizzarlo. Il giovane, certo A.W., di 21 anno, che faceva lo stuccatore, giace ora in gravi condizioni all'ospedale. Verso mezzanotte, dopo aver ripetutamente girato attorno alle rovine della sinagoga di Essen — che oggi, dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, non è che un cumulo di macerie pericolanti, — il pazzo cominciò ad arrampicarsi sulla torre della sinagoga, alta trenta metri.

Giunto in cima, si dava a gettar pietre sui passanti e sulle automobili che gli capitavano a tiro. Dei pericolosi lanci erano bersaglio anche alcuni agenti di polizia sopraggiunti poco dopo. Vani i richiami al pazzo perché desistesse e scendesse dalla torre. Accorsero dei rinforzi, e sopraggiunsero, assieme ad altri agenti, anche i pompieri, a bordo di un carro attrezzato con scale e riflettori. La torre venne illuminata a giorno e furono sparati numerosi colpi di pistola a scopo intimidatorio, mentre entravano in funzione i gas lacrimogeni. Ma il giovane, notando sotto di sé alcuni agenti che si accingevano a salire, divenne più furioso e aumentò il numero dei tiri. Un poliziotto, che era riuscito ad arrampicarsi fino a metà della torre, si vide costretto a far uso della pistola, quando si accorse che il pazzo stava facendo rotolare su di lui una grossa pietra. Il colpo raggiunse il giovane in pieno petto. Il giovane fece un volo di dieci metri e rimase esanime su un cumulo di sassi.

Lo squilibrato era già noto agli psichiatri di Essen, i quali per altro non lo avevano giudicato pericoloso a sé e al prossimo. Da un'inchiesta subito svolta dalla polizia è risultato che il giovane aveva già tentato due volte di suicidarsi.

m. p.

Misterioso suicidio d'un famoso agente teatrale

Londra, 8 agosto.

Nell'elegante quartiere di Chelsea, in una villa di stile spagnolo, è stato trovato morto il cinquantanovenne maggiore Alfred Vere Barker, soprannominato «Mister 10 per cento dello spettacolo». Era l'agente teatrale dei più noti attori, fra cui Corinna Calvet.

La polizia ha trovato una pistola presso il cadavere. Alfred Vere Barker era sposato con la contessa francese Raymonde De Geoffre Charbonnel, che è in attesa di un bambino. Il matrimonio avvenne dodici anni fa. Barker veniva chiamato «Mister 10 per cento» perché questa era appunto la percentuale che chiudeva ai suoi clienti.

Si ignorano per ora le cause del suicidio; la sua prima moglie, da cui aveva ottenuto il divorzio, si uccise nel 1956.

Colpito da inesorabile malattia è serenamente mancato stamane

Luigi Bassi

industriale di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: la consorte **Clara Sarda**; il figlio **Giuseppe** colla consorte **Teresita Pasteris** e figlie; il fratello cav. **Felice** e famiglia; la sorella **Erminia** e famiglia; i cognati, le cognate colle rispettive famiglie, il genero **Paolo Valperga**; il geom. **Giuseppe Dalliera** e parenti tutti.

Cigliano, 8 agosto 1958.

Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori, ma avvalgare opere di bene.

I funerali avranno luogo in Cigliano alle ore 18 di sabato 9 corrente mese partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Gabriele d'Annunzio 74.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

UNA PIRCE

La S.I.L.A. Società Italiana Laverazione Amianto di Cigliano annuncia con dolore la perdita del signor

Luigi Bassi

suo contitolare ed amato collaboratore.

Cigliano (Vercelli) 8-8-1958.

Impiegati, Operai e Rappresentanti tutti della **S.I.L.A. - Società Italiana Laverazione Amianto** si associano commossi al grave lutto della famiglia per la perdita del signor

Luigi Bassi

loro amato dirigente.

Giovedì 7 agosto nel luogo del suo lavoro è mancato improvvisamente all'età di 55 anni

Aldo Nicolis

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Elisa Bovio**; la madre **Silvia Fromage**; i figli **Ferruccio** e **Renato**; i fratelli **Bruno, Italo, Michelino** e **Rino**, i cognati, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo sabato 9 agosto alle ore 16, partendo dall'abitazione in Viale Monte Bianco 69. La cerimonia religiosa sarà tenuta nella chiesa di Maria Immacolata.

Aosta, 8 agosto 1958.

Improvvisamente ad Orvieta mancava all'affetto dei suoi cari il

CAPORALE

Giovanni Alfurno

di anni 22

L'annunciano addolorattissimi la mamma **Beatrice**; il papà **Giorgio**; il fratello **Stefano**; zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da strada Revigliasco - Borgo Aie - (Moncalieri).

La cara Salma verrà tumulata nel sepolcro di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Amerigo Bianciardi

di anni 60

Lo piangono: la moglie, il figlio e la nuora col piccolo Fabio, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il contitolare **Franco Amaldi** e i Dipendenti della «**Publigi**» partecipano al dolore del rag. Pierangelo per la scomparsa del padre

Amerigo Bianciardi

La Sezione Combattenti Torino Centro prende parte al lutto per la scomparsa del compianto

Amerigo Bianciardi

Il Credito Italiano ha il profondo dolore di annunciare la perdita del sig.

Amerigo Bianciardi

cognesso della Sede di Torino.

Torino, 8 agosto 1958.

Prende parte al lutto la Commissione Interna.

Tragico incidente automobilistico troncava la giovane esistenza di

Guido Calzia

di anni 17

Straziati lo piangono il papà, la mamma **Livia Torello**, il fratello **Carlo**, le nonne, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 nella parrocchia della Gran Madre di Dio, indi la mesta salma proseguirà per Asti.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nena e **Giulio Mossa** prendono viva parte al dolore della famiglia Calzia.

Flercarlo Zocco e **Franco Bagliano**, commossi partecipano la tragica scomparsa del loro caro amico

Guido

Gli Amici del «filardiscetti» si uniscono vivamente al dolore di Carlo e famiglia per la scomparsa del caro

Guido

Serenamente come visse ha raggiunto il suo eroico Andrea, il

GENERALE DI CAVALLERIA

Giuseppe Paglieri

Affranti dal dolore lo partecipano la moglie, i figli magg. **Enzo** con la moglie **Noretta Lanza** e bimbe **Federica, Roberta, Marina, Emilietta; Dada** col marito avv. **José Benedetti** e figli **Maria Cristina, Gianluigi**; fratello, sorella, cognati, nipoti e cugini.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende lutto e partecipa a funerali avvenuti.

Piani di Celle, 7 agosto 1958.

Ettore Ferrero partecipa al dolore della famiglia e della Fonderia Vittoria per la scomparsa del

Rag. Carlo Castaldi

10-6-1904 16-5-1958

Nell'anniversario della scomparsa di

Margherita Marchisio nata Camerro

i familiari la ricordano con immutato dolore e quanti la amarono.

Messe suffragio: Orio 10 p. v. ore 11; Torino (parrocchia Cottolengo) 12 p. v. ore 7.

I familiari del compianto

Ten. Luigi Civera

Parroco di Borgo Cornalese

commossi dalla dimostrazione di affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti presero parte al loro dolore, e in particolare i conte De Maistre, l'Arciprete e il Clero delle Vicarie di Carignano e di Pairino, le reverende Suore, il Sindaco di Villastellone, e i parrocchiani di Borgo Cornalese.

Ieri alle ore 17 decedeva improvvisamente a Torino il

Cav. Giuseppe Bovio

di anni 54 - Commerciante

Ne danno straziati il dolorosp annuncio: le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 9 corrente alle ore 16.30 in Chivasso (via Torino n. 62).

Morte l'ufficiale austriaco che salvò tesori di Montecassino

Si oppose agli ordini nazisti

Vienna, 8 agosto.

E' deceduto oggi a Vienna, di cancro, all'età di 62 anni, l'ex-tenente colonnello della Wehrmacht Julius Schlegel il quale, durante la battaglia di Montecassino, nella primavera del 1944, contrariamente alle disposizioni del comando supremo tedesco, portò in salvo a Roma tesori del monastero di Montecassino, comprendenti antichi volumi, pergamene, quadri e oggetti d'oro di grande valore, dopo averli caricati su 120 autocarri militari. Di recente è stato girato in Germania un film ispirato a questa operazione di salvataggio delle opere d'arte.

Il tenente colonnello Schlegel, sfidando le disposizioni del suo comando rischiò la fucilazione: i suoi superiori avevano impartito l'ordine di usare gli autocarri disponibili in quel settore esclusivamente per il trasporto delle munizioni.

L'ufficiale austriaco riuscì a portare in salvo a Roma 80 mila antichi volumi e 20 mila pergamene, prima che il monastero venisse completamente distrutto nella battaglia.

Manifestazione a Marcinelle nell'anniversario della sciagura

Marcinelle, 8 agosto

I minatori di Marcinelle sono affluiti silenziosamente per le strade fino al cimitero, nell'odierno anniversario del disastro di due anni fa nel quale perirono 262 compagni di lavoro, belgi ed italiani. La manifestazione è stata organizzata dai sindacati socialisti e cristiano sociali.

In chiesa è stata celebrata stamane una messa di suffragio. Al cimitero — dove sono sepolte molte delle vittime del Bois du Cazier — una corona è stata deposta sul monumento dei caduti del lavoro.

Strade bloccate da incendi di boschi sulla Costa Azzurra

Parigi, 8 agosto.

(l.m.) Mentre sulla Costa Azzurra il caldo è afoso e avvengono incendi nei boschi per casi di autocombustione, a Parigi piove da due giorni e si ha già l'impressione di essere in autunno, senza aver avuto né primavera né una autentica estate.

Le temperature massime registrate oggi nel nord della Francia sono state di 17° a Brest, a Charbourg ed a Lilla, di 19° a Parigi ed a Rennes; a Marsiglia il termometro ha raggiunto i 20 gradi.

Sulla Costa Azzurra in seguito ad incendi nei boschi causati da autocombustione, le autorità hanno adottato provvedimenti di emergenza per proteggere alcuni villaggi dal dilagare delle fiamme. Il traffico su alcune strade è interrotto.

Un viale di Cap d'Ail intitolato a Winston Churchill

Cap d'Ail, 8 agosto.

Il Consiglio municipale di Cap d'Ail ha deciso di dare il nome di Winston Churchill a un viale della città che conduce alla villa Capponcina dove lo statista inglese è ospite e quello di Lord Beaverbrook a una piazzetta adiacente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuovi sintomi di distensione nel Libano

Il primo contingente americano è ripartito ieri dal porto di Beirut

Al "marines„ concessa per la prima volta la libera uscita - Il presidente Chamoun vuol restare in carica fino al 23 settembre

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 8 agosto.

I primi reimbarchi di truppe e materiale americani hanno avuto inizio ieri nel porto di Beirut. Si tratta di una compagnia del genio e di una compagnia di trasporti il cui equipaggiamento — Bulldozers, *materiale per la costruzione di strade e ponti, camion e jeeps* — *viene caricato a bordo della nave per il trasporto di carri armati «Comet», la stessa che ha sbarcato a Beirut 72 carri armati tipo «Patton».*

*Il materiale non lascerà, tuttavia, il

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** in Torino: via S. Tomaso 22; per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esse risulta dal predetto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando: le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'ammonto coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o dipende prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano mantenere legami al lettori possono aggiungere la frase « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altro solo), compilato per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo della casella in lire 120) per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a colora che non possono eseguire il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO, mobilari, soltanti, lampadari, materiali demolizione. Ferrero (Borgaro), Viale Teti, 552-889. 1914
ASSORTIMENTO sedie, tavolini ribaltabili, curvate, mobili ufficio, Sacchetto, Bellezia 5. 2254
CHIUSINI, bocchette, incensari ghisa. Vasto assortimento. Ilirletta, corso San Maurizio 25, telef. 52-202.
COMPRERei macchina lavaggio a secco occasione. Scrivere casella 0118, SPI, Torino. G7511
MACCHINE utensili d'occasione, [illegible] industriali rialtizzi, vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino.
MOTEZZI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laporta, Unione Serbatoi 157. 7866
ROTTAMI, tornliture ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907.
TAGLIERINA bulle gommo e pressa oleodinamica 150 tonnellate stampaggio gomma acquisiamo. Scrivere casella 5340, SPI, Torino. F0646
THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, rimesse, spettacoli. Preventivi gratis. Telefonare 43-013, corso Vittorio 75, Torino. 6723

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA, Termoincasata contro assestamento pareti causa termosifoni. Cumiana 53, telef. 21-480. 5922
OCCHIALI prodigiosi « Fucciatti », risistabilizzatori, conservatori vista, dovrete convincerci. S. Massimo 42. 10947
RIPARAZIONE manutenzione macchine [illegible] esegue in luco sua. Tel. 552-205

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A 800.000 cedo pasticcio centrale causa vecchiaia. Telefon. 32-732. 5920
ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere rivolgetevi Urai, [illegible] 10. 10657
CAFFE' bar primario reddito [illegible] netti mensile, cedesi 12.500.000. Quirico, Garibaldi 3. 2145
CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti! Volete acquistare, vendere aziendar rivolgetevi fiduciosamente! 14660
CEDESI avviato garage-officina, [illegible] Ilsiona, Cairo Montenotte. Rivolgesi dottor Mormile, via Duelli 10, tel. 21-775, Savona. 10982
CEDESI pensione 14 vani [illegible] Nuova. Telefonare 687-289. 33963
CEDIAMO commestibili latterie [illegible] pane giornali panetterie rosticcerie torrefazioni. Urai, [illegible] 10657
CEDO caffè bar centrale, 2 piani, 350 mq. [illegible]. Scrivere casella 8356, SPI, Torino. F0025
CEDO acquisiamo licenza drogheria o licenza degustazione e vendita caffè. Dispendo pagare massimo. Scrivere casella 1238, SPI, Torino. 10918
GENOVA cedesi pensione attrezzatissima vicino stazione Brignole. Telefon. 53-608 oppure Torino telef. 281-678. F0690
IVREA importante negozio dettaglio, ingrosso unico nel genere cedo causa sesso 4.500.000 trattabili. Scrivere casella 8337, SPI, Torino. F0632
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque linaggio, cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
OCCASIONE vendesi falegnameria Torino lavoro assicurato. Telefonare 884-336.
PASTICCERIA bellissimo forno, motivi famiglia, cedesi, vedesi. Scrivere casella 8354, SPI, Torino. F0917
PASTICCERIA centralissima avviatissima massimo ordine incedinari forno elettrico licenze alcooliche, 45 anni stesso titolare, cedo per ritiro commercio. Biongiorno Costanzo, Bordighera. 10979
PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgetevi fiduciosi Beccuti, piazza Carignano 4, tel. 46-991. Massima serietà.
SERVENO vendesi bar superalcoolici licenza trasferibile 2.500.000 trattabili. Scrivere casella 12 A, SPI, Sanremo.
TABACCHERIA reddito 2.500.000 annui netti cedesi causa vecchiaia 11.000.000. Quirico, Garibaldi 3. 3145

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendiamo villetta 5 vani, cantina, due piani fuori terra, due giardini, boschetto, pesto, mq. 2750, completamente cintati, zona signorile, villeggiatura montana. Telefonare 92-913.
A Bordighera, ameta passeggiata mare Vallecrosia, vendo panoramici appartamenti, locale ristorante, telef. 777-553, Torino. M0202
A buon prezzo alloggi moderni, finitissimi accurate, vendonsi affittansi 1, 2, 3 camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse [illegible] genasi centrissi, via Madonna delle Rose 40, telef. 870-316.
A buone condizioni ultimi [illegible] alloggetti 3 camere cucina, Ceva 31, Viale 16-18,30. 33647
A direvato metri Porta Nuova, vendiamo alloggio tre camere primo piano affittato 18.000 mensili, 2.150.000. Affarone! Trattia Angiolin, Nizza 9. 8851
A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi uno, due, tre o più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 594-134, 61-437. 1563
A 1.500.000 rimmenna mutuo alloggi in palazzine signorili. Talacchi 38, Forte Verde 9, cantiere. 440
ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino accessori vendonsi corso Francia angolo via Pozzo [illegible]. Telefono 290-174. 8250
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, ingressi. Corso Airoldi 93. 632
ACQUISTASI alloggi 6-8 vani, Santa Rita, Francia, non necessariamente periferiche. Offerta, Portici Barbaroux 4.
AFFARONE, Barolo 7, vendo camera, due mansarde, libero subito, negozio retro. Telefonare 43-688. 84770
ALLOGGETTO [illegible] 2 camere accessori. Anticipo 500.000, trattabile mutuo. Visibile 15-19. Cantiere 15 angolo Borgaro. 7468
ALLOGGI due-tre-quattro camere servizi termocentrale liberi ci vendonsi vendonsi via Biamzè 35 (Campidoglio). Visite 17-19. 7325
CARISIO 11 vendo con poco anticipo camera cucina 1.200.000, 1.600.000, 1 milione 800.000; due camere cucina 2 milioni 700.[illegible] 2.100.000; tre camere tinello cucinino 3.500.000. [illegible] Visite 11-12, 16-17. 8990
CASCINA 30 chilometri Torino punto lago vigneto bellissima posizione vendo comodo alloggio Torino. Telef. 750-173.
CENTRALISSIMO, ultimo appartamento mq. 154, nuovissimo, prossi Cernaia vendesi. Facilitazioni. Tel. 61-[illegible]
CONTENIENTISSIMI [illegible] nuovissimi, puliti, signorilissimi, piazza Sassari 9; visite 17.30-19 anche festivi. vendonsi. Telefonare 51-400. F0011
CORSO Maroncelli 57, Lingotto, tram 7, 51, 56, C, vendonsi spaziosissimi camera tinello cucinetto terreno luogo accudire, visite cantiere. Facilitazioni pagamento.
CORSO Orbassano 20 vendonsi alloggi liberi e occupati 1-2-3-4 camere [illegible]. Visite 18-20.
CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, inclitissimi. Telefonare 583-516. 3765
IMPRESA [illegible] costruzioni acquista direttamente terreno costruibile 100-150 camere, permutando [illegible] alloggi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. 82807
IMPRESA vende alloggi moderni 1-2-3 camere tinello, mutuo, facilitazioni. Via Tripoli 10, interno 12. Telefon. 390-628.
IMPRESA vende alloggi 1-2 grandi camere servizi, ottimo finiture, comodità. Visite cantiere, via Brandizzo 52 oppure telefonare 278-668. 10958
LOCALI spaziosi negozio occupati da bar bottiglieria ed eventualmente alloggio due camere vendonsi corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Visite 17-18. 7325
MOLINETTE nuovo Valentino vendonsi ultimi alloggetti ecobiervoli camera, tinello, grande cucinino, bagno, balconi. Tortemilia 31. Telefono ufficio 697-497.
OCCASIONE piano rialzato, 7 camere doppi servizi 1.000.000 trattabili. Telefonare 273-571. 8908
PRIVATO vende terreno industriale 16.000 mq. lire 1500, vicinanze Rivoli. Telefonare 273-571. 8993
PRONTI subito alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori, negozi, comodità. Mutuo, intenzioni. Direttamente cantiere, piazza Campanella angolo Servais.
PROPRIETARIO vende, corso Francia, 5-6 camere servizi, lussuose, occasione. Telefonare 273-571. 8995
SANREMO, Appartamento centralissimo ultimo in recentissima nuova collina 200 mq. [illegible] 40 mq. vende privato 120.000 [illegible] sei camere cucina due bagni. Giovanni Raimondo 19. 10957
SANREMO, vendonsi appartamenti ville [illegible] due e otto vani. Tutti prezzi. Broia, [illegible] 583
SMET vende corso Giulio Cesare 51, alloggi due-tre camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cambio [illegible] con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-435. 8451
SOCIETÀ [illegible] speciale concediamo su alloggi. Rapidità, riservatezza massime. Telefonare 53-948. 2148
UNIONE Sviluppo 10 ha nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere biservizi. Telefonare 773-162. 1536
SOPRALUOGHI lottizzazioni progetti costruzioni ampliamenti arredamenti richiedete preventivi gratis. Scrivere casella 8268, SPI, Torino. F0503
TOMMASO Grossi 4-6-8 vendonsi pronti subito modernissimi alloggetti pagamento dilazione ex Mudeo z. Paolo, lift, telef. 54-000. 2148
VENDESI in Asola centro, 3 camere cucina solaio inabitabili sei vani, 900.000. Telefonare 671-379. G7505
VENDO casa piano rialzato 5 camere cucinino, via Francesco Rismondo 13.
VENDO due fondi pianura Romagna completi scorte vive, morte, case, stalla mucche, aratoistrl, ottime colture. Circa alberi 35. Intimcrmeliari. Scrivere Pubblitmia, casella 200 L, Milano. 11003
VENDONSI alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino, via Spalato 75. Telefonare 35-657. F0921
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferreri, via Montebarro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ma lavoro. Telefon. 32-741.
VENDONSI vicinanze Porta Palazzo alloggi liberi nuovi 1-2-3 camere, cucina, bagno, 700.000 per camera; altri occupati prezzo occasione, via Bologna 9. Visite 16-18. 8540
VENDONSI 3 alloggi due di 3 camere tinello cucinino terzo bagno sopraccasa, uno di 1 camera tinello cucinino terzo bagno, affittati, 8.200.000, reddito 8%. Telefonare 53-912. 53921
VILLA signorile piccollissima panoramica, comodissima tram, undici camere, tripli servizi, terrazzo, ampia autorimessa, grande giardino, ottima costruzione, vendesi. Telefonare 44-435. 8462

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI affittare casetta allevamento polli Mirafiori-Sottoasgno. Tel. 892-851.
CERCO alloggetto qualunque zona con modo trasformazione. Referenze. Telefonare 46-411. F0845
AFFITTO ampio [illegible] affittasi 5 vetrine 90 mq. San Secondo 73. 4287
NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 10 bis. 4287
PARAGGI stupendi alloggio tre camere bagno servizi lusso ascensore. Valtrè 18.
PORTA Palazzo affittasi due alloggi due camere servizi. Rivolgersi via Pisano 3-5.
PRIVATO affitta libero subito alloggio due vani cucinino e servizi, vicinissimo P.N. Telefonare n. 684-316. F909
SANREMO affittasi appartamento ammobiliato accogliente vicino mare. Telefonare 44-806 Biella. 11032
ZONA Mirafiori affittansi alloggi 3 camere, nuova costruzione. Tel. 47-941.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Fiore del Mare siete invitati visitare piacevole centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville ed appartamenti. Organizzazione balnearia lunghe rateazioni. Tiziani, via Bonfiglietti 6, Milano, telef. 705-538.
VILLA ultimo panoramica, 7 vani, giardino, garage, vende Borgaro. Scrivere Gentile, Villa Bonio, Pastrengo.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

PER cure termali di fanghi, per un soggiorno di quiete e riposo, preferite Stresi! Superiore alla periferia di Acqui Terme. Nuova e Locanda Marconi » ogni comfort, garage televisione, ambiente familiare distinto, tre 2000 lutto compreso. Scrivere Locanda Marconi, Strevi. F0877
RIMINI, Pensione Beiseggiorno, dal 26 agosto lire 1100 tutto compreso. F0561
RIMINI Pensione Lidia dal 25 agosto settembre 1000 tutto compreso.
RIMINI Pensione Medina al mare. Comfort. Settembre 1200 tutto compreso.
RIMINI, Pensione Sabrina, dal 26 agosto lire [illegible] tutto compreso. F0649
RIMINI, Pensione Silvana sul mare, dal 23 agosto 1000. F9862
VARAZZE, Hotel Eden, tutto camere con bagno. Dal 25 agosto pensione 2000

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

PIED-à-terre elegante indipendente panoramico, libero subito. Telefonare 687-662.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO officina settentrionale, elementi veramente ottimo, esperto, attivo, diligente, qualifica, lunga pratica attrezzatura officina, invenzioni serie, mantenzione, ottimo grado istruzione, referenziato occuperebbesi seria sistemazione. Scrivere casella 1234, SPI, Torino. 11003
PERITO tessile età anni 25, pratica quinquennale presso importante azienda drappetto pettinate e cardate, offresi alato disegnatore oppure disponitore. Referenze adeguate. Scrivere: Pubblitmia, casella 121 Q, Biella. 11004

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A pensionati statali, antiufficiali finanza, cantabilisti ed persona serio residenti anche piccoli centri, antica casa olearia produttrice vero olio oliva offre possibilità realizzo ottimo guadagno mensile concedendo incarico vendita per spedizioni diretto a consumatori, senza formali impegni. Referenze prim'ordine. Olcificio Paolo Berio, casella postale 436, Oneglia. 10628
A persona buona cultura agricole ottimi doti alla vendita diretta, importante industrie cattolica offre buone possibilità stabile sistemazione. A sposa della Casa selezionati frequentatori corso addestramento. Ottime possibilità carriera a tutti coloro che rimborseranno idoneo. Indispensabile patente, ottime referenze. Casella 30 L, SPI, Parlamento 9, Roma.
ASSUMIAMO [illegible] contabilità meccanizzata. Dettagliare referenze, preferenze, casella 1233, SPI, Torino.
ASSUMIAMO signorina veramente esperta paghe contributi. Scrivere dettagliando pretese, referenze, [illegible] 1232, SPI, Torino. 11476
DONNE 40enne offresi come dama compagnia persona sola oppure cameriera piani alberga anche vicinanze Torino. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
GUARDIA giurata 30enne occuperebbesi mezza giornata qualsiasi lavoro doposcuola. Scrivere [illegible] 4131, SPI, Torino.
PENSIONATO offresi giardiniere, floricoltore, custodia subito, anche periferia, famiglia tre persone senza bambini. Telefonare 395-259. G7495

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

CAPO pasticciere specializzato prodotti finissimi cerca importante azienda. Antonio Gessa, Cagliari. [illegible]
CERCANSI ambosessi 18-20enni lavoro ad ore. Telef. 44-210, Porta. F0919
CERCASI aiuto commesso e apprendista negozio calzature. Scrivere Ravetti, via Revelli 4. 84776
CERCASI cameriera tuttofare fissa piatta servizio. Referenze controllabili. Telefonare 521-035. [illegible]
CERCASI fattorino pasticciere età 15-16 anni. Telefonare 45-847. [illegible]
CERCASI operaio saldatore tubista ottimo ed elettrico provetto. Tel. 692-332
CERCASI [illegible] pensionata tuttofare cucina. Telefonare 45-561. F0871
CERCASI ragazza [illegible] apprendista, massimo ventenne, vitto alloggio. Telefonare 882-230. F0882
CERCASI ragazzo apprendista salumiere. Telefonare 50-572. F0865
DICIOTTENNE aiuto pasticcere serio, referenze, cercasi. Via 8, Secondo 58.
FALEGNAME corpo piallen mobili serramenti Tel. 70-037, Bottino Giuseppe.
IMPRESA cerca draghista. Richiedesi referenze. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. F0879

16 FIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AMBISOGNANO [illegible] rappresentanti buona dentifricio antinicotina per fumatori. Facile vendita. Contea, Livorno, Verdi 159. 10968

Buona e benefica!

Un bicchierino di ALPESTRE in una tazzina d'acqua calda zuccherata: buona e benefica bevanda digestiva. Delizioso fine pasto; dopo cena sonno perfetto.

ALPESTRE

DIGESTIVO - ENERGETICO - SEMPRE UTILE
FLACONE TASCABILE OVUNQUE L. 100

A buone rateazioni rantocini, furgoni 7-10 quintali, originali, assortimento [illegible]. Cavalieri, Druscia 18. [illegible] 6725
ABBIAMO autovetture qualunque tipo nuove, occasioni, Autoagenzia Bolmi. Permute, lunghe rateazioni, Telef. 48-178.
ABBIAMO rateizzate con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove elaborate, consegna immediata vetture [illegible] tutti i tipi. Cambi, Autoazione, Berteia 17, telef. 527-870.
ABBIAMO 600, Simca Aronde metano, 103 Spider tipo 106, 8 20-2500, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autofaro, Accademia Albertina 3, Telef. 882-802.
ABBIAMO 1400, 602, Ardea, 1100, 500. Rateazioni, cambi. Telef. 670-592.
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta Sprint, 103-1958, Appia 1955, 103, 600 nuove, semiusate, Belvedere. Rateazioni. Tel. 528-852. 9301
AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400, 103, 600, Principe Tommaso 12, Telef. [illegible] 6725
AUTONOLEGGIO moderno, nuova [illegible] polmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476
BELVEDERE occasione vendo privato. Avert. IV Novembre 12, Druscro.
COMMISSIONARIA Fiat-Sava, Bonifatie, Unione Sovietica 37. [illegible] ed elettrodomestici Fiat premii. Convenienti occasioni, berline 600, 1100 1958 in garanzia, 1100 TV come nuovo, 1200 Granluce, autocarro 640, Taurus ribaltabile, furgone Ardea, 500 C. [illegible]
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli 12-24 mesi. Ilit-Auto, San Quintino 4 bis, tel. 63-948.
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio V 13. 3806
FIAT Commissionaria Ata, corso Belgio 101. Telef. 690-669. Vasto convenientissimo assortimento auto usate. Rateazioni, facilitazioni. 8487
FIAT, Filiale di Torino, corso Brunnata 15, tel. 592-446. Per ogni fabbisogno [illegible] nel nostro « Salone dell'Usato » il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi [illegible] convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline [illegible] nuove modello 1100 e 1400.
FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza n. 30: Autoveicoli [illegible] consegna pronta, vasto assortimento autovetture [illegible] 1100, 1400, 1900, Giardinetta belvedere multiplo familiari, Appia, Aurelia B/20 Granturismo, produzione speciale Ghia, Pulmini promiscui, furgoncini diversi autoveicoli industriali leggeri, medi, 600, 600, 1100, 615, Ardea, autocarri portata quintali 35/40. Camlii, rateazioni. 5523
FIAT 600 celeste [illegible] pando, in garanzia vendesi. Telef. 681-314.
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su autovetture. Comunio, corso Re Umberto 5. 6821
FINSARA, rapidamente finanzia acquisto autoveicoli. Via Della Rocca 33, telefono [illegible]. 7164
GIARDINETTA legno '52, ottimo stato, vendo. Distributore Carboli, p. Emn.
GIULIETTA Sprint scura, fabbricazione 57, privato vende, facilita. Tel. 46-007.
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, [illegible] rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148
IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza, Concessionaria Fukra, Chieri 16. Telefonare 488-990. 3411
LAMAR, fabbrica apparecchi [illegible] a metano e gas liquidi. Impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 3401
L'AUTOELETTRO Pastorino garantisce con apparecchiature Weber elettroconnessione i migliori impianti gas. Tel. 32-524.
LIQUIGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi assolute concorrenza. Metano 40 mila. Mariscelli 60, tel. 23-169.
MEDICO vende 1100/103 E come nuovo, 700.000. Telefonare 774-547, pomeriggio. 11000
METANO Agip consente economia 70 % e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, lavabolo uso gratuito, Spera, Botticelli 71, telefonare 280-300, 280-998. 10443
NUOVA 500 Km. 6500, 335.000, 600 sei mesi grigia, pulmino ottobre 1957, 9700 km., Aurelia B 12 1954 vendo. Via Sura 25. 83820
OCCASIONISSIMA 600 (1957) vendesi causa esodio dilazionando. Tel. 22-822. Urgente. 67899
OTTIME 600, 1100A vendo. Telefonare 661-470. 3770
PER le ferie, viaggiare bene è ripiso: Acquistate veicoli usati, 1400, 1100-103, 600, 500 C belvedere, pronta consegna, lunghissime rateazioni, alla Secanto, Commissionaria Fiat, corso [illegible] gi 141, tel. 30-440. Interpellateci, anzi [illegible] 4440
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su autoveicoli. Comunio, corso Re Umberto 5. 6821
PRIVATO causa partenza vendo 1400 Iniquigas seminuovo 1955. Telef. 779-693.
PRIVATO vende contenitto 600 rifatto immediato servito listino. Telef. 85-338.
PRIVATO vende a privato 600 azzurra [illegible] 5, Telef. 595-170, ore 18.
PRIVATO vendo bellissima Appia 2a serie, agosto 1957, Telef. 593-115.
PRIVATO vende 1100 TV [illegible] Telefonare 380-496. 33919
PRIVATO vende 1100-1958 mesi 6, come nuova. Telef. 593-115. 83361
SAGAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, telef. 30-440. Autoveicoli, frigoriferi, permute con veicoli di qualunque tipo usati, lunghe rateazioni, consegno subito.
TRADALDO, Santa 4, ribattiori cambi ingranaggi differenziali occasione per modifiche industriali. F0670
TRADALDO, Santa 4, barriera Milano, ricambi occasione [illegible] nafta benzina italiani esteri. F0668
TRICICLI motocarro Ariston perfetto stato. Scrivere Cannelli, Gaspare Gozzi 106, Roma. 10950
VENDESI 600 bella, perfetto ordine, cambio Vespa, rateizzazione, Telef. 670-592
VENDO nuova [illegible] km. 2500. Telefonare 371-009, 888-295 abit.
VENDO 600, 1400, Ardea, 1100, rateazioni. Telefonare 670-592.
500 B ottime condizioni urge vendere. Ville, Montasigolo 5. F0873
600 mi mesi bicolore. Genta, Monti 8, dalle 18 [illegible] 21. 83917
1100 TV 1954 perfetto cede privato 450.000. Telefonare 85-238. 83893

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO vasto assortimento motoleggere usate, facilitazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 377
CUCATI 175, perfetto, avviamento elettrico occasionissima vendesi. Columbia, Saluzzo 52. 83990
FERIE Dellatorre acquistando Motobi, tutte le cilindrate, viaggerete bene e alumi, garanzia 12 mesi. Concessionario esclusivo Parona, Votvera 8. 3979
LAMBRETTE d'occasione troverete sempre vasto assortimento di Corolo, corso S. Maurizio 29, telef. 86-988. [illegible]
MOTOFURGONCINI Aja, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Dustabelli, corso Peschiera 173.
MOTOM Italiana Filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telef. 81-355.
MOTOM Agenzia Ballestriero Leo, via Vitò 25. Telefono [illegible] Rateazioni.
MOTOM Agenzia Demenie via S. Polmazzo 2. Telef. 50-391. Modello 51.
MOTOM Agenzia Bertola, via Pianezza 27, il ciclomotore più famoso.
MOTOM Agenzia Beltramo, via Michele Lessona 81, telefono 70-094, massima garanzia. 9638
MOTOM Agenzia Borgbesio, via Nizza 358, [illegible] economici e buoni.
MOTOM Agenzia Borio, via Stradella 197, telefono 290-330, vendita rateale.
MOTOM Agenzia Castagno Terzolo, corso S. Maurizio 51, tel. 32-823. Facilitazioni. 9638
MOTOM Agenzia Cavallo Sebastiano, corso Casale 202. Telef. 890-379. Assistenza. 9638
MOTOM Agenzia Columba, via Thesauro 8. Tel. 60-771 (Economia, durata).
MOTOM Agenzia Comollo Gino, via Antonio Cecchi 58, vendita anche rateale. 9638
MOTOM Agenzia Corbelletti, corso Mediterraneo 70, modello 48 e 51.
MOTOM Agenzia Demarchi corso Giulio Cesare 107-A. Quattro tempi consumo zero.
MOTOM Agenzia Franzini Duilio, corso Moncalieri 248. Telefono 697-637. Permute. 9638
MOTOM Agenzia Gagliardi via Exilles 39, Massime facilitazioni di pagamento.
MOTOM Agenzia Ghia Giuseppe corso Casale 325 (Sassi). Telefono 890-183.
MOTOM Agenzia Ginnuso via Saccarelli 7, telefono 761-497. Modello aspecelle. [illegible]
MOTOM Agenzia Larotonda Paolo corso Brescia 22. Telefonare 272-637. Assistenza. 9638
MOTOM Agenzia Leone Antonio corso Regina Margherita 161. Telef. 42-153.
MOTOM Agenzia Leone Gaetano, via Chiorbini 58 bis, riparazioni accurate.
MOTOM Agenzia Macagno Mario, corso N. Maurizio 39, ultime occasioni.
MOTOM Agenzia Merlo Clemente, via Bonelleria 18. Telefonare 54-924.
MOTOM Agenzia Molinari, via Frejus 35. Telefono 380-101. Modello 51.
MOTOM Agenzia Perotti Ernesto via Amedeo Fuoco 32. Telef. 70-344. Rateazioni. 9638
MOTOM Agenzia Peloletti via Cibrario 2. Telefono 524-980. [illegible]
MOTOM Agenzia Puma Mario, corso Regina Margherita [illegible]. Telef. 80-248. Rateazioni. 9638
MOTOM Agenzia Rocca Giacomo, via Principessa Clotilde 76. Telef. 774-904. Facilitazioni. 9638
MOTOM Agenzia Reggio & Frasia via Borgovera 73. Tutti i modelli. 9638
MOTOM Agenzia Rocchietti corso Racconigi 48. Telefono 283-179. Tipo 51.
MOTOM Agenzia Rondoni corso Tassoni 23. Telefonare 70-691. Modello Sport
MOTOM Agenzia Sartori corso Casale 13. Telefono 86-257. Massima assistenza. 9638
MOTOM Agenzia [illegible] Francesco, Strada Cottimo 45. Modello gomme grasse. [illegible]
MOTOM Agenzia Tosello, via Cortemilia 5, telef. 694-489. Modelli 48.
MOTOM Agenzia Vacchiglia, Motogarage, via Vittorio 2. Telefonare 80-476. Motocarro. [illegible]
PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, corso Vittorio 26. 6032
VESPA-Ape, nuovi modelli, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni. Mantuello, Madama Cristina 73, tel. 687-955.
VESPAMOLEGGIO ultimi modelli «150» conveniente. Via Saluzzo 52, tel. 60-771. 250 MSU Max 10.000 km., occasione, vendesi. Via Bonafous 2. 614

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. [illegible] 5 valvole da L. 20.000. Letti, Materassi 41
AL Mobilificio Treves, liquidansi 100 camere ogni stile. Enormi ribassi. Facilitazioni, Monte Pietà 23. 603
ARGIOCCASIONE grande bellissima sala 130.000; altra impero 180.000. Telefonare 882-396. 3573
ARGIOCCASIONI abiti, pellicce, biancheria, tappeti, valige, mobili, apparecchiature, Macchina cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie, Madama Cristina 85, telef. 687-574. 8937
ARMADI-guardaroba, camere, cameriette ragazzi, pensioni, sale, soggiorni, liquidansi. Pagella, Massini 44. 3953
ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi, « Arte », Cottolengo 3. 6376
CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Ente Arte. 275
CARTIERA assortimento grandioso disponiamo migliori marche: Index, Rex, Iguis, Ready, Wery, Stice, Fiat, Sittal, cumiliani di assoluta convenienza. Gribaudi, corso Firenze 27. Telef. 273-359.
CAGLIAIE Pivarale nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 3102
MOBILI, affare conveniente, acquistandoli da « La Mobiliera », Belfiera 19. Facilitazioni. [illegible]
MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 6, telefono 621-107.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 20, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, Cambi, Visitateci. Telef. 21-[illegible]
MOBILI, lavorazione di Canti; lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la [illegible] Esposizione via S. Anselmo 1. [illegible]
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopò Diaz 2 (ang. p. Vittorio).
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.
MOBILIFICIO « Mirafiori », via Montevideo 4, Torino, succursale via Beatrice 13 (Borgo S. Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 58.000. Facilitazioni! 6639
MOBILIFICIO Orsp, prezzi propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000. Venti rate, Garibaldi 9 (cortile). 5260
MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: camere 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli, 45.000, sofà, poltrone-letto 10.000.
OCCASIONISSIMA [illegible] Chippendal 150 mila, tinello completo, sedie imbottite, [illegible] Telef. 882-396.
PIANOFORTI Cucenato, via Lagrange 2, telef. 555-311. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consiglio, Po 20. Telefonare [illegible]. 8656
TUBI fisarmonica 80 bassi, nuovo Telefonare 678-427. 84786

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti premaritali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251
ABBIATE prossimi: Istituto investigativo informazioni private prematrimoniali accertamenti, Petitenti, telef. 47-872, Carlo Alberto 49 bis. 7166
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini [illegible] Ordine, via Cavour 13 mq. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549. 3357
DEI detectives svolgono indag